

**ATrA**

*Aree di transizione linguistiche e culturali in Africa*

**5**



Questo volume è integralmente disponibile online a libero accesso nell'archivio digitale OpenstarTs, al link: [www.openstarts.units.it/handle/10077/12993](http://www.openstarts.units.it/handle/10077/12993)



**UPI**  
UNIVERSITY  
PRESS ITALIANE

Opera sottoposta a peer review secondo  
il protocollo UPI – University Press Italiane

Impaginazione  
Gabriella Clabot

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2018

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-8303-939-3 (print)  
ISBN 978-88-8303-940-9 (online)

EUT Edizioni Università di Trieste  
via Weiss 21 – 34128 Trieste

<http://eut.units.it>

<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

# Proverbi bawlé

La raccolta di  
p. Giovanni de Franceschi  
Franco Crevatin



# Sommario

Introduzione	7
La raccolta	9
1. <i>Il metodo</i>	9
2. <i>Il materiale</i>	10
3. <i>La traduzione</i>	11
4. <i>Il proverbio Bawlé</i>	11
5. <i>Il lessico</i>	14
<i>Corpus dei proverbi</i>	21
Annotazioni lessicali sul bawlé di Sakasú	185



# Introduzione

P. Giovanni de Franceschi (25.10.1941-1.5.2014), missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere, era veneto ma i suoi amici locali lo chiamavano Kyindo, il nome che si dà al terzo figlio nato, come lui, dopo due femmine. Giovanni era convinto che l'inculturazione del messaggio evangelico dovesse passare attraverso la comprensione ed il rispetto per la tradizione culturale dei Bawlé: quando lo conobbi a Sakasú dove era parroco nei primi anni '80 dello scorso secolo egli studiava le carte lasciate da p. Vincent Guerry e cominciava a parlare la lingua locale e da allora restammo sempre amici, persino quando dalla regione dei nobili Warèbó passò in zona Kòdé, il cui dialetto noi di Sakasú criticiamo affettuosamente – non può che essere così, sono i nostri *tukpé*. Nel 1997 Giovanni pubblicò in forma ciclostilata per il C.A.P.M.R. di Bouaké la sua raccolta di proverbi (*Proverbes Baoulé*) e me ne fece avere prontamente una copia: ne parlammo più volte, perché mi fu subito chiaro che la raccolta presentava interessi che andavano oltre quelli che avevano mosso Giovanni nel prepararla. Il suo era stato un atto d'amore e una scelta di metodo pastorale, perché egli sapeva bene che qualunque discussione nei villaggi che frequentava sarebbe stata apprezzata e capita appieno se si fosse fatto frequente ricorso ai proverbi tradizionali. Alla notizia della sua morte prematura mi diedi un compito, perché non volevo che il suo lavoro rimanesse solo un'orma cancellata dal vento della savana. D'accordo con p. Piero Gheddo, direttore dell'Ufficio storico del PIME a Roma e che ringrazio ancora, ho recuperato i suoi materiali, un regalo postumo che p. Giovanni fa all'etnolinguistica.





# La raccolta

## 1. IL METODO

G. de Franceschi (d'ora in poi GdF) ha cominciato a lavorare sui proverbi con i catechisti di Assandré, a poca distanza da Sakasú, dedicando una riunione settimanale alla raccolta e alla discussione del materiale orale raccolto; il lavoro è proseguito in tutte le sedi nelle quali GdF è stato destinato, ossia Beoumi, Brobo e Bouaké. È accertabile che a quanto da lui stesso raccolto l'autore ha aggiunto materiale tratto dal libro di C. Arbelbide (*Les Baoulés d'après leurs dictons et proverbes*, CEDA, Poitiers 1975), il quale a sua volta si era servito anche di materiale inedito raccolto da p. V. Guerry, e dal *Dictionnaire Baoulé-Français* di J. Tymian, J. Kouadio N'Guessan, J.-N. Loucou (Nouvelles Éditions Ivoiriennes, Abidjan 2003), come prova l'identità delle traduzioni: nel primo caso GdF ha riscritto e spesso opportunamente corretto quanto è edito da Arbelbide. Non ha peraltro inserito tutti i proverbi presenti in quella collezione, per cui si deduce che GdF ha scorso l'intera raccolta di Arbelbide con i suoi informatori, espungendo i proverbi che non gli venivano confermati. I proverbi tamburati, presenti in una breve selezione, sono stati forniti da Bini Kouakou, professore all'Università di Bouaké.

GdF ha utilizzato una trascrizione fonetica semplificata, distinguendo è = ε da é = e ed ò = o da ó = o, utilizzando ty / dy per c / ʃ e per contro conservando le k / g etimologiche dinanzi a vocale anteriore. Il tono è segnato solo quando si è voluto differenziare la negazione nán = nǎ da nan = nà connettore avverbiale “ed inoltre, e poi”. La grafia segue dunque quella adottata da p. M. Carteron (*Petit Lexique Baoulé-Français*, Bouaké s.d.) e ne è segno distintivo la grafia w per u. Tali scelte sono coerenti con quelle della liturgia e della catechesi cattolica della regione (messale, traduzioni evangeliche, ecc.), alle quali sono abituati molti sacerdoti e catechisti,<sup>1</sup> e sono funzionali allo scopo che GdF si era riproposto, ossia fornire uno strumento per l’inculturazione: a questo proposito sono significativi i rimandi ai testi evangelici che percorrono l’intera raccolta, qui tralasciati perché ininfluenti. Il testo fornito da GdF è dunque facilmente leggibile da una persona che conosca la lingua bawlé ed è per questo motivo che non ho voluto mutare la trascrizione da lui scelta.

## 2. IL MATERIALE

La raccolta contiene oltre 1.500 tra proverbi e detti, un materiale sostanzialmente coerente dal quale ho eliminato solo singoli casi che erano stati inseriti per un errore dell’informatore, come *M’bali anu, m’a ba man nna* “Sono venuto per dire buonasera, non per dormire” che è il verso finale del canto conclusivo che i danzatori ospiti in un villaggio intonano prima di andarsene, dunque è una citazione e non un detto. Ho tolto alcune ripetizioni, taluni testi che si differenziavano solo per minuzie sintattiche ed alcuni messaggi tamburati che non erano pertinenti. Quello che traspare con evidenza è che la lingua usata è dialettalmente differenziata così come differenti sono stati i luoghi dove sono stati raccolti i proverbi / detti e diversa era l’origine degli informatori, dunque non c’è unità assoluta: basti ricordare alternative come *bjé / qié* “altro” o le forme del progressivo verbale con *n(u)* e rispettivamente con *su*. Un esempio cla-

---

<sup>1</sup> La traduzione del Messale romano per i vari anni liturgici è stata preparata sotto la guida di p. M. Carteron ed è ampiamente diffusa in copie ciclostilate. Una traduzione Bawlé del Nuovo Testamento è stata prodotta anche dalla Société Biblique en Afrique Occidentale (*Nyamien Nde Ufle*, Abidjan 1974) ed una ottima proposta di traduzione della Bibbia è stata edita dal Pontificio Istituto Missioni Estere (*Nyamien Fluwa*, Roma 2003).

moroso è fornito dal n. 170 che è in lingua anyi, dunque fornito da un informatore di zona Bawlé orientale. Purtroppo si sa ancora poco della dialettologia bawlé, per cui non sono in grado di precisare l'origine areale delle forme morfosintattiche e lessicali che qui oltre ho commentato e il tutto è aggravato dalla constatazione che in generale i Bawlé sono abituati alla variazione, che accettano pur senza dividerla: un esempio, nella raccolta è attestata solo la forma àmuǐ / àmuě "feticcio" (*sit venia verbo*), ma nella regione di Sakasú è usato *amǔ*. Come vedremo, esistono anche alcune percepibili differenze di ordine culturale.

Ho il sospetto che qualche proverbio sia di creazione catechistica: a mio parere questo è certamente il caso di 1364, e credo che una parte del ruolo attribuito a Firmamento (= Dio) dipenda appunto dalla visione cristiana.<sup>2</sup>

### 3. LA TRADUZIONE

In generale le traduzioni proposte da GdF sono buone: l'autore ha preso atto che la radicale differenza sintattica tra la lingua bawlé e il francese / italiano impone adattamenti piuttosto che rese letterali; come sempre avviene, una traduzione letterale sarebbe stata illeggibile. Inoltre in qualche caso la polisemia del lessico bawlé fa capire più cose di quanto non sia possibile rendere con una semplice traduzione. In diverse occasioni ho ritenuto opportuno riformulare le proposte di GdF: quando ciò è avvenuto, non si è trattato di questioni di sensibilità, ma di maggiore aderenza alla semantica della lingua.

### 4. IL PROVERBIO BAWLÉ<sup>3</sup>

*ɲàndrâ* è il termine che ricopre tutte le forme che il proverbio può assumere, purché contenuto e formulazione, con le inevitabili variazio-

---

<sup>2</sup> Sicuramente tradizionali sono invece 973 e 1129.

<sup>3</sup> In generale si veda H. HRISTOVA-GOTTHARDT, M. A. VARGA, edd., *Introduction to Paremiology: A Comprehensive Guide to Proverb Studies*, de Gruyter, Berlin 2014; O. LAUHAKANGAS, *The Matti Kuusi International Type System of Proverbs*, Folklore Fellows' Communications, 275. Helsinki, Academia Scientiarum Fennica 2001; W. MIEDER, *Proverbs: a handbook*, Greenwood folklore handbooks, Westport 2004; sull'aspetto cognitivo v. O.

ni, siano noti e diffusi, esso cioè deve essere riconosciuto come tale da coloro ai quali è rivolto altrimenti sarebbe solo un'affermazione più o meno apodittica, una comparazione basata su metafore e somiglianze di situazioni / comportamenti o una (micro)storia – ṅgwâ. Il proverbio è dunque un richiamo a saperi e valori condivisi – la tradizione, *mlà* – e consente di dire in maniera autorevole, pur se gentile ed indiretta, quanto sarebbe offensivo o inopportuno se espresso chiaramente. I Bawlé ritengono che un buon parlatore sia colui che sa servirsi con efficacia di proverbi adatti alla situazione e questa capacità è molto importante per comporre liti e dissapori nelle riunioni formali ed informali di villaggio: la tradizione prevede che una riunione formale (ad es. il consiglio degli anziani) possa durare anche molto a lungo ma che debba concludersi con un parere unanime, tant'è vero che chi dissente tende semmai ad allontanarsi discretamente prima della fine della riunione. Pareri contrapposti possono essere appianati tramite il ricorso a proverbi abilmente citati, chi prevale – e fatta salva la buona fede – ritiene semplicemente di aver fatto prevalere la tradizione. Il proverbio inoltre ha una esplicita vocazione didattica, esso insegna ed avverte con la forza della tradizione. È significativo che i catechisti, da p. Carteron in poi, abbiano tradotto “parabola” con *pàndrâ*, cogliendo il valore didattico e la forma di (micro)storia propri della parabola stessa.

Il proverbio è una proprietà condivisa e chiunque può far riferimento ad esso, tuttavia è un anziano, chi ha molto vissuto e dunque è stato a lungo parte attiva della tradizione, che può *autorevolmente* citarlo. L'autorevolezza è una caratteristica delicata, che in linea di principio è propria degli anziani ma che dev'essere costantemente confermata e siccome il proverbio non sempre è trasparente né si presta ad un'unica interpretazione chi lo usa deve dar prova di avere alle spalle un'esperienza vissuta autorevole e coerente con la tradizione del villaggio.

Il proverbio bawlé può avere formulazioni linguistiche diverse. Le più comuni sono le seguenti:

- a. Conseguenza di un'azione attribuita ad un 'tu', ad 'essi' (equivalente all'impersonale) e meno frequentemente a 'me' stesso: tu fai, vuoi, dici

---

Lauhakangas, *Use of proverbs and narrative thought*, in "Folklore" 35, 2007, pp. 77-84 e R. P. Honeck, *A Proverb in Mind. The Cognitive Science of Proverbial Wit and Wisdom*, L. Erlbaum Ass., Mahwah 1997.

qualcosa e allora...; altrettanto usata è la condizione espressa da 'se' / 'quando' anche in negativo: se (non) ... allora.

- b. Comportamenti o situazioni generali attribuiti ad un attore generico ('chi' / 'la persona che') o ad un tipo (l'avaro, il coraggioso, ecc.), un tipo non di rado rappresentato da un animale.
- c. La comparazione: si è / ci si comporta come qualcosa d'altro, spesso un animale.
- d. La microstoria di una sequenza di azioni o fatti per arrivare a una conclusione esemplare.
- e. La citazione di un racconto.
- f. Affermazioni esemplari e generali e domande che ammettono una sola risposta.

Tutto questo rientra appieno nella dimensione pragmatica del dialogo e la forma linguistica del proverbio è quella del parlato comune, del quale rispetta la struttura morfosintattica. Alcune strutture sono invece fuori dalla logica del dialogo: si tratta di citazioni di saperi correnti (ad es. qualità di legno o caratteristiche di animali; 758-9, 918, 1508) o frasi asintattiche (ad es. 1435). Un tratto particolare è la segnalazione tramite una sequenza di una o due parole senza senso che l'enunciato va inteso come un proverbio, ad es. 907; l'uso è più comune di quanto non si possa constatare dalla raccolta di GdF, infatti nella raccolta di Arbelbide (sopra cit.) questo artificio è abbastanza frequente ed è attestato anche per proverbi qui registrati: il proverbio 674 compare in Arbelbide preceduto da un insensato *kəndəsiawle* (p. 164 n. 83).

Gli attori presupposti dai proverbi sono in genere esseri umani, tuttavia frequente è l'esemplificazione tramite animali e i loro comportamenti, reali o presunti,<sup>4</sup> sia animali del villaggio (i polli, il cane, più raramente il gatto e i bovini, l'agama) che della savana e della foresta: scimmie, antilopi, roditori, uccelli, insetti prevalgono sui carnivori e sullo stesso nobile elefante. Talora i loro nomi, semanticamente trasparenti, sostituiscono le designazioni correnti, ad es. l'elefante è Grandi Zampe (171), la giraffa è Collo Lungo (230) e la migale è la Zia della Vipera (1151). Frequente è an-

---

<sup>4</sup> Sono animali i protagonisti di diversi wellerismi (ad es. il camaleonte dice...).

che l'accurata osservazione del mondo vegetale e si può dire che i Bawlé abbiano immesso nei loro proverbi una notevole parte dei rapporti che tradizionalmente intrattengono con la nicchia ambientale loro propria. La mia impressione è che una parte almeno della ricchezza di quel mondo si sia oggi impoverita, perché dalla metà almeno dello scorso secolo si è ridotto lo spazio non umanizzato nella regione Bawlé.

Alcuni dei valori fondanti della cultura di villaggio Bawlé sono ripetutamente espressi, il valore della solidarietà, della condivisione, il senso della parentela, il ruolo degli anziani; altrettanto presente è il senso di vivere in un mondo fatto di Presenze<sup>5</sup>, talora non visibili ma sempre in grado di intervenire nelle vicende umane: colpisce semmai la pressoché totale assenza degli antenati (37, 1464), ma non dubito che ciò dipenda dal fatto che è assolutamente ovvia la loro importanza e ciò che è ovvio non occorre dirlo. Qualcosa di simile vale per la stregoneria, della quale comunque in generale non si parla volentieri.

Ci sono nella raccolta di GdF elementi di localismo culturale ed i più evidenti sono legati all'alimentazione: il consumo della carne di serpente (830) e di cane (504) non è assolutamente corrente e – almeno per quel che so – non lo è quello dell'agama (990) da parte dei bambini, peraltro ghiotti di grilli (34, 402).

Sono presenti, pur se infrequenti, tratti culturali pre-coloniali e ricordo i nn. 495 e 1123, nei quali è evidente la pericolosità delle piste tra i villaggi per coloro che non erano del posto.

## 5. IL LESSICO

Il contributo che la raccolta di GdF fornisce alla conoscenza della lingua Bawlé, sia dal punto di vista del lessico sia da quello morfosintattico, è significativo. Di seguito segnalo i fatti lessicali che mi sono sembrati meritevoli di attenzione.

*abiεε* nome di insetto non identificato: *yi abiεε* iniziare il lavoro dei

---

<sup>5</sup> Definirle feticci è ridicolmente riduttivo.

campi (441)  
*adibo* piaga al sedere < *di, bo* (80)  
*aenvue* umile, modesto, che fa pena (907)  
*aetruman* ortica (1206)  
*afanien* conserva, cfr. anyi *afaníq* "figlia di uno schiavo" (14)  
*agualie* fine (1354) < *gua* terminare  
*akpeliε* guado < *kpe* attraversare (234, 703)  
*akutreku* pianta rampicante (244)  
*alupie manda* banana piccola (1405)  
*atin* strada; *le atin ke* aver la possibilità di (729)  
*atufu* coprisesso maschile (99)  
*aunrara* collera, fastidio (1480) < *wu (y)ra(y)ra*  
*βεε* schiacciare (984)  
*bla* donna plur. *mmla* (60)  
*blonda* il dormire nella foresta; riunione in disparte, nella foresta (510, 666) < *blo, la*  
*bo bue* far risuonare la voce nel naso (1290)  
*bo wɔ* v. seriale bucare, enucleare (440)  
*boluo* igname selvatico (937) < *bo duo*  
*bondanni* migale (1151) < *bonda, ni*  
*bu dyran* spostarsi (1499)  
*bua kɔ* v. seriale svilupparsi di un vegetale rampicante (66)  
*bua la* (14, 827) v. seriale andare a dormire senza pasto  
*butuman* ano (659)  
*da kɔ* v. seriale diffondersi (678)  
*dya dyomlo* zampa anteriore, magra (74)  
*dyabue* tibia (1232); letter. osso della gamba  
*dyeli* raffica di vento, vortice (275)  
*dyɔ* staccare i grani della palma da olio (175)  
*dyufa* stomaco d'uccello, ventriglio (880)  
*εküa* cane (704)  
*εε* tipo di liana (48)

*fa ase* raccogliere da terra (35)  
*fɔkɔ* stuzzicare, infastidire (967)  
*fin kɔ* v. seriale venire di passaggio (1183)  
*flɔlɔ* antidoto al veleno (1303)  
*fokofoko* ideof. timido, incostante (288)  
*fu nu tu* v. seriale prendere precipitosamente il volo (290)  
*gagaliga* formica che ama le cose dolci (667)  
*gbangle* faina (212)  
*gbɔgbɔ* pettine del tessitore (735)  
*gbluun* ideof. indifferente (961)  
*gbondoe* gibbosità (1242)  
*gin be osu nu* restare al punto di partenza, non cambiare in nulla (280)  
*go ngua* giocare (842)  
*go nu* rallentare, esser cauto (103)  
*gugu kpli* darsi delle arie, fare il gradasso (197)  
*isrɛ* cespuglio, arbusto (553)  
*ka* restare; *ka nan* ed inoltre, ed in più (664)  
*kadyakadya* ideof. ruvido (119)  
*kan bo nu* v. seriale impastare (158)  
*kan wun ase* farsi umile (445)  
*katasoko* indumento copri-ernia (811)  
*kingin* duro, teso *kingin nian* guardare in punta di piedi (413)  
*klakla* ideof. forte; *nnya klakla* veleni vegetali (1303)  
*klofuen* cimitero (952); v. commento  
*koli* residuo, pezzo di qualcosa che si è rotto (43)  
*kosokpe* tipo di igname nero con macchie di muffa (688)  
*kpa nu* scegliere; fare lo schizzinoso (252)  
*kpɔkpɔ* bastoncino (1094)  
*kpɔkpɔwa* pestello (672)  
*kpɛ* battere un avversario al gioco; prevalere (399)  
*kplɛkɛɛ* pianta con molte spine (667)



*kpli* difendere; *kpli ... ti* provvedere a se stesso, difendere la testa (846)  
*kplekesikplekese* bambù (933)  
*kpe* scappare (1059)  
*kuadu* tipo di piccola banana (1405)  
*küen* ruga (1008)  
*kunukpan* parte interna dura (998); letter. ventre duro  
*ladyüa* tipo di grosso roditore simile all'*agouti* (287)  
*lɔkpɔ, lɔngbɔ* ernia umbilicale (757)  
*lengbe* tipo di igname (57)  
*lolope* ideof. Suono derisorio fatto con la gola dai bambini (967)  
*lomosa* piccola scopa (231)  
*mlemle* martello; ciocco di legno usato come sgabello per la doccia (147)  
*muen* avanzi (di cibo) (473)  
*ndenmennendenmen* ideof. accuratamente (1058)  
*ndewa* ala; inizio, primo segno (98)  
*ndrolo* spazio tra gli incisivi superiori (1457)  
*ndyendyewa* tipo di pianta con molte spine (89)  
*nian* guardare; *nian su* imitare (624); *nian ti* tener conto di (505, 1167, 1258)  
*nukpele* passeggero, di breve durata, < *kpe nu* passar oltre senza fermarsi (460)  
*nvuennvuen* tipo di insetto che mangia le pelli (1106)  
*nyanman* corda, legame; locuz. *fa ti be wun nu nyanman nu* trarsi di impaccio, da un imbarazzo (744)  
*nzale* tutore per rampicanti (1351)  
*pleke* cresta (212)  
*sa ti* esser responsabile di qualcosa (213)  
*sake* ma, tuttavia (885)  
*san* fino a (37, 796)  
*sandi se* chiudere i funerali (523)  
*se* dire; *se nán se ke* per non dire di (1019)  
*si fa sie* v. seriale aver buona memoria (1300)

*siliε ba* pestello “figlio del mortaio” (34)  
*sin* schiena; futuro (902); il passato, che si conosce e si vede, è pensato davanti a noi, il futuro, che è ignoto, dietro  
*sonmlo* corteccia interna dell’Antiaris africana (40)  
*sra su* afferrarsi nella lotta (83)  
*srangbla* ratto striato (139, 989)  
*sumla* salsa sumbala (787)  
*ta* fissare, costruire; *ta ti* acconciarsi i capelli (1021)  
*tanmlankisi* lumaca nera (898, 1375)  
*tɔ yi* v. seriale gettare (130)  
*tɔn* dare un nome; incolpare, attribuire una colpa (25)  
*tɔtɔblublu* epilettico (1379)  
*ti* grattare (87)  
*ti* testa; *ti ni bo* tutto intero (57)  
*tile* maturazione (1426)  
*to fin* v. seriale gettare alla volta di (120)  
*tokloman* mazza, bastone (327, 849)  
*tu* togliere; *tu kpli* fare delle scuse preliminari (“togli il capo”; 51)  
*tutu* spennare, diserbare, cadere (dei denti) (409)  
*tutue mmle* tipo di tucano (652)  
*tyε man nan* è da poco che (336)  
*tyutyutyu* ideof. liscio (131)  
*unkue* che cosa? (1059)  
*waka* legno; tutolo del mais (161)  
*wensen* pelare, sbucciare, scartocciare (155)  
*yεbuenzika* ghiaia, pietrisco (914)  
*yεke* traballante (916)  
*yelyeli* ideof. pulitissimo (392)  
*yi* buttare; *yi blo* lasciar perdere (1247)  
*zoglo* varietà di manioca (1510)

Sono ben consapevole del fatto che sarebbe stato necessario accertare i

profili tonali delle parole qui sopra elencate, ma questa possibilità mi è stata almeno per ora preclusa. Spero di poterlo fare in futuro tornando dai miei amici che tanto mi hanno dato: diremo *heri dicebamus* e ci diremo a vicenda *yako*.



# *Corpus* dei proverbi



1. *“Aliε tyen n’kɔ kpu” yε ɔ kete aangba niɔn*  
“Andrò a lavare un altro giorno” è quanto fa indurire il coprisesso (femminile)

Come spesso avviene, la citazione della frase è utilizzata come soggetto.

L'uso del coprisesso, fatto di morbida corteccia (v. n. 40), è oggi scomparso dalla vita quotidiana.

2. *“La man, la man!” yε be fa nyan bae niɔn*  
“Non dormire, non dormire!” e si prende uno spirito malvagio

Proverbio ambiguo: se ci si impegna per davvero si può conquistare per sé persino una Presenza malefica, ma il fatto è che un *baé* non può che portare alla stregoneria, il che è tutt'altro che augurabile.

3. *“Be wan” ɔ l’a mi*  
Il “si dice” non ha un proprietario

4. *“Kɔ wɔ klɔ!” ɔ ti a nzua*  
“Va’ al tuo villaggio!” non è un insulto

Ognuno dovrebbe occuparsi delle cose di casa propria.

5. *“Mmo i awlo, mmo i awlo!” yε be fa fite gua su ɔn*  
“Il cortile di casa di mamma!” e si finisce nel luogo pubblico

Il comportamento domestico prima o poi diventa pubblico, per cui certe cose non sono ammissibili neppure nel privato.

6. *“N’na blo” ɔ ti a kan, nán se ke “n’wunni asiε usu”*  
“io dormo nella foresta” non è cosa da poco, non aggiungere “Ho visto uno spirito della terra”

L'invito è a non esagerare.

La savana e la foresta sono il dominio di Presenze pericolose.

7. *“S’ɔ ti wɔ ti” y’ɔ kpe fie nu atin ɔn*  
(Il dire) “proprio perché sei tu!” apre un cammino nel campo

Il favore fatto ad una persona diventa un precedente.

Si allude alla concessione di una scorciatoia attraverso il proprio campo.

8. *A bia bie wa, yaki i buati*  
Tu lavi il figlio di un altro, lascia stare le sue natiche

*buati* è il francese *boite*, che GdF ha sentito nel senso, a me ignoto, sopra riportato. Non si deve andare oltre il proprio ruolo.

9. *A bo fuenfue, wɔ sa bu*  
 Tu percuoti il pigro, la tua mano si romperà  
 Ci sono persone e situazioni incorreggibili.
10. *A bo mi, nán tanni n'sunɛ*  
 Tu mi percuoti, non proibirmi di piangere
11. *A bu kanga lufle, Nyamien Kpli ɔ nian wɔ mutuan nu*  
 Tu tratti il granchio da scemo, ma Firmamento ti umilierà  
 L'espressione è dura e volgare: ti guarderà nell'ano.
12. *A bu ngin lufle, ɔ bu wɔ tro i komi (var.: i ti)*  
 Tu tratti da stupido il sale e lui ti rovina la salsa  
 Letter.: rompe il collo / la testa della salsa
13. *A bu waka, nian i sin*  
 Se abbatti un albero, guarda dietro ad esso
14. *A bua a la, a wan a ki afanien ngbɔ su*  
 Vai a dormire senza mangiare e dici che la banana bollita da una  
 serva è un tuo tabù  
*bua la* verbo seriale comune nella regione di Sakasù; *afanien* è la serva che lavora  
 in casa. Stai avanzando una giustificazione ridicola.
15. *A bua ato, a si wɔ kunu lɔ; a di nawɛ, a si wɔ kunu lɔ*  
 Se menti o dici la verità ne sei consapevole
16. *A di akɔ i klenzua, i mma ye a di le*  
 Mangi l'uovo della gallina e allora mangi i suoi pulcini  
 Detto di chi non pensa al futuro; di fatto i Bawlé non amano in generale mangiare  
 le uova, che considerano un'offerta tipica alle Presenze.
17. *A di awlo ngba nu alie, a tye wanzanni ɔ dyu man*  
 Mangi dappertutto e quando farai le parti di un'antilope essa non  
 ti basterà  
 Il fare le parti di un animale è operazione delicata che tiene conto dell'importan-  
 za sociale delle persone tra le quali si distribuisce la carne. Se si è spesso ospiti in  
 casa d'altri si è tenuti a ricambiare, più si riceve più si deve redistribuire.



18. *A di fie, a di wɔ kunu duo*  
Coltivi il campo, mangi tutto l'igname che desideri  
Bisogna contare sul proprio lavoro.
19. *A di fue sa, nian wɔ sa*  
Tu mangi la mano del colobo, guarda la tua mano  
La carne di scimmia, che pure è apprezzata, può fare impressione, soprattutto la testa e le mani dell'animale cotto. Il senso del proverbio è tuttavia generale, si invita a guardare alle somiglianze profonde e non alle apparenze.
20. *A di kindyalo / akɔ klenzua, a di man i mutuan*  
Tu mangi l'uovo della pernice / gallina, non il suo ano  
Chi non fa covare l'animale si priva di futuri benefici.
21. *A di man fie, a di man wɔ kunu su kpandɔ*  
Non coltivi, non mangerai a sazietà l'igname alla brace
22. *A di man wɔ soman nawle, nnen di i atin nu*  
Non dici la verità al tuo fidanzato, una belva lo mangerà sulla pista  
Un appuntamento mancato porta alla rovina il fidanzato; sospetto che si tratti della citazione di un racconto.
23. *A di ngin, a le dyanvue; a di mankun, a le man dyanvue*  
Mangi sale, hai amici, mangi peperoncino non ne hai  
Ci si riferisce ovviamente al carattere della persona.
24. *A di yale, nán kun wɔ wun*  
Sei sì povero, ma non ucciderti!  
Ci saranno altre possibilità.
25. *A di a tɔn mi bɔ; kusu a wu man a tɔn man mi bɔ*  
Tu mangi e dici che mangio io, ma tu non puoi morire e dire che sono morto io
26. *A dua lufle, anyiman ɔ fite ngwlele nu*  
Tu semini stupidità, domani spunterà saggezza  
Prima o poi si matura e si capisce.

27. *A dya baefue bla, a yaki man bae bo nu kowa*  
 Hai sposato una strega e non smetterai mai di andare nella savana con il demone
28. *A dya tekle, kunde sema*  
 Sposi una donna di facili costumi, cerca il vasetto  
 Ci si riferisce al piccolo recipiente nel quale sono contenuti i rimedi tradizionali contro le malattie veneree.
29. *A dye bla nzüe nu, a dye yasua i lie nu*  
 Tu defechi nell'acqua di una donna, defechi (in realtà) nell'acqua di un uomo  
 Una donna ha sempre un uomo che la protegge.
30. *A dye nzüe bo, ɔ fite wɔ nyi su*  
 Defechi sott'acqua, ti riappare sul volto
31. *A fa kindalo i wun ya, a fie usu ngasi*  
 Ti arrabbi con la pernice e offendi le Presenze del campo  
 Le pernici possono essere un fastidio per il contadino, ma le Presenze hanno ragioni proprie e misteriose: ci sono atti con conseguenze imprevedibili.
32. *A fa man otumo tɔkpɔ, i wan ɔ di wɔ duo*  
 Tu non hai preso (a prestito) la zappa del babbuino e lui dice che mangerà il tuo igrname  
 Non si è neppure chiesto un favore e il creditore già si arroga diritti. I babbuini sono predatori dei campi di igrnami.
33. *A fa ngɔsien i wun ya a kɔtɔ wɔ bɔbɔ wɔ kanni*  
 Ti arrabbi con la mosca e ti fai male alla tua stessa ferita
34. *A fa siliε ba, a fu klannan bue, ni a tanni*  
 Prendi il pestello, scavi il buco del grillo ed ecco che hai tappato (il buco)  
 I grilli sono considerati una leccornia destinata soprattutto ai bambini. Conseguenza inevitabile della scelta di uno strumento inadatto.
35. *A fa sua nvuen ase, a fa abon sua ase*  
 Tu raccogli i resti di una casa in rovina, raccogli (anche) il nido di vespe

*nvuen* vale propriamente usato (oggetto), abbandonato (villaggio, casa), avanzato (cibo): qui indica i rottami.

36. *A fa wɔ sama kun a tinge wɔ mangu we nu, ɔ nyenni i wun; fa i blu fa gua wɔ bɔbɔ wɔ we nu*

Tu tendi il tuo dito sul petto del tuo compagno toccandolo; ora prendi le sue 10 dita e mettile sul tuo petto

Guarda anche alle tue colpe.

37. *A fa wɔ sa wle umien aliε nu, san i dile ye a di ɔ*

Tu metti la mano nel cibo offerto allo spirito dei morti e allora tanto vale mangiare

Una traduzione letterale della seconda parte della frase è pressoché impossibile: si è contravvenuto gravemente alla norma che vuole che il cibo offerto agli spiriti degli antenati non debba essere toccato, ma inavvertitamente lo si è fatto e allora tanto vale andare fino in fondo.

38. *A fe man, a sri man*

Non ti stanchi, non riderai

Si allude alla necessità di impegnarsi duramente nel lavoro.

39. *A fen nzüε nion, a ni a wie man, nán bie nu*

Tu svuoti l'acqua, se non hai finito non pisciarci dentro

40. *A fen wɔ nzüε nan sran ɔ kla ofuen sonmlo ɔ dyra nzüε nu, ɔ ti man wɔ tɛfue: sran mɔ ɔ bie nu ye ɔ ti wɔ tɛfue ɔ*

Tu svuoti l'acqua e una persona rivestita di un indumento di corteccia s. si mette nell'acqua, ebbene non è un tuo nemico, mentre quello che ci pischia dentro lo è

*sonmlo* è la corteccia non ancora lavorata dell'albero (*b*)*ofuen*, la *Antiaris africana* secondo p. Carteron. L'uso della corteccia interna per preparare rozzi panni era piuttosto diffuso in Africa. Gli informatori sostengono che tale corteccia, essendo spugnosa, assorbe l'acqua e dunque aiuta il lavoro di svuotatura.

41. *A fia wɔ awe n'su, wɔ koklo yi wɔ nglo*

Tu nascondi la tua fame, il tuo dimagrimento la rende manifesta

42. *A fin ufue su ye a wun kan angban kɔ*

Tu vieni da dove si getta l'immondizia e vedi da dove viene il vento

43. *A fle wɔ laliɛ koli ni sran kwlaa be fle i sɔ*  
 Tu chiami il tuo coltello ‘rottame’ e tutti lo chiameranno così
44. *A fu ndɛ, a dyra ndɛ*  
 Ti arrampichi svelto, discendi presto  
 Una salita precipitosa spesso implica una rovinosa caduta.
45. *A fuan akɔ tɛ kpɛkun kpa ni i y'ɔ kɔ ɔ*  
 Tu scacci il pollo cattivo ed il buono se ne va con lui
46. *A fuan kabi, a to men, kpɛkun a wan “i wun bon”*  
 Tu insegui la genetta, non la acchiappi e allora dici “il suo corpo puzza”
47. *A fuanfuan mantuan kan kpandɔ*  
 Tu gratti l’igname alla brace per il ragazzino  
 Si facilita al massimo il bambino perché possa mangiare, ma lui pure deve metterci del suo.
48. *A gin ɛɛ nu, a wan “blɛ mi nyanman”*  
 Stai in mezzo alle liane e dici “Dammi una corda!”  
*ɛɛ* : tipo di liana non identificata.
49. *A gin, n'gin lɛ: a bisa kɛ wan y'ɔ gin lɛ ɔ?*  
 Tu stai qui e io pure e chiedi che stia qui?
50. *A ka sien ye a ta ba niɔn*  
 Tu resti per ultimo e devi allevare il bambino  
 Si allude agli inevitabili doveri della parentela.
51. *A kan ndɛ, tu kpɛli*  
 Tu parli di una questione, fa’ preliminarmente delle scuse  
*tu kpɛli* letter.: metti in disparte il capo, modo di dire per evitare di offendere qualcuno con le proprie generalizzazioni o con quanto si dice.
52. *A kɔ lika, a mli, a fu swre su a wun boka: tyen mɔ a yi boka tɛ, nán wɔ wla fi swre*  
 Vai in un luogo, ti perdi, sali su un termitaio e vedi la montagna:

il giorno che offrirai un sacrificio alla montagna non dimenticarti del termitaio

53. *A kɔ man ndɛ, a di gbekle dua*  
Non vai in fretta, mangi la coda del topo  
La conseguenza del ritardo è che si resta esclusi dal pasto.
54. *A kedyɛ waka losin, a kedyɛ wɔ ti*  
Se scuoti una radice d'albero, scuoti la tua testa  
Allusione ad azioni irriflesse che possono toccare persone della nostra parentela.
55. *A kisa tale, a fin an ase*  
(Se) ti appoggi al muro non cadi a terra
56. *A kisan ngo, wɔ wun ndrɛ w̄ie ka nu*  
Tu intrecci le fibre di palma e qualche tuo pelo ci resta dentro  
È inevitabile rimanere implicati nelle questioni che si trattano.
57. *A klo gbekle i ti ni i bo, mantuan kan su man wɔ su*  
Tu desideri il ratto di savana tutto intero, il ragazzino non ti seguirà;  
var.: *A klo lengbɛ i ti ni i bo, ba su man wɔ su*  
Tu desideri l'igname-*lengbɛ* tutto intero, il bambino non ti seguirà  
Gioco di parole tra *i ti ni i bo* nel senso di "tutto intero" e il senso letterale "dalla testa al fondo": testa e coda dell'animaletto catturato spettano usualmente ai bambini.
58. *A kle kanga anglannan, ɔ di ndɛ gua wɔ wun*  
Mostri la canna da zucchero all'uomo del nord, lui mangia una canna qualsiasi e te ne fa una colpa  
*ndɛ* è il *Pennisetum polystachyon*.
59. *A kli wɔ bo flɔndɔ wun lele, a kli wɔ bo nnyen wun*  
Da tempo ti pulisci il sedere con (la corteccia di) baobab, ti pulirai con quella del *fromager*  
Il baobab ha la corteccia molle, il *fromager* invece spinosa; *kli* vale "sfregare, stropicciare".

60. *A klo idyɔwɔ, wɔ wan Bawle mmla mu be sɔn Bouaké*  
 Ami parlare e allora dici che a Bouaké ci sono molte donne Bawlé  
 Si accusa di dire banalità; *mmla* è il plurale, qui rideterminato con il formante plurale *mu*, di *blà* “donna”, forma oggi usata solo da persone anziane.
61. *A klu bi su, a su dye kpɔkun a wan: nán mi ɔn!*  
 Ti pieghi per cacare, cachi e dici “Non sono stato io!”
62. *A kɔ nzüe nu tyen ba kungba, a bo man sɛ*  
 Tu vai a prender acqua un solo giorno, non rompi il recipiente  
 Solo chi lavora sbaglia.
63. *A kɔ umien like manɛ, a ni akan yia, fa men i kpɛkun*  
 Tu vai per fare un’offerta agli spiriti dei defunti, incontri la formica Matabele, allora dalla a lei  
 Questa formica di foresta conosce il suo ambiente, sa dove sono le Presenze ed è in rapporto con esse, per cui dare l’offerta a lei fa risparmiare tempo, ci penserà lei a inoltrarla.
64. *A kpɔ kle, a nɔn i nzüe*  
 Tu odii la rana ma bevi la sua acqua
65. *A kpɔ wɔ taaman, di, a di a nnen*  
 Odii la tua lingua, mangiala (pure) ma non mangi carne (commestibile); var.: *A kpɛ wɔ taaman, a di, a di a nnen*  
 Tu ti tagli la lingua, la mangi ma non mangi carne  
 Detto di chi agisce contro se stesso o la propria gente.
66. *A kpɛ nyanman bue, a tu men i bo, ɔ tɛ bua tɛ kɔ*  
 Tagli una parte della liana, non la sradichi, essa continua a svilupparsi
67. *A kpli ndendɛ a bo nyre, ɔ sangi*  
 Fai in tutta fretta un rotolo, si scioglie  
*nyre* ha qui il senso di “cercine”.
68. *A kpli ndendɛ, a dya bla wɔ sia ɔ e klaman tra wɔ yi*  
 Fai le cose in fretta, sposi una donna la cui parente prossima è più bella della tua sposa

sia è il termine che EGO usa per indicare le persone del gruppo di discendenza con il quale si è contratta un'alleanza matrimoniale.

69. *A kun ayiman ni*  
Tu uccidi la madre di domani  
Detto di chi per un vantaggio momentaneo compromette il futuro.
70. *A kundε ke a wla nga kpangban, a ni kɔklɔwete a tra dyanvue*  
Vuoi metterti molti anelli e (allora) diventi amico del millepiedi  
Certi millepiedi hanno il corpo che pare formato da tanti anelli.
71. *A kundε ote, a wun men, bisa swre*  
Cerchi il ratto e non lo vedi: domanda al termitaio  
La forma *ote* è dialettale, altrove *bété*.
72. *A kundε man a fu man nnyen, a dya beteku wa a fu*  
Non vuoi salire sul *fromager*, sposi la figlia dell'agama e allora ci sali
73. *A lafi bɔwulie ɔtɔ su, a di yalε*  
Tu conti sul sacchetto (per il denaro) del morto, conoscerai la miseria  
Le questioni di eredità sono sempre complesse e riguardano molte persone.
74. *A lε dyanvue kpangban, nan a kun bua, a di bua i dya dyomlo*  
Hai molti amici e uccidi un montone, tu mangerai la zampa magra  
I doveri dell'ospitalità ti precludono i migliori bocconi.
75. *A lε man dye, sran ɔ kpisa man wɔ, kpɔkun a wan "i nuan nu bɔn"*  
Non hai denti ed una persona mastica per te e tu dici "Ha l'alito cattivo"
76. *A nati, nian wɔ bo*  
Se cammini guarda in basso
77. *A ni a w̄ie a fi, nán nunu wɔ nuan*  
Non hai ancora finito di vomitare, non asciugarti la bocca

78. *A ni a wun man wɔ klofue anɛ wɔ kpɔfue*  
Non hai ancora visto chi ti ama o chi ti odia  
Tutto si chiarirà nel momento del bisogno.
79. *A ni akɔ la man, a si a ke ɔ bie*  
Tu non dormi con la gallina e (dunque) non sai che essa piscia
80. *A ni awiefue a di fie, adibo ɔ di wɔ*  
Coltivi il campo con un ladro, ne ricaverai una piaga al sedere  
Molto sforzo e nessun vantaggio.
81. *A ni ba kan a di awi, tyen nga wɔ ni ɔ wu ɔ fle wɔ ke amu kɔ di ngbo*  
Tu sei solito scherzare con un bambino e lui il giorno in cui muore  
tua madre ti chiama per mangiare assieme l'igname bollito  
Il bambino non capisce che il lutto impone di astenersi dal cibo; si dice di chi dà  
o si prende eccessive confidenze.
82. *A ni be tran ye a si be nzüen*  
Abita con essi e conoscerai il loro carattere
83. *A ni kun a sra su, a ni a bo men, kpekun a se nga mɔ ɔ wo lo ke "be  
kpe wɔ ti"!*  
Lotti con uno e non lo vinci e dici ad un altro che è là "Possano  
tagliarti la testa!"  
La frase è offensiva e provocatoria e fa perdere un possibile alleato.
84. *A ni singlifue a to güe, wɔ ti kpuke wɔ*  
Canti con uno sciocco, ti scoppierà la testa
85. *A nian Poku te ti, Poku kpafue ɔ bu wɔ wun*  
Dato che presti attenzione (solo) al cattivo Poku, il buon Poku ti  
sfuggirà
86. *A nian wɔ su nu fe ti akɔ ndrɛ ɔ wie men nu*  
Dato che cerchi il piacere (nel grattarti) dentro l'orecchio le piume  
di gallina non finiranno mai  
Si intenda: non basteranno mai.
87. *A nyan laɛ klaman, a tingɛ wɔ dya nu*  
Hai trovato un bel (luogo dove) dormire e (ora) allunghi le gambe



88. *A nyan nglo like di, la angban ase*  
 Tu trovi qualcosa da mangiare dall'alto, ringrazia il vento  
*la ase* è il ringraziamento che si usa per un servizio alimentare reso; letter.: mi stendo a terra.
89. *A nyi ngben, ndyendyewa ɔni ndɛ be sɛ man*  
 Sei cresciuto per niente: la pianta *ndy.* e la canna *n.* non sono la stessa cosa  
*ndyendyewa* è una pianta con molte spine, cibo favorito degli *agouti*.
90. *A nyitɔn, s'a wan nán ɔ yra ɔ su be man*  
 Tu cuoci alla brace (il mais), se non vuoi che bruci non si cuocerà
91. *A sa bla kpengben a la bla awe*  
 Rifiuti la vecchia, dormirai con la fame di una donna
92. *A sa nyan a di anglannan, i nzüe gua wɔ wun*  
 Mangi la canna da zucchero goffamente, il suo succo ti sbrodola  
*sa ... nyan* essere imbarazzato, timido, goffo.
- 92a. *A san nzüe san a kpe*  
 Costeggi il fiume sino a quando (lo) attraversi  
 Ogni cosa richiede tempo ed occasione propizia.
93. *A se bla 'yaki', nán ke i ndɛ fɛ ti ɔ, wɔ awlo kɔ ka ngben ti ɔ*  
 Tu dici 'Scusa!' alla moglie non perché abbia ragione ma perché (altrimenti) la tua casa resterebbe vuota
94. *A si a ke akuatika ɔ se kɔlɛ: nian i sin bui*  
 Non sai che la tartaruga (sa come) intagliare un vassoio, guarda (allora) il suo carapace
95. *A si a yalɛ, klannan ɔ lɛ mmɔɔya?*  
 Tu ignori la miseria: (ma) ha sangue il grillo?  
 Il grillo è spesso considerato l'esempio tipico della miseria; il proverbio condanna chi, pur nella miseria, si dà toni da persona abbiente.
96. *A si ke a kɔ di akpesi, a ba lagbe ɔ wo wɔ sa nu*  
 Sai che stai per mangiare igname schiacciato e dunque vieni con il

cucchiaino in mano

L' *akpesi* può essere di igname, di banane o di *taro*.

97. *A si man benze, nian beteku*

Se non conosci il varano, guarda l'agama

98. *A si man ke kankan ɔ kɔ blo, nian i ndewa*

Tu non sai che il rosso vivo diventa rosso pieno, guarda i suoi primi segni

Secondo GdF il proverbio allude al fatto che da piccole cose possono derivare grosse conseguenze. La traduzione è peraltro incerta, perché "ala" nel senso di "segno" mi è ignoto: *ndewa* indica sempre qualcosa di concreto (anche il padiglione dell'orecchio, ali del naso); è inoltre alquanto inusuale l'uso dell'ideofono da solo per indicare il colore. La frase potrebbe esser tradotta anche "Non sai quando il *k* matura, osserva le sue ali". Ala nel senso di striatura?

99. *A si man tyen mɔ kɔndongoli ɔ kɔ si atufu*

Non sai in quale giorno il punteruolo delle palme si infilerà il coprisesso

Paradosso per dire che non si sa quando il lavoro sarà finito o qualcosa accadrà.

100. *A si men i lalɛ, a si men i bɛ sɛ*

Non conosci il suo modo di dormire, non sai come stende la stuoia

101. *A si sa ngba, a si man wɔ awielie*

Tu conosci tutto ma non la tua fine

102. *A si tenten buɛ, a si wuo buɛ*

Conosci il buco delle formiche ponere e (quello) del serpente

Le formiche in questione sono piccole ed inoffensive: si dice di chi conosce la realtà, ma la nasconde per proprio interesse.

103. *A si wɔ kpɔfue i wun tüi, go nu*

Tu prepari il fucile contro il tuo nemico, rallenta!

Invito alla prudenza e alla riflessione.

104. *A sran owie a wla alua kɔmi*

Tu infili degli ossi e li metti al collo del cane

È esattamente quello che lui vuole.

105. *A srɛ wale, a nyan sɔa*  
 Tu preghi (di avere) la spalla e ottieni la coscia  
*sɔa* è forma dialettale per *sɔwǎ*; l'umiltà è atteggiamento che premia.
106. *A sro Nyamien, ɔ dyran wɔ sin*  
 Tu temi Firmamento e lui ti sostiene
107. *A sro wuo, a fun man bete*  
 Temi il serpente e (dunque) non scavi il buco del ratto di savana
108. *A su mien, a su wɔ kpɔfue*  
 Servi il signore, servi il tuo nemico  
 L'invidia lo porterà a danneggiarti.
109. *A sua aklemia bia, mmeti'n mme su ye a sin ɔn*  
 Porti la sedia per lo scoiattolo, devi passare in cima ai palmizi  
 Ogni cosa ha il suo prezzo.
110. *A suman mantuan kan: wɔ dya n'dyɔ, wɔ nuan dyɔ man*  
 Tu mandi un ragazzino a fare una commissione, i tuoi piedi sono tranquilli, la tua bocca no  
 Non sarà necessario spostarsi ma si dovranno dare molte spiegazioni.
111. *A ta sua, ta aomo, a si a kan mɔ a la*  
 Tu costruisci la casa e la cucina (ma) non sai dove dormirai
112. *A tɔ yɛbue, s'a glɔ wɔ sa ɔ kun man nnen, ɔ kɔ man mmua*  
 Lanci un sasso, se il tuo braccio è impigrito il sasso non uccide l'animale, non va lontano
113. *A ti ase, a ti wɔ like su*  
 (Se) resti seduto a terra, resti seduto sopra il tuo benessere  
 Per progredire bisogna darsi da fare.
114. *A ti kɛ agba sa: wɔ bɔbɔ a fita wɔ bo sin*  
 Sei come la manioca, tu stesso attizzi il tuo fuoco
115. *A ti kɛ kuwe sa, wɔ fɔnvɔ ɔ a wɔ mmua*  
 Sei come la palma *ronier*, la tua ombra si è proiettata lontano

116. *A ti kplokplo, si w̄ie di: alie yeɛ i ngba*  
 Tu senti il *kplokplo* (del pestello), pila e mangia: è tutto cibo  
 Propone l'atteggiamento da tenere con uno smargiasso.
117. *A tinge sran, ɔ fe i nyanbo bi kle wɔ*  
 Tu risvegli una persona e lui ti fa vedere le sue caccole all'angolo degli occhi  
*fe* riflette il parlato, *fa i*.
118. *A to beteku yeɓue, ɔ nyan tale*  
 Tiri una pietra all'agama, ma essa colpisce il muro
119. *A to beteku, sre i nguen, nán se ke ɔ ti kadyakadya*  
 Tu incontri un'agama, chiedile burro di *karité*, non dire che ha (la pelle) ruvida
120. *A to ōwie a fin alua, ɔ do man i ngasi / ɔ bo men i klɔnman te*  
 Getti degli ossi alla volta del cane (per colpirlo), non lo offendi / non gli hai tirato un brutto pezzo di legno
121. *A to susre nu yeɓue ye a wun like mɔ wo lo nion*  
 Tiri una pietra nella boscaglia e (allora) vedi cosa c'è là
122. *A tra kangale dua*  
 Hai preso la pantera per la coda!
123. *A tran blɔfue bia n'su, a tran asie wun*  
 Siedi sulla sedia di un Europeo, ti siedì per terra  
 Gli incarichi offerti dagli Europei sono di breve durata ed incerti.
- 123a. *A tran kɔnienfue i awlo, nnen ndre ɔ yaki man wɔ bue nu bɔnle*  
 Tu abiti in casa di un cacciatore e l'odore del pelo della selvaggina non lascia il tuo naso
- 123b. *A tu duo, kata agba bo*  
 Tu dissotterri l'igname, (allora) ricopri la manioca  
 Igname e manioca sono spesso piantati assieme, ma hanno tempi di maturazione diversi; l'invito è a pensare al domani.

124. *A tu wanga fo, tu akɔ w̄ie*  
 Tu rimproveri la mangusta, rimprovera anche il pollo  
 Le colpe non sono mai da una parte sola.
125. *A tye klɔ n'su ye a ti i su ndɛ ɔ*  
 È perché resti a lungo nel villaggio che conosci le sue questioni
126. *A wan a fa abu a sɔ amuen, nán afue nga nu ye a kun i ɔ*  
 Vuoi prendere una tartaruga d'acqua per fare un sacrificio al tuo feticcio, non sarà quest'anno che la uccidi  
 È raro trovare una tartaruga d'acqua e ancor più difficile pescarla.
127. *A wan a kɔ man Dou klɔ: i yi amuen ɔ kun wɔ ni, a yo se a kɔ?*  
 Non vuoi andare al villaggio di Dou: il feticcio di sua moglie uccide tua madre, come farai ad andare?  
 Il proverbio si riferisce a rapporti umani che devono in qualche modo esser rucuti; nella storia che esso immagina si descrive una situazione non altrimenti risolvibile se non recandosi al villaggio per offrire sacrifici di espiazione per tentare di placare la Presenza infuriata.
128. *A wan a kɔ nyamiensu, a wla ngbabua, ni, a kpɛ atin*  
 Vuoi andare in cielo, ti metti i sandali ed ecco che hai accorciato il cammino
129. *A wan a tanni man anɔnmien i nuan, a tanni blale se*  
 Non vuoi tappare la bocca del recipiente (per il vino), tapperai quella della marmitta di metallo  
 La seconda è ben più grande del primo.
130. *A wan a tɔ kle yi wia nu, i kusu ɔ tɔ nzüe nu*  
 Vuoi gettare la rana al sole e invece è caduta nell'acqua
131. *A wandi piembie, tyutyutyu kun wɔ*  
 Sfuggi le cose appuntite e quanto è liscio ti uccide  
*wandi* "correre, fuggire" e quindi "sfuggire, evitare".
132. *A wlan lele a tia bɔ wlan dya su*  
 Vai sempre in giro e finirai per calpestare il piede di un altro che va in giro

133. *A wlu tra kle, kpəkun a tia kpangbanzrele su: ɔ ka wɔ*  
 Hai saltato oltre il rospo e sei montato sul cobra e ti morde  
*wlu tra* è verbo seriale; *kpangbanzrele* è il pericoloso cobra nero che sputa.
134. *A wu ba te, be sie wɔ kɔngue*  
 Hai generato un figlio cattivo, ti seppelliscono la notte  
 Si presume che il figlio non sarà al funerale del padre e che questo sarà seppellito da solo e di notte.
135. *A wun akɔ ni gua bo, i nzüen ti ɔ*  
 Vedi una chioccia al mercato: è a causa del suo carattere  
 Nessuno vende una brava fattrice.
136. *A wun ke lokosüe ɔ e nda: ɔ fin se*  
 Tu vedi che il *l.*, è forte, ciò dipende dal recipiente  
 Il *lokosüe* è una Presenza protettrice molto diffusa: essa è centrata su un vaso panciuto sospeso o appoggiato ad un palo forcuta vicino alla casa; nel vaso ci sono foglie di piante potenti e offerte, in genere uova. Il proverbio lascia intendere che la Presenza è tanto più attiva quanti più sono i segni di rispetto che essa riceve tramite le offerte deposte nel vaso.
137. *A wun ke wale nnya i wan ɔ kɔ Kumɔɛ sin, ni ɔ a ti angban i nuan nu anien*  
 Hai saputo che la foglia dell'albero *wale* vuole passare dall'altra parte della Comoé: ha sentito la parola del vento  
 Il *wale* è l'albero della noce di cola.
138. *A wun owie mɔ la ufue su, ɔ fin trosuman kpa nu*  
 Vedi un osso che sta nella spazzatura, (eppure) viene da una bella salsiera
139. *A wun srangbla kɔmi banzre: ɔ fin klɔ kpo*  
 Tu vedi un braccialetto al collo del topo striato dei prati: viene dal topo di villaggio  
*banzre* è il braccialetto di ferro che si porta come amuleto protettivo.
140. *A yi nzan kanfue ae, kpəkun ɔ gua nu nzüe*  
 Tu ti congratuli con il raccoglitore di vino di palma e lui allora ci

versa dentro dell'acqua

Approfitta delle lodi per allungare il vino.

141. *A yo man sran like, nán fa kplɔwa mɛn*  
Tu non saluti una persona, non dargli (per sovrappiù) qualcosa di marcio

Invito a non esagerare: di per sé non salutare è considerato una cosa seria; *mɛn* è contrazione di *man i*.

142. *A yo tɛ Nyamien i nyunu, a fa munzüe*  
Tu agisci male contro Firmamento, ti attiri la mala sorte

143. *Aaba ɔ kedye / unge man, ɔ kpla man i mangu*  
La conca di metallo non si muove e non batte contro la sua compagna

Invito a non immischiarsi in questioni altrui.

144. *Abaoko / bla ɔ le man klɔ*  
Il gioco *a.* / la donna non ha villaggio che gli / le sia proprio

*abaoko* è un diffuso gioco dei bambini fatto con una palla; la donna non ha un villaggio perché si allude, esagerando, alla virilocalità del matrimonio.

145. *Abɔɔɛfue ɔ wu, abɔɔɛfue ye ɔ sie i ɔ*  
Un malfattore muore e un malfattore lo seppellisce

146. *Abɔn ɔ wa san, ɔ kale i sua*  
La vespa sta per pungere e manda un avviso alla (gente di) casa sua  
La vespa prevede che chi è punto cercherà il nido delle vespe per distruggerlo.

147. *Abialie mlemle y'ɔ wun sa ngba*  
È lo sgabello della doccia che vede tutte le disgrazie (dell'uomo)  
*mlemle* è il ciocco di legno sul quale l'uomo siede quando si fa la doccia, la donna invece resta in piedi.

148. *Abla Poku i wan: wɔ dyɔle kɔ, bisa wɔ awlofue mu*  
Abla Poku dice: le tue faccende sono messe in giro, interroga i tuoi famigliari

A. P. è il nome della celebre regina che ha condotto i Bawlé nelle loro sedi storiche.

149. *Abla wo dyɔlɛ m'bo, be kan ɔ kpɛ man*  
 La calunnia assiste al giudizio, si parla ma non si conclude  
 Dove c'è calunnia e maldicenza è impossibile arrivare ad un accordo.
150. *Ablama be iki, ni aetyre ɔ a fa mmua*  
 Gli animali della savana si riuniscono (per partire) ed ecco che la tartaruga è (già) andata avanti  
*ablama* "animali selvatici" è parola usata nei racconti, non nella lingua comune.
151. *Able ɔ ka man i dɔman nu*  
 Il mais non resta (sempre) giovane  
 Giovane nel senso di spuntato da poco; si intende dire che anche i problemi più grandi nascono piccoli.
152. *Able ɔ uka fie*  
 Il mais valorizza il campo  
 Si allude elitticamente al fatto che un campo prospera ed è rigoglioso quando ospita diverse colture, anche quella del mais, ma non solo: serve, insomma, la collaborazione di tutti.
153. *Able mɔ a wun men i bo, a si man kɛ ɔ yo fɛ*  
 La danza che non hai visto fino alla fine non sai che è bella
154. *Able mɔ b'a si wɔ nyunu lɛ, tyen mɔ be si wɔ wla fi man i sa*  
 La danza che hanno danzato davanti a te, il giorno in cui la danza-  
 no (di nuovo) non la dimentichi
155. *Able mɔ be kɔ di men, be wensen man be dye be kle men*  
 Al mais che non si sta per mangiare non si mostrano i denti;  
 var.: *Like nga mɔ a kɔ kɛ men, nán wensen i dye kle*  
 Alla cosa che non stai per mordere non mostrarle i denti  
*wensen* significa propriamente pelare, sbucciare, scartocciare, qui riferito alle labbra.
156. *Able mma ni akɔ be si a akplɔwa*  
 Tra il pollo ed il chicco di mais non c'è discussione  
 Il chicco non può opporsi al fatto di essere mangiato.



157. *Able nga man a wun man nu, a si a ke ɔ kpi / ɔ kpili*  
 Dato che tu non hai visto mai questa danza non sai che è al suo apice
158. *Able ngumi, manda ngumi, be kan bo nu, kpekun ɔ a e lɔknun*  
 Solo mais, solo banana piantaggine, si impastano e si ottiene un involtino  
*lɔknun* è variante dialettale per *lɔklun*.
159. *Able nnya trɔ, a sua, a dyu man mmua, a si a ke ɔ e nɔnni*  
 Il fardello di foglie di mais che porti sulla testa, non sai che è pesante se non sei andato lontano
160. *Able nyi man, ɔ wu ba sɛ?*  
 Il mais non è germogliato, come darà frutto?
161. *Able waka ɔ kɔ ufue su, ɔ sa men i sin*  
 Il tutolo di mais va nell'immondizia e non ritorna
162. *Ablele ɔkwle ɔ gin ablele afien*  
 L'ananas rosso sta tra gli altri ananas  
 Proverbio tamburato: indica la presenza nel pubblico di una persona importante che non è stata notata; come proverbio allude al fatto che ci possono essere sempre delle eccezioni.
163. *Able mma ka kungba, ɔ tyen*  
 Il chicco di mais resta solo (eppure) si riproduce  
*tyen* significa propriamente "diventare grosso".
164. *Able mma kun man akɔa*  
 Un chicco di mais non uccide il pulcino  
*akɔa* è variante locale di *akɔ wa / ba*.
165. *Ablesifue ɔ si a ke i bo ɔ kia*  
 Chi danza non sa che ha il culo per traverso  
*ɔ kia* letter.: si è piegato.
166. *Abosuan be'n to*  
 La famiglia non si acquista

GdF ha raccolto da qualche informatore questo proverbio in lingua Anyi; ne ignoro la diffusione reale.

167. *Abu i wan ɔ tan, ye b'a kɔ tia i kɔmi su?*  
La tartaruga d'acqua vuole scoreggiare: (e se) le montassero sul collo?  
Emettere peti è di una volgarità estrema ed è socialmente degradante.
168. *Abu ni akuatika be si be wun kale*  
La tartaruga d'acqua e quella di terra fanno dove mordersi
169. *Aofue i ima ti ngbli, ɔ si a kɔ su nde*  
Lo straniero ha grandi occhi, ma non sa le cose del villaggio
170. *Adua dya be di le nnye?*  
In quanti giorni si mangia la zampa dell'antilope nera?  
Ironico invito a concludere una faccenda tirata troppo per le lunghe: l'antilope nera o reale, il neotrago, è alquanto piccola.
171. *Adyangbli tia aya su, ɔ fandi man*  
L'elefante monta sulla trappola, ma essa non scatta  
*Adyangbli* è una perifrasi, forse di origine tabuistica, per indicare l'elefante, "grosse zampe".
172. *Adyɔma ni adyɔma ke be yia nu ye ɔ kaki nzue ba nion*  
Quando un rivolo si incontra con un altro rivolo si mutano in ruscello  
Più comune è la forma *dyɔmá*.
173. *Ae kpɔngbɔ ɔ gue i wanwan nu*  
I grani di palma si sgranano e cadono nelle nervature delle foglie  
Questo proverbio, come il prossimo, vuole indicare che il frutto non cade lontano dall'albero che lo ha prodotto.
174. *Ae kpukpu, ɔ gue i saka nu*  
I grani di palma si sgranano e cadono nelle asperità (del tronco)
175. *Ae s'ɔ le man ba, be dyɔ*  
Anche se il grappolo della palma da olio non ha grani, lo si taglia  
*dyɔ* "staccare i grani della palma da olio"

176. *Aeka ba ti ke klenzua, ɔ tyɛ man nan ɔ a bo*  
L'orfano è come l'uovo, non dura e poi si rompe
177. *Aeka i kondro yeɛ sin*  
La stola dell'orfano è il fuoco  
Ossia non ha panni da vestire
178. *Aeka i wun ndɛ ɔ tru ke angbɔ / nyandyɔ*  
I problemi dell'orfano si diffondono come (i semi del)l'albero *a.* /  
la lanuggine del *fromager*  
*angbɔ* è la Hura crepitans, le cui capsule esplodono lanciando semi a notevole  
distanza; *nyandyɔ* sono le fibre cotonose della *Ceiba pentandra*.
179. *Aeka kɔndɔnman y'ɔ wie tro niɔn*  
È il boccone dell'orfano quello che ha finito la salsa  
Si incolpa il più debole di aver finito la salsa con il suo piccolo boccone di igname.
180. *Aeka talie yeɛ i sa kunu*  
Il piatto dell'orfano è il cavo della sua mano
181. *Aeka wu asiɛ ɔ kete, blengbi wu asiɛ ɔ bɔn nzüɛ*  
Muore l'orfano, la terra è secca e dura, muore il ricco la terra pro-  
fuma d'acqua
182. *Aeka, nán mi awuliɛ duman*  
'Orfano' non era il mio nome alla nascita  
Usato per indicare che non sempre si è stati sfortunati.
183. *Aeka ba ɔ kɔ nɔn enflen, ɔ fɛ i nuan bui, ɔ fa man i dye*  
L'orfano quando è allattato usa le labbra, non i denti
184. *Aekle wan, se a ni a ti man i nvan / bɔnwa, ni, a ni a di man, ɔ tɛnguan nu*  
La tartaruga terrestre dice: se non hai sentito ancora il suo odore,  
ebbene non l'hai ancora mangiata, è ancora viva  
Ci si riferisce alla crudele pratica di cottura sul fuoco della tartaruga ancora vivente.
185. *Aetyre alaka, Nyamien Kpli y'ɔ menni i ɔ*  
È Grande Firmamento che ha dato il carapace alla tartaruga  
*alaka*: propriamente involto, cassa, bara.

186. *Aetyre: nnen kwlaa fi wε, aetyre ɔ wa fili i liε, ɔ fili i bo lika; ɔ a bo tete*  
 La tartaruga: tutti gli animali si fanno spuntare le corna, anche la tartaruga fa crescere le proprie e lo fa sulle natiche; non va affatto bene  
 Proverbio tamburato che segnala comportamenti scorretti.
187. *Afunfue nnyɔn kε be sε kun sin su, kun si kε i liε ɔ to i*  
 Due gobbi, quando si taglia la gobba a uno, l'altro sa che toccherà (anche) a lui
188. *Afunfue y'ɔ si i wiengu kuman fun ɔn*  
 Il gobbo sa scavare la tomba del suo pari
189. *Agbɔnan: nyrennen ɔ wie man*  
 Agbonan, la sofferenza non ha fine  
 Citazione di un racconto: Agbonan era un poveraccio che aveva deciso di impiccarsi: si levò il coprisesso e lo appese, ma dopo un po' si accorse che qualcuno glielo aveva rubato, per cui c'era qualcuno più povero di lui e dunque non si uccise.
190. *Agüe mɔ gin ndre nu, nian k'ɔ tre; a kɔ tutu i wun, a nian*  
 La giovane palma che sta tra l'erba, guarda come cresce! Vai a sarchiarla e osserva!  
 Proverbio di interpretazione difficile. A prima vista sembrerebbe l'elogio di un giovane che cresce, tuttavia GdF appone questo commento: *Ce notable est très dur au tribunal. Que serait-il s'il était chef! Il faut se méfier des petits trop arrogants! Il ne faut pas leur donner trop de responsabilités!* Ritengo che qualche informatore coglieva il senso traslato di *tutu ... wun* "dare una strapazzata" per mettere alla prova.
191. *Akanza ɔ e sɔ ngben, be ima sin ndre y'ɔ ti kpengben niɔn*  
 La barba è cresciuta per niente, le sopracciglia sono più vecchie  
 L'anzianità vera prevale sui segni esteriori di anzianità.
192. *Akatia ɔ l'a ɔkwε*  
 Lo scimpanzè non ha (pelo) rosso  
 Ci sono regole senza eccezioni.
193. *Akatia ɔ lε man dua: wɔ wan a kɔ ken i nian*  
 Lo scimpanzè non ha la coda e tu vuoi andare a toccare e verificare

194. *Akatia ɔ bu i wun ke ɔ si ngwlele*  
Lo scimpanzè pensa di essere intelligente
195. *Akatia wan bue trolò ti ngen: umien dolé ye be kundé ɔ*  
Lo scimpanzè dice che il naso diritto non vale niente, è il respirare che si cerca
196. *Akɔ ba bɔ mantan i ni bo wun ye ɔ di klannan sowa niɔn*  
È il pulcino che sta attaccato alla chioccia che mangia la coscia del grillo
197. *Akɔ ba ɔ gugu kpli ɔ ka bui nu*  
Il pulcino che si dà un grande tono resta nel guscio
198. *Akɔ ba si a ke wakasu ta i komiansin*  
Il pulcino non sa che ha dello sterco attaccato alla nuca  
Ciascuno vede solo i difetti degli altri.
199. *Akɔ bɔbɔ y'ɔ saki i lalé niɔn*  
È il pollo stesso che sporca il suo nido
200. *Akɔ ɔ tia ba mme su, sangé ɔ kun man be*  
La gallina posa la zampa sui pulcini ma non li uccide  
Bisogna correggere senza esagerare.
201. *Akɔ ɔ wun man i komiansin, kpekun i wan be kpekpe i ti*  
Il pollo non vede la propria nuca e allora vuole che gli rasino la testa  
Il pollo presuntuoso non sa di avere piume e non capelli.
202. *Akɔ di nnen, ɔ wo nnen nu*  
Il pollo ha mangiato la carne: carne dentro carne  
Il pollo che avesse mangiato carne sarà lui stesso carne commestibile.
203. *Akɔ dye ɔ wo i kunu*  
I denti del pollo stanno nella pancia  
Ciascuno è fatto a suo modo e provvede a se stesso.

- 203b. *Akɔ fun man ndre tɛ fa man man i mma mu*  
La gallina non razzola le erbe cattive per darle ai pulcini
204. *Akɔ i nyifu i ti ye ɔ di blo ɔ wa dye i awlo*  
La gallina fa apposta a mangiare in savana e cacare a casa
205. *Akɔ la nde ye i bi sɔn*  
Sono numerosi gli escrementi della gallina che va a dormire presto
206. *Akɔ mɔ ti man suu, ɔ ti papa*  
La gallina che non capisce ‘pussa via!’ capisce “ahi, ahi!”  
Due forme espressive, la prima il verso che si fa per scacciare i polli, la seconda il rumore delle ali del pollo moribondo.
207. *Akɔ ni ɔ a wu, i mma mu b’a yo wanzo*  
La chiocchia muore e i pulcini sono abbandonati
208. *Akɔ ni ufue, aliɛ a san, ɔ lɛ man nvialie*  
La chiocchia bianca, il giorno nasce e lei non ha un posto dove nascondersi
209. *Akɔ nyan fiale y’ɔ yo akimanglo like*  
Il pollo ha trovato un nascondiglio e (solo) allora saluta il nibbio
210. *Akɔ nyiman ɔkwɛ bɔ gin klɔ n’su, ɔ lɛ bo*  
Se un gallo rosso sta ritto al villaggio c’è una ragione  
In genere i galli rossastri sono riservati per il sacrificio alle Presenze.
211. *Akɔ nyiman wan “san nán i si ye ɔ bo tua niɔn”*  
Il gallo dice “A meno che non sia suo (cioè di un’altra persona) padre, che crei il pene”  
Citazione di un racconto. Un gallo voleva donare un pene a suo figlio, il quale però non era interessato ad averlo; alla morte del gallo il galletto cambiò idea ed ai funerali del padre chiese il pene, ma era troppo tardi e non lo ottenne.
212. *Akɔ nyiman yili i pleke i ase, ye man gbangle ɔ dili i ɔ*  
Il gallo ha piegato la cresta verso terra e per questo la faina l’ha mangiato  
Allusione ad un racconto: un gallo, astutamente adulato da una faina, abbassa la cresta per far vedere che non è fuoco ma carne molle e la faina ne approfitta per mangiarlo.

213. *Akɔ sa klenzua ti, ɔ sa man ba ti*  
La gallina è responsabile dell'uovo ma non del pulcino
214. *Akɔ ti ɔ wo ni ye be bo su atyɔlie?*  
Dov'è la testa del pollo che le diamo un pugno?  
È ridicolo punire un pollo, come è ridicolo dar peso alle azioni o parole di chi socialmente conta poco o nulla.
215. *Akɔ utu man kan mɔ tyantyan ɔ kan ngua lɔ*  
La gallina non cova dove la mangusta gioca
216. *Akɔ bla si ke alie a tyen, sange ke akɔ nyiman ɔ ni a bo man, ɔ kwla kan man*  
La gallina sa che si è fatto giorno, ma dato che il gallo non ha cantato essa non può parlare;  
var.: *Akɔ bla ɔ si aliendyennyen, kusu ɔ nian akɔ nyiman i nuan*  
La gallina conosce l'alba, ma attende il canto del gallo
217. *Akɔ nyiman ɔ bo i bɔbɔ awlo*  
Il gallo canta nel proprio cortile di casa
218. *Akɔ nyiman ɔ wa bo, ɔ kpukpu i ndewa nu*  
Il gallo sta per cantare e (allora) scuote le ali  
Un'azione va opportunamente preparata.
219. *Akɔ nyiman ɔkwle ɔ gin gua su, ni ɔ gin lokosüe su*  
Il gallo rosso se ne sta fermo all'aperto, allora sta sul *lokosüe*  
V. n. 136 e 210.
220. *Akɔ nyiman di mmua bo nan bleku ɔ a bo*  
Il gallo canta prima del cuculo fagiano  
Il cuculo fagiano canta tra le 5 e le 6 del mattino; il proverbio sottolinea la naturalezza delle precedenze anche nella società.
221. *Akɔ nyiman i wan i yi ɔ dyu blu ni nso, sange ɔ unzi aunyan nu*  
Il gallo dice che ha 17 spose, ma si lava nella sabbia  
È la donna che prepara l'acqua per la doccia del marito, dunque il gallo mente.

222. *Akɔ wa ɔ kan man ndrɛ ndrɛ*  
 Il pulcino non parla di questioni di penne  
 Non ne parla perché non ne ha.
223. *Akɛndɛwa ɔ fɛ i ngwlɛlɛ yɛ ɔ fa bu nnyen niɔn*  
 Il ragno con la sua astuzia ha abbattuto il *fromager*  
 Il ragno è il protagonista di molti racconti, nei quali fa valere la sua saggezza ed  
 intelligenza; non conosco però un racconto specifico su questo tema.
224. *Akɛndɛwa fuen ɔ sata lɛ, ɔ ni a ti ni a tɔ man*  
 Il cadavere del ragno è rimasto impigliato là, non lo si è raccolto e  
 non è stato fatto cadere  
 Esistono rimedi preparati con il corpo di un ragno: il proverbio ricorda che ciò  
 che non è utilizzato oggi potrebbe esser utilizzato domani.
225. *Akɛndɛwa i wan ɔ a wu man ba, i trɔ i bɔbɔ ɔ sua*  
 Il ragno (femmina) dice che non ha avuto figli e lei stessa si porta  
 il suo fardello
226. *Akimanglo i wan ɔ wa fa sran; ɔ ba, sran i ima ti ngbli yɛ ɔ yaki, ɔ fali  
 akɔ ba*  
 Il nibbio dice che catturerà un uomo; viene, ma l'aspetto dell'uo-  
 mo è imponente e allora lascia perdere e cattura un pulcino
227. *Aklemia wan ɔ su men i ni su y'ɔ se kɛ "mi ni i dua ɔ wɔwɔ mi nyi su"*  
 Lo scoiattolo che non vuole seguire sua madre dice "La coda di mia  
 madre mi punge il muso"
228. *Akɔ mɔ lɛ man ba, ɔ yo man kloklɔ*  
 La gallina che non ha pulcini non fa *kloklɔ*
229. *Akɔ ɔ nyan aliɛ ɔ fa man anuman; anuman ɔ nyan aliɛ, ɔ bo nzɛɛ*  
 Il pollo trova del cibo e lo dà all'uccello; l'uccello trova del cibo ed  
 esita  
 Offrire o non offrire?
230. *Akɔmitenden ɔ wun man bo sin*  
 (Anche) la giraffa non vede al di là della foresta  
 Il nome della giraffa è trasparente, "collo lungo".



231. *Akoŋie ɔ tran lomosa su, nzu ye be fa kun i ɔ?*  
 La mosca tse-tse si è messa sulla scopa, cosa si prenderà per ucciderla?  
*lomosa* è variante dialettale di *longbosa*, piccola scopa fatta di nervature di foglia di palma usata anche come scacciamosche.
232. *Akpanni ɔ nyan man sendele, ye a wan atotole*  
 La volpe volante non trova dove appendersi e tu parli del pipistrello!
233. *Akpɔngbo kplɔkplɔ, se ɔ tɔ wɔ su ɔ kun man wɔ, sange i ble ɔ dyaso man wɔ wun*  
 L'albero *a. fa crac*, se ti cade addosso non ti uccide e tuttavia il suo nero non ti va via  
*akpɔngbo* *Cussonia barteri*, è un albero dal legno molto friabile che annerisce facilmente se toccato dai fuochi di savana.
234. *Akpɛlie bɔ be sin su ye be se alie sie su ɔ*  
 L'attraversamento (del fiume) è là dove si prepara una piroga
235. *Akplowafue i tua ɔ kplɔ i kɔmi su / i sa nu*  
 Il pene di chi ama discutere resta inerte sul suo collo / nella sua mano  
 Proverbio tamburato; *kplɔ* ha diversi significati, "imputridire; guastarsi; esser inerte, buono a nulla" che qui si riferiscono a chi ha un carattere litigioso e dunque non troverà mai una moglie. Il collo è comune metafora dell'onore e dell'orgoglio, dunque l'interpretazione è trasparente: il pene dell'orgoglioso che ama litigare non servirà a nulla.
236. *Akplowa nu ndɛ: ye gua ye nian*  
 Una lite in una questione: stiamo a vedere
237. *Akua Boni wan ɔ le like kwlaa, kusu ɔ mianni kokotüi mma kun i wun*  
 (La principessa) Akwa Boni dice che ha tutto, eppure le manca una perlina nera  
 Akua Boni è la celebre principessa della tradizione Bawlé, eppure anche a lei manca qualcosa.

238. *Akuatika ba, Nyamien Kpli y'ɔ men i enflen*  
È Grande Firmamento che dà il latte al piccolo della tartaruga
239. *Akuatika ɔ nati ɔ bubu, i bui n'ti ɔ be wun men*  
La tartaruga cammina dondolandosi, ma a causa del carapace non si vede
240. *Akuatika fitiliwa: sran kpɔɛ ɔ w̄ie man*  
Tartaruga trapassata: l'odio dell'uomo non finisce mai  
Un carapace bucato non si ripara.
241. *Akundan y'ɔ ti kpengben tra ngwɛɛɛ*  
La riflessione è più anziana della furbizia  
Più anziana e dunque più rispettata.
242. *Akunufiaan i ti ye man klogba ɔ sin ye ɔ man i mmɛ su ɔ*  
È a causa del rancore che il pesce siluro tiene erette le sue spine  
*Akunufiaan* ha diversi significati, di massima esprime scontentezza, amarezza: il siluro, deluso nelle sue aspettative, si prepara a difendersi.
243. *Akunufiaan ti ye be kpli awɛ su kofie ɔ*  
È a causa del risentimento che si è litigato sul monticolo di confine  
Allusione ad un racconto. Un uomo aveva fissato un monticolo della coltura degli ignami come confine tra i campi che aveva affidato a due sue mogli con l'impegno di sarchiare ciascuna una metà: la prima sposa sarchiò l'intero monticolo, appropriandosi del confine e da ciò la lite.
244. *Akutreku nán yo wɔ wun ke aloa*  
Rampicante *a*.non paragonarti alla pianta di fagioli!  
*alo(w)a* è il fagiolo di Lima (*Phaseolus lunatus*), al quale la pianta *a.*, non identificata, evidentemente rassomiglia.
245. *Akuyiefue ɔni awefue be nuan sɛ man*  
Sazio e affamato non vanno d'accordo
246. *Alakun mɔ ɔ sɔn man wɔ bo, nán kpa wla wɔ mangu bo*  
Il coprisesso che non ti va più bene non cucirlo per farlo indossare al tuo compagno

247. *Alakun nga mɔ be fa man ndrofia, bɔ ɔ kwla tu man, nán fa men i*  
Il coprisesso che si dà all'uccellino gli impedisce di volare, non darglielo!

248. *Alangua wan ɔ klo sran, sran ɔ klo men*

La pianta *a.* dice che ama la gente, ma la gente non la ama

La pianta *a.* (*Bidens pilosa*) è un'asteracea con semi pungenti che si infilano facilmente negli abiti di chi le passa vicino e da ciò il fastidio per essa, tuttavia essa "ama" gli uomini perché è un potente rimedio per molte malattie dell'infanzia.

249. *Alɛ ɔ a utu Akafu Goli ye i wan: Be se yasua be bla. Wɔ sin yasua ɔ wo ni wïekun?*

La guerra ha fatto cadere Akafu Goli e lui dice "Dite ai giovani di venire!" Ma dove sono ormai i sostenitori?

Akafu la Pantera era un capo dei Bawlé Ngban che assieme a vari altri gruppi partecipò all'insurrezione contro le forze coloniali francesi tra il 1895 e il 1898: si diceva che Akafu avesse una giubba magica che lo proteggeva dai proiettili, credenza tipica dei Mande e dei Senufo, ma nonostante essa fu catturato e ucciso. Il proverbio intende dire che se Akafu non ha avuto successo, nessun altro può averlo.

250. *Aliɛ a bo, idyrewa ɔ a kun süi*

È la fine del mondo!, la formichina ha ucciso l'elefante; var:  
*Anuman aliɛ boli: gbamlo ɔ a kun süi* Ieri la fine del mondo: la lepre ha ucciso l'elefante

*bo aliɛ* vale letteralmente "creare il mondo", dunque "è stata fatta la creazione!", per dire che è successo qualcosa di completamente inaspettato.

251. *Aliɛ a san, be wla fi man be sɔman angɔnda*

Il sole è tramontato ma non ci si dimentica il crocicchio della fidanzata

Con il buio non solo finisce la giornata, ma è pericoloso spostarsi in pista: lo si fa solo se c'è una ragione forte per farlo (v. n. 253).

252. *Aliɛ difue ɔ kpa man tro nu*

Il mangione non sceglie la salsa

Gli vanno bene tutte.

253. *Aliε kɔ san yε a wan kɔngue natilε ɔ e fε*  
 A sole tramontato dici che camminare di notte è piacevole  
 Scusa penosa che vorrebbe nascondere la pericolosa sgradevolezza della situazione in cui ci si trova.
254. *Aliε ni a san man, nzraama fite man*  
 Il giorno non è ancora finito, le stelle non spuntano
255. *Aliε ni a tyen man, awiefue wa ɔ ni a la man awe* Prima che sorga il giorno il figlio del ladro non è andato a dormire con la fame  
 Si presume che il ladro (di prodotti agricoli) operi sempre di notte.
256. *Aliε trɔ ɔ ti man be*  
 Un fardello di cibo non sfinisce  
 Perché lo si fa diminuire mangiando per strada.
257. *Aliendyennyen y'ɔ kle gbamlɔ lalε ɔ*  
 È il sorgere del giorno che indica alla lepre il luogo dove dormire  
 La lepre è considerata animale notturno.
258. *Aloa, be bu men i aliε, sangε ɔ wla be ku*  
 Il fagiolo non è considerato cibo, ma gonfia la pancia
259. *Alua dya nnan: kusu ɔ sin atin kungba su*  
 Le 4 zampe del cane: eppure egli passa su un solo cammino
260. *Alua i dya kɔ bu, ɔ si i awlo atin*  
 Il cane si è rotto la zampa ma conosce la strada per il cortile di casa
261. *Alua mɔ bo wowo ɔ ka man, ng'ɔ dyran diin y'ɔ ka*  
 Il cane che abbaia non morde, quello che sta tranquillo morde
262. *Alua mɔ tra nnen ɔ kundε man tɔndɔnfue*  
 Il cane che cattura la selvaggina non ha bisogno di chi lo ecciti
263. *Alua mian y'ɔ di kɔmi kplɔ*  
 Il cane ridotto al bisogno mangia il collare; var.: *Ke alua kɔ mian yε ɔ di kɔmi kaa*

264. *Alua mɔ di bi, ɔ yaki man i dile*  
 Il cane che mangia la merda non smette di farlo;  
 var.: *Alua mɔ kɔ bian n'su, ɔ yaki man lɔ kɔlɛ*  
 Il cane che va sulla spazzatura non smette di andarci
265. *Alua nga mɔ ɔ ti wɔ lie ye a tu i nuan nu ndye ɔ*  
 È al cane che ti appartiene che toglie dalla bocca le formiche  
 magnane
266. *Alua wan ɔ di a like, ɔ klo man ke akɔ ɔ sɔsɔ su*  
 Il cane non vuol mangiare, (ma) non gli piace che i polli becchino  
 (il suo pasto)
267. *Aluku n'ti n'di a fie*  
 A causa della 'chitarra' non coltivo il campo  
 L'*aluku* è uno strumento a 6 corde che si suona tenendolo verticale. Chi suona  
 e partecipa a serate di danza nei villaggi non ha l'energia per fare anche il  
 contadino.
268. *Amoku wan "saale ɔ l'a wia"*  
 Lo scoiattolo delle palme dice "La disgrazia non ha un giorno (pre-  
 ciso)"
269. *Amuen ɔ ti aloko*  
 L'immaturato coglie il maturo  
 Si allude al fatto che dei vecchi possono ben sopravvivere ai giovani.
270. *Amuin mɔ ɔ idyɔ, be tɔ men i wese*  
 Alla Presenza che parla non si getta la noce di cola  
 Si allude all'interrogazione divinatoria della Presenza tramite noci di cola, ov-  
 viamente inutili nel caso in cui la Presenza – in qualsiasi forma – dia responsi  
 oracolari diretti.
271. *Anangaman ewie ɔ a bo atin: nán sran kungba y'ɔ sin nu ɔn*  
 La Morte ha aperto la pista e non la percorrerà un uomo solamen-  
 te; var.: *Anangaman ewie kondro: nán sran kungba ɔ kata*  
 La stola della Morte, non un solo uomo la indosserà  
 Nella tradizione Bawlé Anangaman, originariamente una figura precisa e diffusa  
 in parte dell'Africa occidentale, è ormai assimilata a Firmamento nella sua ca-

ratteristica di creatore: la morte naturale è pensata provenire da Firmamento e dunque da Anangaman.

272. *Ande a fun asiε, anyiman ɔ kata wɔ su*  
Oggi scavi la terra, domani essa ti ricopre
273. *Ande ni anyiman ɔ ti a kun*  
Oggi e domani non sono la stessa cosa;  
var.: *Ande ni ayiman be si ti kun, sange be ni ɔ ti a kun*  
Oggi e domani hanno lo stesso padre ma non la stessa madre
274. *Andeken dyanvυε ɔ a saki akɔ aya su*  
Oggi l'amicizia si è guastata per gli intestini di un pollo  
Per una cosa da nulla.
275. *Angban / dyeli mɔ utu sanmlen i kungba y'ɔ dyɔ plɔ niɔn*  
Il vento / la raffica che ha rovesciato solo la ciotola raffredda la  
farinata (di manioca)  
Male e bene sono sempre intrecciati.
276. *Angban ɔ a fita talie, nán se ke tɔwa*  
Il vento ha rovesciato il piatto, non parliamo della *calebasse*  
La *calebasse* è molto leggera.
277. *Angban fεfε y'ɔni are m'ba*  
Il vento è piacevole e (subito) arriva il freddo  
Si allude al cambio di stagione ed all'arrivo dell'*harmattan*.
278. *Angban fita nnya, be si man kan mɔ ɔ tɔ*  
Il vento soffia sulle foglie e non si sa dove cadranno
279. *Angban fita, waka losin ɔ kedye man*  
Soffia il vento ma le radici dell'albero non si agitano
280. *Angboti i sa bu, ɔ gin i osu nu*  
La vedova ha le mestruazioni, per lei non cambia nulla  
La moglie mestruata non prepara il pranzo per suo marito ("la sua mano si è rotta" = è indisposta), ma solo per se stessa, esattamente come la vedova.

281. *Angɔ w̄ie si i si, w̄ie si / si i sin men i si*  
 Lo sbarramento fluviale alcuni lo sanno fare / attraversare, altri no  
*angɔ* è un piccolo sbarramento sul fiume eretto per la pesca; nello sbarramento sono poste delle nasse e bisogna sapere dove sono poste per evitare di romperle camminando sullo sbarramento stesso.
282. *Anianman nnyɔn be bia, kue kpe a be*  
 Due fratelli fanno a pezzi (un animale), il coltello non li taglia  
 Ossia non litigano per le parti.
283. *Anien mɔ be ti man ye be tɔn nu bebɛli*  
 È la parlata che non si capisce che fa balbettare
284. *Anuanse ɔ man awlo ɔ dyɔ*  
 La concordia rende piacevole il cortile di casa
285. *Anuman ɔ nyan man tranwɛ ɔ tra man mmle*  
 L'uccello che non ha dove posarsi non cattura le termiti alate  
 Deve appostarsi per catturarle quando escono dal formicaio.
286. *Anuman ɔ wo atin nuan le, s'a to men i yɛbuɛ, ɔ si a ke a wun i*  
 L'uccello è sul margine della pista, se non gli tiri un sasso non sa che lo hai visto
287. *Anuman ɔ wu man ladyüa*  
 L'uccello non genera topi-l.  
*kpe ma ladyüa* è un tipo di topo più grosso che assomiglia all'*agouti*.
288. *Anuman dan i fokofoko ɔ fin i bɔbɔ*  
 La timidezza del grande uccello si origina da lui stesso  
 È lui stesso che decide quando esser davvero timido e scappare.
289. *Anuman fa man ya waka wun: s'ɔ fa ya, nifan y'ɔ tran?*  
 L'uccello non si arrabbia con l'albero: se si arrabbiasse dove si poserebbe?

290. *Anuman fu nu tu ɔ. i ti lua ase*  
L'uccello prende precipitosamente il volo e la sua testa si pianta a terra  
*fu nu tu* seriale.
291. *Anuman i kpanle y'ɔ tɔn i duman*  
Il verso dell'uccello gli dà il nome  
Cioè permette di riconoscerlo.
292. *Anuman mɔ ɔ kɔ klo man ba y'ɔ wu i atungble nu ɔn*  
L'uccello che non ama avere piccoli li genera sulla pista  
Li genera dove sono in pericolo costante; *atungble* è voce largamente disusata per "sentiero, pista", usata come nome proprio per il bambino partorito sulla strada che porta dai campi al villaggio.
293. *Anuman mɔ ɔ wu nglo, i ndre ɔ ka man lɔ*  
L'uccello che muore in aria, le sue piume non restano lì
294. *Anuman mɔ tu kɔngue, sa su i su*  
L'uccello che prende il volo di notte, qualcosa lo insegue
295. *Anuman mɔ wo i sua n'su, nán bu i kaan*  
Non giudicare piccolo l'uccello che sta sul suo nido  
Si intende che sta di guardia per sorvegliare i piccoli dunque non sottovalutarlo.
296. *Anuman nyi ɔni i koklo ngba, ɔ tran idyre mma su ɔ tɛ bli*  
L'aquila anche molto smagrita se si posa sull'erba questa si piega
297. *Anuman ɔ tu, ɔ yaki man i kpriiii*  
L'uccello che prende il volo non cessa di fare *kpriiii*
298. *Anuman tɛ ɔ fa owie tɛ ɔ kɔ yi flɔndɔ m'bo*  
L'uccello del malaugurio getta le spine cattive ai piedi del baobab  
Il baobab non ha spine; metafora che si riferisce a chi scarica le proprie colpe sugli altri.
299. *Anuman ti kan, be di men ɔni i wun ndre*  
L'uccello è piccolo, ma non lo si mangia con le piume



300. *Anuman tɛ fuen: kɛ w̃ie be yi i blo, w̃ie be kenhen i ti ngatɛ*  
 Il corpo dell'uccello di malaugurio (l'upupa?), mentre alcuni lo buttano via altri arrostitiscono arachidi per mangiarlo
301. *Anyangba su aya, ɔ tra be sa be*  
 La trappola del coprisesso (femminile) cattura la mano sinistra  
 È con la sinistra che si deve levare l'indumento e talora la mano ci si impiglia;  
*anyangba* è variante di *nyangba, yangba*.
302. *Anyansifue ɔ tra akow̃ie i we nu*  
 Il cieco cattura la mosca tse-tse sul suo petto;  
 var.: *Kokobefue ɔ kun aetyɛ i we nu*  
 Il lebbroso uccide la cavalletta sul suo petto  
 Si segnala un evento eccezionale.
303. *Anyiansifue ɔ fa man ya bo nu*  
 Il cieco non si mette in collera nella foresta
304. *Anyisian waka bɔ ɔ su mma, anuman mu be la wɔ ase*  
 I frutti dell'albero *a*: gli uccelli vi ringraziano (per il cibo)  
 L'albero *a*. mi è ignoto.
305. *Aofue ɔ sua man fuen dya*  
 Lo straniero non porta i piedi del cadavere  
 Il cadavere, con i piedi in avanti, viene portato al cimitero da due persone ed in molti villaggi il cimitero è in un luogo appartato della foresta, per cui chi fa strada deve conoscere bene il cammino.
306. *Aofue ɔ tyɛ man pepe nnen (var.: tre)*  
 Lo straniero non distribuisce la carne (var.: la testa) di scimmia  
 Non conosce le priorità sociali; la testa in particolare viene considerata una parte di pregio.
307. *Aofue ɔ ti man wɔ akua*  
 Lo straniero non è il tuo schiavo
308. *Aofue ɔ tɔn man Do*  
 Lo straniero non offende il feticcio *Do*  
 Il *Do* è una Presenza che prevede numerosi divieti: lo straniero che non li conosce è dunque giustificato e non offende la Presenza.

309. *Aofue wan ɔ ki man nglemu: ɔ wa fa di!*  
 Lo straniero dice che non digiuna il mattino: bene, che mangi!  
 Se nel villaggio c'è un lutto molti gruppi possono digiunare: lo straniero non è tenuto a digiunare, ma non troverà nessuno che gli prepari il cibo.
310. *Asabesin ɔ bu man akpanza wi*  
 L'andare avanti e indietro non rompe il basso della schiena all'agama maschio
311. *Asabui tenden ɔ kple man sran kungba ngate*  
 Le unghie lunghe non sbucciano le arachidi di una sola persona
312. *Asafu ɔ ti be ni fama, ɔ ti man fama ngumi*  
 Si fa la ruota a sinistra e a destra, non solo a destra  
 Esercizio fisico di abilità di bambini e danzatori.
313. *Asangben ɔni kokowa ti a kun*  
 'A mani vuote' e 'in ritardo' non sono la stessa cosa  
*be bo kokowa* dilungarsi, perder tempo; si intenda: meglio tardi che mai.
314. *Asanse ɔ yi sua, a si wɔ lie mɔ ɔ wo nu*  
 Le allusioni scherzose riempiono la casa, sai riconoscere quelle che ti riguardano
315. *Asasabeun ɔ ti a sre*  
 Prudenza non è paura  
 Da *sasa wun* "riguardarsi, proteggersi".
316. *Asenda ti ye be tye sran like ɔ*  
 È in cambio di un ringraziamento che si fa un dono  
*asenda < da / la ase.*
317. *Asie nga i wan ɔ nian wɔ kokobu, ke a dyu le bi kun wɔ*  
 Un pezzetto di terra vuole guardarti il buco del culo, quando arrivi là hai voglia di defecare  
 Il proverbio è un gioco di parole tra il significato letterale e quello figurato dell'espressione "guardare dentro l'ano" = "umiliare; portare sfortuna".

318. *Asiε wan ɔ wlan man, lokpa bole ɔ fa i kɔ wlan*  
 La terra dice che non si sposta, ma il seme dell'igname *lokpa* la fa andare in giro  
 L'igname primaticcio *lokpa* viene tagliato nella parte superiore del tubercolo per permettere un secondo raccolto: crescendo, esso fa rimanere terra nelle sue piegature per cui quando viene raccolto porta con sé anche un po' di terra.
319. *Asiε wun ninge ɔ ka man nglo*  
 Le cose di terra non restano in alto
320. *Asikelie ɔ de man be*  
 Fare una sosta non salva  
 È la conclusione di un lavoro quella che conta.
321. *Asikongo ngua: ɔ kɔ i nyunu ye ɔ ba i sin*  
 La danza della mantide: avanza e retrocede
322. *Asra bɔ ɔ kwla nuan y'ɔ ondo i ɔ*  
 È il tabacco forte che vince la bocca e la deforma  
 Appunto perché forte (ɔ *kwla nuan*, ɔ *e nda*), nel masticarlo si fanno smorfie.
323. *Asri ɔ wo i sua nu, be kwla man i wa tra*  
 Lo sparviero è nel suo nido e non si possono prendere i suoi piccoli
324. *Atanni kotokun: isa gua nu*  
 Sacco del mendicante: raccogli e metti dentro
325. *Atannifue i bo kpɔ man*  
 Il culo del mendicante non si stanca  
*kpɔ* "perdere vigore"; si allude al fatto che il mendicante resta seduto con perseveranza sinché non ottiene qualcosa.
326. *Atannifue i nyi ki i mangu atannifue*  
 Il mendicante detesta il suo compagno mendicante
327. *Atɔkwle / tokloman uflε ɔ a yi laa lie*  
 Il nuovo bastone ha sostituito il vecchio  
*atɔkwle* è un bastone forcuto che serve a prendere frutti su rami alti o a tener ferme erbe al suolo per tagliarle con il machete; *tokloman* è una mazza che si lancia in alto per cogliere i manghi.

328. *Atɔkwɛ uflɛ y' ɔ yi laa nglo ɔ*  
Il nuovo bastone stacca il vecchio che è restato in alto
329. *Atɔnvɛ ɔ si a kɛ ɔ kɔ di aangba yalɛ*  
La sposa novella non sa che sta per soffrire per (la mancanza del) coprisesso  
*atɔnvɛ* è la designazione della giovane che, 'lavata' ritualmente, entra nell'età da marito e dunque può esser presentata ufficialmente al suo futuro sposo; il proverbio allude al matrimonio particolare dell'*atɔnvɛ*, durante il quale riceve in regalo molte vesti e viene adornata da monili, un'occasione di gioia. Il coprisesso non sarà più il suo capo di vestiario comune ed avrà altre responsabilità, non sempre piacevoli.
330. *Atin kle ɔ bli man be bo*  
La pista tortuosa non piega il dorso  
Ossia le sue piegature non diventano le tue piegature.
331. *Atin nuan ofuen, sran kwɛlaa ɔ sin ɔ bo i kanni*  
L'albero o. sul bordo della pista, chiunque passa lo ferisce  
Sull'albero v. 40.
332. *Atin ɔ fu a waka*  
La pista non sale sugli alberi
333. *Atin se man sran sa*  
La strada non dice niente alla gente
334. *Atin wali yɛ be bo nanmue*  
La strada è lunga e (allora) si fonda un accampamento  
L'accampamento è un insediamento di natura tendenzialmente provvisoria fatto a metà strada tra i campi e il villaggio.
335. *Atinbofue ɔ si a kɛ i sin ɔ a kia*  
Chi percorre un cammino non sa che dietro a lui il cammino ha fatto una curva
336. *Atisrɛ ɛwɪa ɔ tyɛ man nan ɔ a bo*  
Il sole di chi rifiuta solidarietà picchia appena levato  
Non si chiede aiuto nei campi nelle ore più calde del giorno. La traduzione è libera, letter.: ... è da poco tempo che ha cominciato a picchiare.

337. *Atisrefue i bi ɔ bu man idyre*  
 La merda di chi rifiuta solidarietà non rompe l'erba  
 Non defeca perché nessuno gli offre servizi alimentari.
338. *Ato ɔ ti ke be bo nyanman wlale sa*  
 La menzogna è come il filo (di perline) che si indossa  
 Si adatta bene alla persona che la dice.
339. *Ato yele ke Yapi Adyua ɔ si man Yapi Kuaku*  
 È una bugia dire che Yapi Adyua non conosce Yapi Kuaku  
 Sono palesemente fratelli.
340. *Atofue i wan i lalofue ɔ wo Komoe sin*  
 Il mentitore dice che il suo testimone si trova oltre la Comoe
341. *Auble wan: like mɔ Nyamien ɔ a e e, ɔ l'a sakiwa*  
 La tortora boschereccia dice: Ciò che Firmamento ha fatto bene  
 non si guasta
342. *Awa ɔ a bo, i tre ɔ a bo nvlo*  
 La calebasse si è rotta e il suo coperchio si trascina (abbandonato)  
 per terra
343. *Awa kungba i kunu mma be ti kungba: sange wie su awa, wie towa,  
 wie ongle*  
 I frutti dell'albero delle zucche sono gli stessi, ma alcuni sono  
 adatti per (farne) mestoli, altri per vasi panciuti, altri per perette  
 da clistere
344. *Awe laka akendewa man ɔ wo i fongo nu*  
 La fame convince subdolamente il ragno ad appiccare il fuoco al  
 suo essicatoio  
 Citazione di un racconto: il ragno ha talmente fame che vuole mangiarsi alla bra-  
 ce tutti gli ignami conservati nel suo essicatoio.
345. *Awenfue ɔ si a ke atannifue i kunu ɔ a yi*  
 L'egoista non sa che il ventre del mendicante è (già) pieno  
 È mosso dal pregiudizio che voglia mendicare cibo.

346. *Awlenba mə be fa kun alε be fa dya man bla*  
Il cuore che si prende per fare la guerra non si prende per sposare una donna
347. *Awlo akoli be gua man gua su*  
Non si stende la biancheria di casa al mercato
348. *Awlondo mə wo bo nu lɔ ɔ kpan man ke 'n'ti awlondo'*  
Il leone che sta nella foresta non fa il verso "Sono il leone!"  
Il nome comunemente usato per il leone è *dyrǎ*.
349. *B'a fa be sa nnyɔn b'a kplan k̄üa, be fa man be sa kungba be tu man*  
La lancia che si è infissa a due mani non si svelle con una mano sola;  
var.: *Be fa be sa blu be kplan ninge, be sa kungba kwla tu man*  
Ciò che si è piantato con 10 mani non si può sradicare con una sola
350. *B'a kun kanhi, wɔ wan be yi i kplo*  
Hanno ucciso (un animale) brutto e tu vuoi che gli levino la pelle  
Lo si renderebbe ancora più brutto.
351. *B'a kun mə ti a e, kpɔkun be wa yi i kplo?*  
Si è ucciso chi non era bello, allora gli si leverà (anche) la pelle?
352. *B'a kun süi, be su kɔ fa man famien, nán kingin wɔ ti nian*  
Hanno ucciso l'elefante e lo portano al re, non tendere il collo per osservare  
L'elefante era preda ambita e solo il re poteva fare le parti, inutile immischiarsi.
353. *B'a ti a "be fuen", b'a ti a "be tre"*  
Non si è sentito (gridare) "Inseguite(lo)!", "Afferrate(lo)!"  
Non si è sentito alcun allarme.
354. *B'a yia kuku b'a yia kaka, akow̄ie ɔ sangan ngɔsien nu*  
Ci si è riuniti e si è fitti fitti, la mosca tsetse si confonde con la mosca  
*yia kuku* riunirsi in gran numero.
355. *B'a yia, fa wɔ wun su bia*  
Ci si riunisce, prendi una sedia adatta a te  
Il proverbio allude alla posizione sociale.

356. *Ba kaan sri man aklubi*  
Il bambino non deride il nano  
Tutti e due sono piccolini.
357. *Ba kan ɔ sun i ta-mma ti, be se, be men i*  
Il bambino piange per (avere) la sua freccia, la si taglia e gliela si dà  
Imparerà a proprie spese che non è oggetto per bambini: v. n. 362-363.
358. *Ba kan ki wla?*  
Il bambino ha (forse) il divieto rituale della sporcizia?
359. *Ba kan mɔ kɔ yo man kpa ye i wan ɔ di kanga tre niɔn*  
È il bambino che si accinge a far del male che vuole mangiare la testa del granchio  
Fa richieste impossibili.
360. *Ba kan mɔ kundɛ "mo!" y'ɔ di atin nuan fie niɔn*  
Il bambino che cerca il "bravo!" fa il campo al margine della strada  
Perché tutti lo possano congratulare.
361. *Ba kan mɔ ɔ kundɛ i bi kpɔli y'ɔ fu nglo ɔ dye ɔ*  
Il bambino che vuol fare la caccia grande si arrampica in alto
362. *Ba kan ɔ le i ta mma, be de men i sa nu*  
Il bambino ha la sua freccia, non gliela si toglie di mano
363. *Ba kan wan ɔ fa sin: yaki i nu man ɔ fa*  
Il bambino vuole afferrare il fuoco, lasciaglielo prendere
364. *Ba kasien y'ɔ di ba niɔn*  
È l'ultimo nato che è il vezzeggiato
365. *Ba kungba ɔ tra ba ya*  
Un figlio può valere più di 100 figli;  
var.: *Dyanvue kungba ɔ tra ya*  
Un (solo) amico può valere per 100
366. *Ba mɔ be kɔ dyu i, be yaki men i le ɔ bo man nnɔtie*  
Il bambino che si porta in braccio non lo si lascia sporcare nel fango

367. *Ba mɔ ɔ lɛ siɛ yɛ ɔ di gua su like ɔ*  
È il bambino che ha un padre quello che può mangiare fuori casa  
Si intende che può comperare cibo perché qualcuno gli fornisce i soldi.
368. *Ba tɛ be kun men i ni kunu*  
Non si uccide il figlio cattivo nel ventre della madre
369. *Ba ti sran afien sran*  
Il bambino è persona tra persone
370. *Ba wu i ni dya su, be bo men i sɛ kun*  
Il bambino è morto sulle ginocchia della madre, inutile annunciare la sua morte
371. *Bɔ gin nglo ɔ si a kɛ bɔ ti ase ɔ wun i*  
Colui che sta ritto non sa che chi siede a terra lo vede
372. *Bɔ lɛ ba ɔ di man wuo ngbɛ*  
Chi ha figli non fa la caccia col fuoco a causa del serpente  
I fuochi di savana sono molto usati per la caccia e sono pericolosi perché non sono facilmente controllabili, inoltre non si può sapere da dove uscirà il serpente velenoso.
373. *Bɔ lɛ i wun sa, ɔ ti man*  
Chi ha una questione personale non capisce
374. *Bɔ ni wɔ di yɛ ɔ kun wɔ*  
È quello che mangia con te che ti uccide  
È un invito a diffidare.
- 374b. *Bɔ ti ase i kɔmi a bu*  
Chi sta seduto si è rotto il collo  
Proverbio non trasparente: GdF lo interpreta come allusione a chi ha molti mezzi ma è un pigro e privo di meriti. Personalmente credo che alluda al fatto che anche chi è in posizione sicura può andare incontro a disgrazie.
375. *Bɔ tu alɛ ɔ tɔ man*  
Chi dichiara la guerra non cade



376. *Bɔɛ di mmua guali nan nzüe ɔ a tɔ*  
La pioggerella è caduta prima e dopo è caduta la pioggia
- 376b. *Bɔwulie mu be sie man adya*  
I morti non stabiliscono l'eredità  
Un capo non può stabilire chi deve succedergli.
377. *Be awlenba tralɛ ye ɔ e ya, sa bo wunɛ ɔ tye man*  
La sopportazione è dolorosa, (tuttavia) presto si vedrà il fondo della questione
388. *Be blɔ kongo ɔni i nuan*  
Si celebra l'antilope bufalo e la sua bocca  
Si elogia, ma in realtà fa ridere.
389. *Be bli waka, be bli a bo*  
Si piega un albero ma non la foresta
390. *Be bo be bo duman nan be bo dyongo*  
Prima si dice il nome del culo, poi quello dell'anca  
Il proverbio segnala le necessarie priorità, tuttavia la traduzione letterale è ambigua perché le parti del corpo citate potrebbero ben essere il fondo schiena e la gobba, a seconda che si interpreti il secondo *bo* come verbo o come parte del sintagma (*bo dyongo* "anca").
391. *Be bo be wa, be ndɔman ɔ kedye*  
(Se) si picchia il proprio figlio si scassano i propri (stessi) testicoli
392. *Be bo fia be kundɛ man yeliyeli*  
Chi è diventato folle non cerca di essere pulito e a posto
393. *Be bo kpe, ɔ gua dyanni sukpɔ nu*  
Si fa un 'tic' ed esso entra nell'orecchio dell'antilope nera  
Si dice quando si vuole sollecitare l'intervento di una persona presente e rimasta silenziosa.
394. *Be bo man be ndya duman be kle man ba kan*  
Non si dà il nome di 'signore' a qualcuno parlando con un bambino  
Il bambino scoprirà da solo se la persona merita di esser definita 'signore'.

395. *Be bo man ofuen, be mind'a tole*  
 Non si batte (la scorza dell'albero) o., (dunque) non ci si attende un'ernia  
 Sui fatti impliciti v. n. 40; prepararsi un coprisesso è in questo caso inutile.
396. *Be bo mantuan kan, be tanni man i sunwa*  
 Si picchia un ragazzino, non gli si impedisce di piangere
397. *Be bo wɔ bae, a wan nzüe ɔ a mlan*  
 Ti accusano di essere uno stregone e tu dici che sta per piovere  
 Cambi scioccamente discorso su una questione molto importante.
398. *Be ɔsɔ be nuan yɛ be bɔ feliman*  
 Si rimpicciolisce la bocca e (poi) si fischia  
 Ogni azione va preparata.
399. *Be di a kpen, be kpɛ a mantuan*  
 Non si fa la parte di vecchi per prevalere sui bambini
400. *Be di baefwɛ i wa, ɔ e i ya?*  
 Si mangia il figlio dello stregone, questo gli fa forse male?  
 Lo stregone ha l'abitudine di mangiare l'anima delle persone.
401. *Be di fɛ, onglɛ san nglo*  
 Si sta bene, la peretta del clistere resta appesa in alto
402. *Be di kɔklɔwɛtɛ klannan nu*  
 Si mangia il millepiedi dentro al grillo  
 Taluni, guardando ad una sorta di anello sotto la testa del grillo, ritengono che il millepiedi possa mutarsi in grillo: quest'ultimo si mangia, l'altro fa ribrezzo. Il proverbio allude ad un azione o dono falsamente generoso.
403. *Be di man dyɔlɛ kɛ be di aliɛ sa*  
 Non si tratta una causa come se si mangiasse  
 In molti villaggi si mangia in silenzio e dunque abbastanza rapidamente, una causa richiede tempo e discussione.
404. *Be di man nnen, be kpɛ man sin*  
 Non si mangia la carne senza dividerla col fuoco  
 Nella cottura il fuoco assaggia la carne prima dei commensali.

405. *Be di sika, be di men i yɛbue*  
 Si mangia l'oro, non si mangiano i pesi  
 La citazione delle 'pietre' usate come pesi per l'oro rimanda a situazioni decisamente antiche; il proverbio è un invito a rimborsare un prestito.
406. *Be dua akpue nzüe, nán ke ɔ do ti ɔ*  
 Tu bagni con l'acqua il terreno roccioso, (ma) non è che diventa molle
407. *Be dye ni be taaman be di a utre*  
 I denti e la lingua non litigano;  
 var.: *Be dye ni be taaman be di utre, sangɛ be ti a nu*  
 I denti e la lingua litigano ma non si separano
408. *Be dye si a yalɛ*  
 I denti non conoscono la miseria  
 Mostrare i denti nel sorriso non significa sempre esser felici.
409. *Be dye tutu, be yo man konien abɔɛ (var.: konienfue)*  
 I denti se ne sono andati, (ma) non si abolisce la caccia (var.: il cacciatore)  
 Lo sdentato ha difficoltà a mangiare la carne.
410. *Be dyran man ndye nu, be tu an ndye*  
 Non si sta sulle formiche magnane per levarsi (di dosso) le magnane stesse
411. *Be dyran man nzüe sin be si a akplowa*  
 Non si sta dall'altra parte del fiume per fare una discussione
412. *Be dyran man swre su, be tratra man ote*  
 Non si sta su un termitaio a dir male di un ratto di savana  
 Spesso i ratti fanno la loro tana nei termitai abbandonati.
413. *Be fa fuen kɔ faa su, wɔ wan a kingin nian*  
 Espongono il cadavere sul pavimento della stanza e tu vuoi metterti in punta di piedi a guardare  
*kingin*, altrove *tindin*.

414. *Be fa güe nzüe ye be tɔn güe ɔ*  
È con l'acqua del pesce che lo si cuoce
415. *Be fa man be aflɛ nvuen kle man be sɔman*  
Non si prendono le perline usate per mostrarle al fidanzato  
È il filo di perline che le ragazze portano intorno ai fianchi; metafora per dire che i successi del passato non contano più.
416. *Be fa man be akanza kpli be de man ba kan be Do bo*  
Non si prende (come pretesto) la (propria) grande barba per togliere ai bambini il (luogo del) bosco (dove danzano) il Do  
Cfr. 308 e 399.
417. *Be fa man be ima nnyɔn be nian an towa nu*  
Non si guarda dentro la *t.* con tutt'e due gli occhi  
*towa* è una *calebasse* col collo stretto.
418. *Be fa man be sa bɛ be kle man be klɔ atin*  
Non si mostra con la mano sinistra la strada per il villaggio  
Per tutte le cose importanti si usa la mano destra, farle con la sinistra è di cattivo auspicio.
419. *Be fa man be sa kungba be uke man be mutuan*  
Con una sola mano non si apre il loro ano  
Allusione alla pratica del clistere praticato ai bambini.
420. *Be fa man be wun be fa sunzun man tukpɛ*  
Non si trattano (tutte) le persone come (se fossero) coetanei  
*Fa sunzun* vale commisurare, comparare.
421. *Be fa man fa tɔlɛ be fa e man dya ndoa*  
Non si prende una palla d'argilla impastata per abbellire i polpacci  
La realtà non può esser occultata da rimedi posticci: il proverbio rimanda all'ideale di bellezza maschile che prevede polpacci muscolosi e ben rilevati.
422. *Be fa man lafile be sunzun man ewie*  
Non si compara il sonno alla morte

423. *Be fa man ngwlan be laka man blu*  
 Non si prende 9 per ingannare 10;  
 var.: *N'si blu, a kwla fa man ngwlan a laka man mi*  
 Conosco 10, non puoi prendere 9 per ingannarmi
424. *Be fa man ngwlan loe be sunzun man blu loe*  
 Non si commisura la frambesia del nono (figlio) a quella del decimo  
 Tradizionalmente si considera il decimo figlio molto forte e resistente.
425. *Be fa man nzüe laa be gua man awie*  
 Non si prende la pioggia del passato per seminare il riso
426. *Be fa man wεε bue kungba be sɔ man amuin*  
 Non si prende solo un lobo della noce di cola per venerare una  
 Presenza  
 In generale non si può fare un atto di rispetto per la Presenza a metà, inoltre i  
 due lobi vanno gettati assieme perché costituiscono un modo sicuro di sapere  
 se l'entità adorata ascolta o no la richiesta: se i due lobi cadono a faccia in su,  
 l'ascolto è garantito.
427. *Be fia man be bo man dye*  
 Non si può nascondere il fatto di essere incanutiti
428. *Be fia man be kan man mme: ye wunsren ni?*  
 Non si può estrarre il vino di palma di nascosto: e il fumo?  
 Per far produrre alla palma il succo bisogna accendere un fuoco ai suoi piedi.
429. *Be fia man be ngbansu fe su*  
 Non si nasconde una ferita sulla fronte
430. *Be fle man unzefue "ba ni"*  
 Non si chiama "madre di un figlio" una donna incinta  
 Prima la donna dovrà partorire e la creatura dovrà sopravvivere.
431. *Be fle zagbla ke be kɔ men i bla, ɔ bu ke blale bole ti ɔ*  
 Si chiama un fabbro per dargli una donna e lui pensa che sia (solo)  
 per dargli un ferro da battere  
*zagbla* "forgia" e nome derogatorio del fabbro.

432. *Be fle man kanga N'Guessan*  
N. non è nome da uomo del nord  
È un nome proprio tipicamente bawlé.
433. *Be fle wɔ kɔpɔ, ɔ fata man ke be fle wɔ aflumu*  
Ti chiami cavallo, non bisogna che ti chiamino asino
434. *Be fu waka bo ye be fa kɔ i ti ɔ*  
Ci si arrampica dalla base dell'albero e si procede verso la cima
435. *Be fua kanni i bui su, ɔ wu man*  
Si cura la ferita sopra la crosta, (allora) non si cicatrizza
436. *Be fuan wɔ unzefue sin, a kɔ blata sin*  
Ti scacciano dalla donna incinta e vai dalla donna che allatta  
La donna incinta può avere rapporti sessuali solo con chi l'ha ingravidata, quella che allatta con nessuno.
437. *Be gin ufue su, be kun man be bue nu*  
Se si sta sul cumulo di immondizie non ci si soffia il naso
438. *Be gua towa sin nzüe nán ke ɔ wlu i kunu lo ti ɔ*  
Se si versa dell'acqua dietro una *calebasse* non è che la si faccia entrare nella sua pancia
439. *Be gua tro nu ngin, be yiyi man*  
Si è messo del sale nella salsa, non lo si (può) togliere
440. *Be ima bo wɔ, i ti i bue ɔ tanni?*  
L'occhio è andato bucato, la sua orbita è stata (forse) tappata?
441. *Be ka tyen, be wla fi man abiele*  
Si contano i giorni, ma non si dimentica l'insetto *a*.  
L'espressione *yi abiele* vuol dire "iniziare il lavoro (dei campi)" e deriva dal nome dell'insetto *a*. (non identificato): esso compare solo in aprile e maggio, quando si devono fare i monticoli per gli ignami; è un insetto che trasporta sul dorso i corpi di altri insetti morti.
442. *Be kan, n'ti: mi nyifu ye n'te man su ɔ*  
Parlano e capisco (ma) faccio apposta a non rispondere

443. *Be kan a ngua ngua bo*  
Nel gioco non si gioca (per davvero)
444. *Be kan be kɔ ye be wun bɔ tua i ɔ / bɔ to i ɔ*  
Proverbio di difficile comprensione. GdF traduce «*C'est en parlant qu'on voit la logique, le lien des idées*» e se per il verbo *to* è possibile ammettere un senso di “(si vede ciò che lo) raggiunge”, per *tua* mancano a mia conoscenza confronti precisi; forse si tratta di variante dialettale per *tua su*, verbo usato alla fine di una frase per indicare la conseguenza, la fine di una serie di azioni: in tal caso il proverbio va inteso “Si parla, parla e alla fine si vede il senso / il motivo”.
445. *Be kan be wun ase ye be nyan oke kan i blɔ be tafi ɔ*  
Ci si fa modesti e si ottiene che la vecchia ci dia un po' di potassa da gustare (col tabacco)
446. *Be kanvu mme i tulle n'ti ɔ*  
Si loda la palma perché la si vuol sradicare
447. *Be kɔ atanni, be dyu a ba*  
Si va a mendicare, non si porta in braccio un bambino
448. *Be kɔ kun boli ba, i ti ye ɔ kpise men i nuan?*  
Si sta per uccidere il capretto, e per questo lui non dovrebbe ruminare?  
  
Credo che *kpise* sia errore di trascrizione per *kpisa* “masticare” piuttosto che un'incomprensibile variante dialettale.
449. *Be kɔ man blo, be wun man asiɛ usu*  
Se non si va nella foresta non si vedono gli Spiriti della Terra  
Sono Presenze in genere benevole, alle quali tuttavia è prudente fare delle offerte.
450. *Be ki man nzüe i nglo lɔ nan b'a nɔn i ngua*  
Non ci si astiene dall'acqua in alto per bere quella in basso
451. *Be ki, ɔ fin kɔmien nuan*  
È il veggente che dice quanto è tabu  
  
Ci sono tabu personali o di gruppo che sono noti ed altri che possono essere occasionalmente istituiti, tuttavia questi ultimi derivano esclusivamente dall'autorità di un veggente.

452. *Be kiki be sie be kɔ be kale man*  
Si è concordato di andare, non si prende congedo
453. *Be kiki ye be bo be sro*  
Si son messi assieme per acclamare  
*sro* è il rispondere (in coro). Pare piuttosto un modo di dire che un proverbio.
454. *Be klo mɔnen, be klo man kee*  
Piace ciò che è fresco, non piace il secco  
Il proverbio ha un valore metaforico molto ampio, ma in genere ci si riferisce ai gusti nei confronti delle donne.
455. *Be kle man blɔfue t̄ii tua*  
Non si insegna a un europeo cos'è il grilletto del fucile  
Letter.: il pene del fucile.
456. *Be kle man lenge nz̄ue nu atin*  
Non si indica al cocodrillo la strada per il fiume
457. *Be kle man mantuan kan Nyamien*  
Non si mostra Firmamento al bambino  
Scoprirà il cielo e Firmamento da solo.
458. *Be kle wɔ waka dan, kpɛ!*  
Ti mostrano un albero grande, taglialo!  
L'impresa, che pare difficile, potrebbe non essere tale.
459. *Be klo man nzɔkɔ bla, be klo man i bondre*  
(Se) non piace la donna Djula, (allora) non piacciono (neppure) le sue natiche  
Ci si riferisce al fatto che i Bawlé mostrano spesso senso di superiorità nei confronti dei Djula.
460. *Be konvi ɔ ba man nukpele*  
Il desiderio non va via in poco tempo
461. *Be kpandan man be dya nnyɔn be dyra man nz̄ue nu*  
Non si scende nell'acqua con i due piedi assieme



462. *Be kpandan man blale nnyɔn be wla man sin nu*  
Non si mettono assieme due pezzi di ferro nel fuoco
463. *Be kpɔ güe*  
Si odia il pesce  
Il pesce non fa del male all'uomo eppure viene ucciso, segno dell'odio gratuito.
464. *Be kpɛ man akatia tre be kle man otumo*  
Non si taglia la testa allo scimpanzè e la si mostra al babbuino
465. *Be kpɛ man nzua ngben: s'ɔ yo man wɔ fɛ, ɔ yo wɔ ya*  
Non si insulta per nulla: ti può far piacere (ma) ti farà del male
466. *Be kpɩ "n'ti ɔ, n'ti ɔ"*  
Ci si affretta "la mia testa, la mia testa!"  
È il grido del massimo allarme, quando ognuno deve pensare a se stesso.
467. *Be kpɩ kpa, wɔ wan: n'ngbabua?*  
Si è di somma fretta e tu dici "E i miei sandali?"
468. *Be kpɩ man be tu man be dye*  
Non ci si fa fretta per strappare un dente
469. *Be kpɩ tu be dye, be ti ɔ wun*  
Ci si affretta a togliere un dente e si gonfia la testa
470. *Be kpu man sran awlo lo be kɔ bo men*  
Non si va a render visita a una persona nella sua casa per picchiarlo
471. *Be kpu pandu wun, nán kɛ a nyan nzüen ti ɔ*  
Si gratta la bottiglia ma non è che si otterrà della cenere  
Situazione assurda per descrivere un lavoro inutile.
472. *Be kpukpu nyansüe, be kpukpu man nzüe*  
Si scassa via la rugiada ma non la pioggia
473. *Be ku yi man, be sie man muen / aliɛ nvuen*  
Quando la pancia non è piena non si conservano gli avanzi;

var.: *Be ku yi man, be bo man bole*

Quando la pancia non è piena non si conservano gli avanzi

*bo bole* fare un involto di foglie per conservare il cibo.

474. *Be ku yile / akuyie ɔ ti man akunudyüe*

Riempirsi la pancia non è la gioia (in assoluto)

475. *Be küenküen man nzüe ɔ fu man tyendye*

Non si trascina l'acqua perché salga su un ripiano

476. *Be kun benze, beteku ɔ la le ɔ la man*

Si uccide il varano, l'agama giace là ma non dorme

Varano ed agama si rassomigliano.

477. *Be kun benze, koklobete ɔ wa mɔn ndowama kingin*

Si uccide il varano ed il ratto di savana si infila la cartuccera

Il ratto sa che dopo potrebbe toccare a lui. In genere *mɔn* è usato per dire "infilarsi il coprisesso", qui per l'astuccio delle pallottole (*ndowama* pallottola)

478. *Be kun i te, be bia man i te*

Si uccide male (una bestia), (ma) non la si fa male in parti

Fare le parti correttamente è una procedura di ordine sociale.

479. *Be kun man akɔ i abɔle tyen*

Non si uccide il pollo nel giorno in cui ha combinato un malanno

480. *Be kun oke, be yi talua*

Si uccide una vecchia, si restituisce una ragazza

Si allude al compenso dovuto per un'uccisione anche accidentale al gruppo di discendenza del morto: il proverbio cita un caso paradossale per mettere in guardia sulle possibili conseguenze delle azioni.

481. *Be kun wuo, ɔ l'a defue*

Si uccide un serpente, non ha chi lo salvi

Il serpente è odiato da tutti.

482. *Be kunde tokpo waka, be nian man flɔndɔ lo*

Si cerca un manico per la zappa, ma non si guarda al baobab

Il suo legno, nonostante le dimensioni dell'albero, è inadatto.

483. *Be kunu ti kε bo sa*  
 Il ventre è come la foresta  
 L'interiorità dell'uomo è insondabile e possibilmente pericolosa.
484. *Be kwla a be su nu, be fi man wε*  
 Non si ha la forza di portare le orecchie, non si fanno crescere le corna
485. *Be kwla man akatia, be bo i are sε?*  
 Tu non ce la fai contro uno scimpanzé, come farai a fargli un clistere?
486. *Be kwla man be ti sua, be fi man wε*  
 Non si può portare sulla testa e allora non si fanno crescere le corna
487. *Be kwla man be ti sua, be sua man trɔ*  
 Non si sa portare sulla testa, allora non si porta un fardello
488. *Be kwla su man gbanmlɔ nnyɔn su likawle*  
 Non si inseguono due lepri alla volta
489. *Be kwla tu tra man be ndɔman su*  
 Non si può saltare oltre i propri testicoli
490. *Be l'a niaan bla, be kunde man aosua*  
 Se non si hanno sorelle non si cercano nipoti  
*niaan* è forma locale di *nianman*.
491. *Be la be kaki*  
 Si dorme e si cambia  
 Equivale al nostro "la notte porta consiglio".
492. *Be lafi man kodyo su be dyran man tε su*  
 Non si può contare su una scimmia rossa per offrir(la) in sacrificio  
*kodyo* è l'*Erythrocebus patas*: non è prudente prometterlo ad una Presenza se non lo si è ancora catturato.
493. *Be lafi man, be tyen man lalie*  
 Se non si dorme non si sogna

494. *Be ɛ man toklo be e man zɔgɔda ngalie*  
 Se non si ha un buco, non si manda un messaggio all'ape  
 È in buco di un albero che in genere si prepara un alveare.
495. *Be man man sran kpa atin kɔngue*  
 Non si congeda di notte un uomo buono  
 Chi prende congedo "domanda la strada", se viene concessa ciò vuol dire che l'ospite la considera sicura; tuttavia la strada di notte è sempre insicura, dunque è meglio trattenere il visitatore.
496. *Be mian man ɔtrewa wu a ba / ke ɔ wu ba*  
 Non si può costringere (neppure) lo scarafaggio ad avere dei piccoli
497. *Be nɔn bwla, be nyian man aamien*  
 Si beve alla pozza e non si guarda più in là  
 Si soddisfa il bisogno senza indagare oltre.
498. *Be ni akan nyi be si man blo lo akplowa*  
 Non si litiga nella foresta con la grossa formica Matabele  
 La formica Matabele, *akan*, è qui specificata con *nyi*, che indica l'esemplare più forte e grosso di una specie; tale formica morde in maniera molto dolorosa.
499. *Be ni be mi be di aɔwi, be wla fi man be afanien*  
 Si scherza con il padrone ma non ci si dimentica di esser servi
500. *Be ni oke di man amuen*  
 Non si giura sulla Presenza assieme ad una vecchia  
 In casi di dispute è possibile che le parti giurino sulla propria Presenza tutelare e non è prudente cimentarsi con una vecchia, poiché le donne anziane possiedono Presenze con poteri molto forti.
501. *Be ni pepe be di a utre waka su*  
 Non si litiga con una scimmia su un albero
502. *Be ni sran di man, be bo man nanmue likawle*  
 Non si mangia assieme, dunque non si fonda assieme un accampamento  
 La commensalità è la prima e fondante forma di rapporto sociale.

503. *Be ni wuo be kpli man i mmue*  
 Non si disputa col serpente l'interstizio tra le rocce;  
 var.: *Be ni wuo be kpli man atin; Be ni wuo be kpli man i bue* [... la strada; il buco]
504. *Be nian alua su nu, be di men i nnen*  
 Se si guarda nell'orecchio del cane non si mangia la sua carne  
 La carne di cane è mangiata, e non in tutti i villaggi, solo in particolari occasioni rituali (ad es. la festa degli ignami).
505. *Be nian man abole ti be fa bo man ba*  
 Non si considera il malanno compiuto per picchiare il bambino  
 Il castigo dev'essere adeguato ma non troppo duro.
506. *Be nian man ngate kehenfue i fuka nu*  
 Non si tengono d'occhio le guance di chi arrostitisce arachidi  
 Bisogna tollerare che ne mangi qualcuna.
507. *Be nian man wuo tenden su be trɔ man sin*  
 Non si considera la lunghezza del serpente per accendere il fuoco  
 Si intende che poco conta la lunghezza del serpente che si vuol fare alla brace; è raro il consumo di carne di serpente: dove esso esiste, il fuoco è acceso immediatamente fuori dal villaggio.
508. *Be nianman te yele aengue klaman*  
 Il tuo cattivo fratello è un buon amico; var.: *Wɔ nianman te yele wɔ dyanvue kpa*  
 Un fratello non potrà mai tradirti.
509. *Be nianman utre ɔ ti nzüe ngle, ɔ yra man sua*  
 Le loro liti tra fratelli sono acqua calda, non danno fuoco alla casa
510. *Be nuan se man, be kɔ man blonda*  
 Non si è d'accordo, non si fa una riunione ristretta per decidere  
 Non conosco la parola *blonda*, che GdF definisce «*retraite pour préparer un complot ou pour chasser*», ma ritengo molto probabile che sia un composto di *blo* e *da* ossia dormire nella foresta.

511. *Be nyan an akɔ, be tɔndɔn man Dibi*  
 Non si ha un pollo, non si fanno le lodi di Dibi  
*Dibi* è il nome di una diffusissima Presenza protettiva: si mette davanti al pollo il sacchetto con le erbe rituali che consente il contatto e Dibi uccide il pollo.
512. *Be nyan man alua i ti yɛ be fa dyɛkuadyo / dyanimo be kɔ konien*  
 Se non si ha un cane allora si prende un gatto per andare a caccia  
*dyanimo* è tipo lessicale che non conosco.
513. *Be nyan man be ti, be to man wale*  
 Se non si è liberi non si gioca a *w*.  
*(a)wale* è il gioco diffuso in tutta l'Africa occidentale. Il proverbio allude al re dei Denkyira Ntim Dyakari, il quale non volle interrompere la partita che stava giocando con una bella cortigiana e fu sorpreso e messo a morte dalle truppe Ashanti.
514. *Be nyan man be wun, be kpu man be dye su*  
 Non ci si arricchisce, (allora) non ci si pulisce i denti  
 Non si ha molto da mangiare.
515. *Be nyansinndre ɔ ti kpengben tra akanza, sange akanza ɔ di mmua ɔ bo dye*  
 Le sopracciglia sono più vecchie della barba, ma la barba incanutisce prima
516. *Be nyi tenden, be kunde man ndoa*  
 La statura cresce, non si cerca (di avere bei) polpacci  
 V. n. 421.
517. *Be nyunu atin ɔ tua, asabesin ɔ kun man be*  
 Il cammino davanti è bloccato, fare mezzo giro non uccide;  
 var.: *Be nyunu atin y'ɔ tanni ɔn, be sin atin ɔ tanni man*  
 La strada che sta davanti a noi può interrompersi, quella dietro a noi no
518. *Be nyunu dyɔlɛ be bisa, be bisa man be sin dyɔlɛ*  
 Si chiede delle questioni attuali, non di quelle passate

519. *Be nyunu kanhi ɔni be dya bɔ ɔ sɛ man*  
 Il volto (può) essere brutto ma non come la pianta del piede;  
 var.: *Be nyunu ɔ a kun, nán yɛɛ be dya bo*  
 Il volto è sporco, ma non come la pianta del piede;  
 var.: *Wɔ nyunu ɔ a kun, ɔni be dyabo sɛ?*  
 Il tuo viso si è sporcato: e le tue piante dei piedi?
520. *Be sa ɔ dyu man, tɔkwɛ ɔ ti*  
 La mano non ci arriva, (ma) il bastone forcuto coglie (i frutti)  
 Anche *atɔkwɛ*.
521. *Be sa kungba bo man ndɛ*  
 Una sola mano non applaude
522. *Be sa nu laliɛ kpɛ be, be yi men i ase*  
 Il coltello che si ha in mano ci taglia, ma non lo si butta via
523. *Be sandi man wanga sɛ akɔ i nyunu*  
 Non si chiudono i funerali della mangusta davanti al pollo  
*sandi sɛ* “chiudere (letter. disperdere, andare ciascuno per proprio conto) i funerali”.
524. *Be sasin ɔ ka man kondro bo*  
 Il moncherino non resta sotto la stola  
 Impossibile basconderlo: si allude qui alla povertà; *sasín* è parola diversa da *sásin* di n. 525.
525. *Be sasin dyongo ɔ kunni atɔnvɛ*  
 Il gomito ha ucciso la sposa novella  
 L'appoggiarsi (figuratamente) troppo su di lei la sfinisce.
526. *Be se man akɔ kɛ nian mi able mma su*  
 Non si dice al pollo di sorvegliare i miei chicchi di mais
527. *Be se man be su kɛ dyaɔ lɛ, man n'kpaki i nyunu*  
 Non si può dire all'orecchio “Spostati che do una sberla”
528. *Be se man waka / boka kɛ n'su tran man wɔ bo lɛ*  
 Non si dice ad un albero / monte “Non mi siederò (mai) sotto di te”

- 528a. *Be se wɔ kɛ dye lɛ, dye lɛ, kɛ a dye kpɛkun be wan isa!*  
Ti si dice “Fa’ lì la cacca” e quando hai cacato ti dicono “Raccogli!”
529. *Be si a be kunfue, sange be si be bofue*  
Non si conosce chi può ucciderci ma si conosce chi ci percuote
530. *Be si a gbaflen klaman i kunu*  
Non si conosce l’interno di un bel ragazzo
531. *Be si a sa kpli mantuan nu*  
Non si riconosce un problema serio quando è ancora piccolo
532. *Be si a sran laa, be si men i koklo*  
Non si conosce una persona da tempo, non si sa che è dimagrita
533. *Be si klen kan, be kan man tanganni / be ku*  
Si sa battere il tamburo, ma non si batte sul granaio / sul ventre
534. *Be si man kanga bla unzɛfue*  
Non si capisce che la donna del nord è incinta  
Si allude al fatto che le donne del nord hanno vesti molto larghe.
535. *Be si man like mɔ süi dili nan ɔ a tyen*  
Non si sa cosa ha mangiato l’elefante per crescere
536. *Be si man ngwleɛfue kue*  
Non si sa se un feto è intelligente
537. *Be si ngwleɛ, be kɔ sɛ bo be sri man*  
Se si conosce il buon modo di fare, quando si va a un funerale non si ride
538. *Be si waka kun ɔni i mma*  
Si riconosce un albero dai suoi frutti
539. *Be sin afun be kwla fa fia man; yɛ be we nu afun, be kwla fa fia?*  
La gobba sulla schiena non si può nascondere; e quella sul petto?



540. *Be sin ɔ dyu man ba*  
 La schiena non può cullare un bambino  
*dyu* “portare in braccio, cullare”; le donne portano in genere il bambino avvolto sulla schiena.
541. *Be sre man bɔndrɛ kɔ man atin nu*  
 Non si chiedono delle natiche per andare al cesso
542. *Be sre man i like, be bo men i awen*  
 Non gli si è chiesto nulla, non lo si può accusare di egoismo  
*awen* è l’egoismo di chi non vuol condividere il cibo e più in generale di chi si sottrae al servizio e alla solidarietà.
543. *Be sri wɔ bo ndokue, ni b’a sri wɔ bɔbɔ*  
 Si ride del sacchetto che ti pende dietro, bada, si ride di te  
*ndokue* è il sacchetto nel quale a suo tempo si tenevano le munizioni del fucile.
544. *Be sro auye, be butu a klɔ*  
 Si ha paura dei lamenti non si mette sottosopra il villaggio  
*butu*: più comune *utu*.
545. *Be sro nnen, be di men i ima*  
 (Se) si ha ribrezzo per un animale non gli si mangiano gli occhi
546. *Be su be wun, be fɛ man*  
 Ci si dà una mano a vicenda e (allora) non si fatica
547. *Be su ɔ sie i lie, be ima ɔ di i lie*  
 Le orecchie conservano le loro cose, gli occhi le consumano;  
 var.: *Be su kplɔ man, be ima ye ɔ kplɔ*  
 Le orecchie non si putrefanno, gli occhi sì  
 Il riferimento è alla memoria.
548. *Be su kpe wɔ ti, a wan nán mi akanza ɔ tɔ nnɔtie nu*  
 Ti tagliano la testa e dici “Che la mia barba non cada nel fango”?
549. *Be su ti sa, sangɛ be si a idyɔ*  
 Le orecchie capiscono ma non sanno parlare

550. *Be su tyenni, sangε ɔ ti a kε lende sa*  
Le orecchie sono grandi ma non sono come un vassoio
551. *Be suman man awiefue kpata su*  
Non si manda il ladro a fare una commissione sotto l'*apatam*  
Dove sono conservate stoviglie e generi alimentari.
552. *Be suman man güe nzüe nu*  
Non si manda il pesce a fare una commissione nel fiume
553. *Be ta mma ti kungba, be toto man i bo nuan*  
Si ha una sola freccia, non la si scaglia in direzione del margine del bosco;  
var.: *i isre nu*  
in direzione di cespugli
554. *Be tan, be fa gua man mantuan kan bo*  
Si scoreggia e si dà la colpa al ragazzino
555. *Be tan, man be fia man bia wun*  
(Quando) si scoreggia non si può tenerlo nascosto alla sedia
556. *Be te bi su ye bi bɔn ɔn*  
Se rispondi alla merda allora la merda puzza  
Non bisogna rispondere alle provocazioni.
557. *Be ti be nuan nzüe be ta, be kli be tafi man*  
Si sputa ma non si porta via lo sputo  
*kli* levar via, pulire e sim.
558. *Be ti le nangluman ɔ wla man kle*  
(Quando) c'è la testa, il ginocchio non porta il cappello.
559. *Be ti ndre be tɔn alie y'ɔ di mmua di su ɔ*  
I capelli, quando si cuoce sono i primi a mangiare  
Perché qualche capello cade di sicuro nella salsa.

560. *Be ti ni nanmue*  
Una testa ed un accampamento  
Agli inizi, una testa basta per decidere dove fare un accampamento, uno solo è responsabile, poi le cose cambiano.
561. *Be to man nguan*  
Non si compera la salute
562. *Be tralɛ ti kungba, be kpu mɛn buman su / nu*  
Si ha un solo abito, non lo si lava nella buca profonda del fiume  
Potrebbe andar perduto.
563. *Be tran ase, be fin an ase*  
Si sta seduti, non si cade a terra
564. *Be tran man klɔ fɛ, be tran sran fɛ*  
Non si abita in un villaggio piacevole, si abita tra gente piacevole;  
var.: *Be tran sran fɛ, be tran man alie fɛ*  
Si abita presso gente piacevole, non presso un cibo saporito
565. *Be tu a bua bo kɔ man nzüe nu*  
Non si sradica la grande giara per andare ad attingere acqua
566. *Be tu angleman, be nian man be sin*  
Si fa la capriola, non si guarda all'indietro
567. *Be tu klɔ su, be dye a su*  
Si lascia il villaggio, ma non ci si defeca sopra
568. *Be tu tra man wuo be fa man waka*  
Non si salta oltre un serpente per prendere il bastone;  
var.: *Se be wun wuo, be tu trɛ mɛn su, nan b'a kunde waka b'a kun i*  
Se si vede un serpente non gli si salta oltre e poi si cerca un bastone per ucciderlo
569. *Be tua ɔ a wu, be bie*  
Il pene è morto ma si pischia (lo stesso)

570. *Be tutu man akɔ wun nan b'a fa kle kpen*  
 Non si spenna un pollo e poi lo si mostra al capo villaggio  
 Il pollo che si regala deve essere vivo.
571. *Be tyantyan man buye ke ɔ mantan waka wun*  
 Non si costringe la lumaca ad attaccarsi all'albero  
*tyantyan* è lo stesso di *tyentyen* n. 573.
572. *Be tyɛ man be klɔ, lɛ yɛ be ti bo dye ɔ*  
 Non si è rimasti a lungo al (proprio) villaggio, tuttavia è lì che si  
 incanutisce  
 Anche chi è stato a lungo lontano vuole invecchiare al villaggio.
573. *Be tyentyen man unzefue ke ɔ wu ba*  
 Non si può sforzare una donna incinta a partorire
574. *Be tyɛ fue, be trɛ men i lua nu*  
 Quando si dona una scimmia non ci si tiene la coda
575. *Be unen ɔ l'a nuan*  
 Il corpo non ha margini  
 Ossia tutte le sue parti sono importanti.
576. *Be unzile nzüe i ngba gua man be wun*  
 L'acqua con cui ci si lava non si versa tutta sul corpo
577. *Be wan buye ti a nnen, sange be di*  
 Si dice che la lumaca non sia carne commestibile, ma si mangia  
 (lo stesso)
578. *Be wan fiaunfue i nyisu ɔ a klo, sange ɔ e sro*  
 Si dice che il pazzo si sia rinsavito, ma (lo stesso) fa paura  
*i nyisu ɔ a klo* letter.: il suo volto si è schiarito.
579. *Be wan kanga klɔ ɔ a yra, a wan be plɔ waka?*  
 Si dice che il villaggio Djula è andato a fuoco e tu vuoi il loro  
 mestolo per la farinata?;

var.: *Be wan klamɔ ɔ a yra, a wan i sɛbɛ ni?*

Si dice che il *marabout* è stato bruciato e chiedi dov'è il suo amuleto?

*klamɔ* è prestito dal djula < arabo *karama*.

580. *Be wan klɛ ɔ klo nzüe, sangɛ nán i nglɛ y'ɔ klo i ɔ* Dicono che la rana ama l'acqua, ma non l'acqua calda

581. *Be wan klɛ ti kanhi, kpɛkun wɔ wan m'a tra nsien*

Si dice che il rospo è brutto e tu dici "Ne ho catturati 6"

È come se fossero stati catturati per fini alimentari: il proverbio critica la posizione di chi non vuol sentir ragione e sostiene opinioni difformi da quelle del buon senso.

582. *Be wan nzan ɔ a wïe, be fiɛ mɛn i sɛ*

Si dice che il vino è finito (allora) non si nasconde il recipiente

583. *Be wan nzüe ɔ a bo mi, i ti m'biebie man mi alakun nu*

Si dice che la pioggia mi ha bagnato, ma non per questo mi piscerò addosso

584. *Be wandi be dyran man, be bo sro man*

Si corre senza fermarsi, non si fa un'acclamazione (di vittoria)

585. *Be wandi man Nyamien kpili bo*

Non si scappa sotto Grande Firmamento

586. *Be wïe man alɛ kun, be ka man be wun tïi yɔbue*

La guerra non è finita, non si contano le ferite da pallottola

587. *Be wla do a be kalefue*

Non si ha nostalgia del creditore

588. *Be wla man ngbabua be fuan man awlo gbekle*

Non ci si mette i sandali per scacciare un topo dal cortile di casa

589. *Be wu be dya man*

Non si sposa chi si genera

Si allude alle proibizioni di matrimonio tra consanguinei.

590. *Be wu man nda, be wu Amani sɛ?*  
 Non si sono partoriti i gemelli, come si può partorire Amani?  
 Amani è il nome del primo nato dopo un parto gemellare.
591. *Be wu sran, be wu i ni kpɔfue*  
 Si partorisce un uomo e si partoriscono anche i suoi nemici
592. *Be wu, be kɔ, be nuan man sin*  
 C'è chi muore, chi se ne va, ma non si spegne il fuoco
593. *Be wuli mi wa ɔni m'a tyɛ wa ɔ ti a kun*  
 "Sono nato qui" e "sono stato a lungo qui" non sono la stessa cosa
594. *Be wun b'aya, be fi man*  
 Si vedono i suoi intestini ma non si vomita  
 Anche le peggiori cose del nostro gruppo familiare sono sopportabili.
595. *Be wun duo bo, be kunde men i nnya kun*  
 Quando si è visto il piccolo tubero d'igname non si cercano più le sue foglie  
 Si cita il modo di trovare il tubero: prima si cercano le foglie e poi il fusto.
596. *Be wun kpadya a be, be di a nennen*  
 Non si è a posto, non si può rendere onore (ad un ospite)  
*kpadya wun*, letter. essere in forma fisica, allude qui alla situazione economica.
597. *Be wun man be ni, i ti yɛ be ni be si be la*  
 Non si vede la madre, è per questo che si dorme assieme al padre
598. *Be wun man blodafue / kakadye / fiaunfue, be yi men i ti*  
 Non si vede quello che dorme in savana / il brigante, non gli si può rasare la testa  
 Ogni azione ha dei presupposti necessari. Come sempre, la savana e la foresta sono considerati luoghi di brutti incontri.
599. *Be wun ngba, be kan man ngba*  
 Si vede tutto, ma non si dice tutto

600. *Be yi man be wa bo ngben gua su, nan b'a wle i alakun awlo lo*  
Non si spoglia lasciandolo nudo il figlio in pubblico per mettergli poi in casa il coprisesso
601. *Be yo man be yo, sange ɔ yo man ye*  
Non si ha successo se si fa quanto non si deve fare
602. *Beyra wan "klaman ngbɔkɔ ɔ ti be wun kpɔɛ"*  
L'averla *b.* dice "La troppa bellezza equivale all'odio"  
Genera invidia.
603. *Benze wan be untuan nu aɔwi ɔ klo men*  
Il varano dice che non gli piacciono gli scherzi nell'ano  
Si allude ai metodi per estrarre il varano dalla sua tana.
604. *Benze wan ɔ kwla kofie be, sange i dua sangan nu*  
Il varano dice che potrebbe fare i monticoli per gli ignami, ma la coda lo intralcia  
A proposito di scuse non credibili.
605. *Beyra ɔ tranni, ɔ a nyan man klole; ye aɔieman ye ɔ wa nyan klole ɔ?*  
L'averla *b.* si è posata e non ha ottenuto ammirazione: può ottenerla il tucano?  
V. n. 602; il tucano è di sovente citato come esempio di bruttezza.
606. *Bete bɔ ɔ wa tu i ni sin, i wan "wɔ wun bɔn"*  
Il ratto che sta per lasciare la madre dice "Il tuo corpo puzza";  
var.: *Bete wan ɔ tu i ni sin, i wan "mi ni i dua ɔ gua mi ima su"*  
Il ratto abbandona sua madre e dice "La coda di mia madre mi stropiccia gli occhi"
607. *Betɛbetɛ ɔ kplɔ*  
Ciò che è molle imputridisce
608. *Beteku bi, ɔ dye i ble ye ɔ fa ufue ɔ ta i ti*  
La merda dell'agama, lui defeca il suo nero e ci spalma la cima di bianco  
Tenta di occultare quello che è schifoso.

609. *Beteku ɔ fin nglo, ɔ tɔ, kpɛkun i wan idyrewa i nyunu ɔ blu*  
L'agama cade dall'alto e poi dice che è stata la formica a perdere i sensi
610. *Beteku ɔ fin nglo, ɔ tɔ; kpɛkun kle ɔ ti le i wan "be tra mi"*  
L'agama cade dall'alto ed è una rana (invece) che dice "Prendetemi!"
611. *Beteku ɔ kpe i alakun, i wla fi man i dua*  
L'agama si cuce il perizoma, non dimentica la sua coda;  
var.: ɔ wun i dua sieble / sinble ...  
prevede il posto per mettere / far passare la coda.
612. *Beteku ɔ mantan tale wun, kanze be fuan i, ngben, san ɔ sa i sin*  
L'agama sta aggrappata al muro, anche se si scaccia non serve a niente, ci ritorna
613. *Beteku wan ɔ utu, ye kusu ye nian su wie?*  
L'agama dice che sta covando, la prenderemo come modello?
614. *Bie awlo dyɔle a si man nu bua*  
Non si sa intervenire nelle questioni di un'altra casa;  
var.: *Bie awlo ndɛ: n'kɔ kwla a nu bua*  
Questioni di un'altra famiglia: non ci posso metter bocca
615. *Bie si a bie 'mm' i ɔ*  
Non si sa il perché di un 'mm' (un sospiro)
616. *Bla (var. adja) ti man agba nán b'a bo i ta b'a nian*  
La donna (var.: il matrimonio) non è la (radice di) manioca, si assaggia (al fuoco) il suo sapore e si vede;  
var.: *Bla (varianti: yasua; adja) ti a nzan nán b'a bo su b'a nian*  
La donna (var.: il ragazzo; il matrimonio) non è il vino, si assaggia e si vede
617. *Bla bo ɔ yo fɛ tra i ti*  
Il culo delle donne è più piacevole della loro testa



618. *Bla ɔ kɔ to ndrɔwa, ɔ to man t̥ii are*  
 La donna va a comperare i frutti di *n.*, non polvere da sparo  
*ndrɔwa* è una specie di melanzana selvatica.
619. *Bla ɔ klo man wɔ i wan i nianman yeɛ wɔ*  
 La donna che non ti ama dice che tu sei suo fratello
620. *Bla ɔ wu ba i wun sin, ɔ unze man i wun sin*  
 La donna può partorire in assenza del marito ma non concepire
621. *Bla mɔ klo adya, sa lo men*  
 La donna che ama il matrimonio, i problemi non la turbano:  
 var.: *be yo i sa, ɔ do men ...*  
 non le danno problemi, non si turba  
*lo* e *do* sono varianti del verbo che vale propriamente scaldare.
622. *Bla te ɔ faniman tra awlo ngben*  
 Una moglie cattiva è meglio di una casa vuota
623. *Bla tyɛ gbo nu ye i tro yo fɛ niɔn*  
 La donna che sta a lungo presso il focolare, la sua salsa è saporita
624. *Blalɛ mie ɔ kpɛ i mangu nu*  
 Un ferro ne taglia un altro  
*mie* è variante dialettale di *bie, wie, w̃ie*.
625. *Blamien i bɔbɔ y'ɔ kan i wun dyasin*  
 Chi è grande e forte dà lui stesso notizia di sé  
 Vale nel bene e nel male, anche lo spacccone parla ma si rivela per quello che è.
626. *Blɔ kpen ndɛndɛ ɔ e a nda*  
 La potassa che cola veloce non viene forte
627. *Blɔɔ diewa ba: sran nga i wan mi m'bla ɔ wɔ kɔ bisa*  
 Il discendente di nobile famiglia nell'aldilà: "chi dice che mento  
 vada a informarsi"  
 L'aldilà è per definizione il villaggio della verità dal quale tutti veniamo e nel quale tutti torneremo: l'affermazione fatta è però incontrollabile,

628. *Bɔɔ dyasin nán sran kungba y'ɔ kan*  
Le notizie all'aldilà non c'è solo un uomo che vada a raccontarle
629. *Bɛ nga mɔ a si kɛ ɔli bi ɔ ti are, ndya mu b'a wïe i kpakpa / wasa*  
Nel momento in cui capisci che la cacca di capretto è un medicamento, la gente ha già finito di massaggiarsi con essa  
Arrivi tardi. Con gli escrementi di capretto si prepara il *nufanni* con il quale si strofina il corpo dei bambini come rimedio preventivo contro le malattie.
630. *Blengbi ba ɔ unge man saɛ m'bo*  
Il figlio del capo non si avvicina al (luogo della) lite  
*unge* è variante dialettale di *munge / wunge*. Non ha bisogno di curiosare perché tutte le liti del villaggio saranno sottoposte alla mediazione di suo padre.
631. *Blengbi i sa mian man, sange ɔ mian kokotüi mma kun*  
Il capo non manca di nulla, ma gli manca una perlina nera  
Nessuno ha tutto.
632. *Blengbi sɛ m'bo aeka ba ɔ sun i ni*  
Al funerale del capo l'orfano piange sua madre  
Perché era solo lui che poteva proteggerlo.
633. *Blimo ɔ su man plɔplɔ, plɔplɔ ɔ su man blimo*  
L'arbusto *b.* non produce l'arbusto *p.* e viceversa  
Proverbio tamburato. *Plɔplɔ* è la *Jatropha curcas*, arbusto sempreverde usato per le sue proprietà tossiche per recintare spazi da proteggere. I frutti sono usati come candele, le foglie come rimedio tradizionale contro la malaria e il succo contro la tigna; il fumo dei rami bruciati allontana gli insetti. *Blimo* è la *Kigelia africana*, albero molto rispettato che né si taglia né si ferisce perché reputato apportatore di fecondità; le foglie sono utilizzate contro la malaria.
634. *Blo tyɛɛ ɔ ti man nnen kunle*  
Stare a lungo nella foresta non equivale a uccidere la selvaggina
635. *Blokotowa ago: wɔ blɛ lie to wɔ, di!*  
Arbusto *b.*, il tuo tempo favorevole è giunto, godine!  
È la *Griffonia simplicifolia* o fagiolo africano: fa dei bei fiori che tuttavia durano poco ed è a questo che si riferisce il proverbio.

636. *Bo fua ɔ kun man*  
Decidere non uccide
637. *Bɔ langa ɔ wun man Nyamien ye wɔ bɔ a utu wɔ nyi ase, kpekun a wan a wun Nyamien?*  
Chi giace supino non vede Firmamento e tu che sei prono vuoi vederlo?  
Gioco di parole tra Firmamento come dio ed il cielo.
638. *Bo mɔ ɔ de be be fle men bo klia*  
Non si chiama boschetto la foresta che ci ha salvato
639. *Bobo tyen lalie*  
Anche il muto sogna
640. *Bobokpokpo i wan tyen mɔ i ni wu ɔ sie i yebue nu; i ni ɔ a wu, i nuan ɔ a wun*  
Il picchio vuole seppellire sua madre, il giorno in cui morirà, in un terreno roccioso: sua madre è morta (ma) il suo becco si è gonfiato  
I progetti possono fallire, soprattutto se erano progetti ridicolmente ambiziosi.
641. *Bofin i bui ɔ sɔn man i wun: nzu kplo ye be fa kata i wun ɔn?*  
La cortecchia dell'albero *b.* non è della sua misura, con quale pelle lo si rivestirà?  
V. n. 40.
642. *Boli ɔ nian wɔ nyunu y'ɔ di wɔ duo*  
Il capretto ti guarda in viso e poi mangia il tuo igname  
Il capretto ti osserva prima di imbrogliarti.
643. *Boli ɔ ondo i bi nan ɔ a dye*  
Il capretto appallottola la sua merda e poi la defeca;  
var.: *Boli bi nga ɔ kɔ dye i anyiman ɔ kpe i mma sie i kunu lb*  
La merda di capretto che defecherà domani la riduce a perline e la mette nella sua pancia
644. *Boli flɔlɔ y'ɔ bo se dan nion*  
Il capretto pacifico è quello che rompe la grande pentola

645. *Boli kpakue ɔ se i ni ke be tye ba mme nu: i bɔbɔ kpa, wan ye ɔ wuli i ɔ?*  
Il caprone dice a sua madre “Dividiamo la prole!”: ma proprio lui, chi lo ha partorito?
646. *Boli kpakue i ndɔman n'ti alua ɔ di a fie*  
Il cane non coltiva il campo a causa dei testicoli del caprone  
Proverbio oscuro che comunque ricorda l'inimicizia tra cane e caprone.
647. *Boli kpakue i wan ɔ sokpa i mutuan, ɔ si man ke i bɔbɔ ye ɔ sokpa i wun ɔn*  
Il caprone vuole svergognare il suo ano, non capisce che svergogna se stesso
648. *Boli kpakue i wan ɔ le duo bui dile tyen, ɔ le bla fulɛ tyen*  
Il capro dice che c'è un giorno per mangiare le bucce di igname ed uno per montare la femmina
649. *Boli mɔ ɔ a wu ɔ srɔ man laliɛ kun*  
Il capretto morto non teme il coltello
650. *Boli tafue ɔni alua tafue be ku ɔ kwla yi man sese*  
La pancia di chi alleva capretti e di chi alleva cani non viene riempita alla stessa maniera
651. *Boli wan: nglo like mie fi ti man kan*  
Il capretto dice: nessuna cosa che viene dall'alto è piccola  
Ciò che cade dall'alto fa male: allusione alle azioni dei potenti sui piccoli.
652. *Bonda la ase y'ɔ a nyan auble / tutue ɔ*  
La vipera che giace a terra ha catturato la tortora / il tucano;  
var.: *Bonda ɔ a nyan tutue mmle: Nyamien y'ɔ manni i ɔ*  
La vipera ha catturato il grosso tucano: è Firmamento che gliel'ha dato  
  
Citazione di un racconto: la tortora e la vipera erano amiche e un giorno la tortora chiese a prestito all'amica delle provviste di cibo; le ottenne ma si rifiutò di restituirle a tempo debito e anzi provocò la vipera a rivalersi come voleva. Durante la stagione secca, non trovando acqua, la tortora scese a terra e la vipera la catturò.

653. *Bondre wan ɔ si tɛ fɛ, yɛ dyese nyanman ni?*  
 Le natiche dicono di apprezzare la bellezza delle perle, e che dovrebbe dire il filo di cotone?  
 È il giro di perline che le ragazze si mettono ai fianchi.
654. *Bua ɔ nian man toklo nu ngben*  
 Il montone non guarda a caso attraverso un (grosso) buco  
 Sbircia per vedere se c'è qualcosa da mangiare.
655. *Bua nyi wan sran umien / fangan wo i sin*  
 Il montone dice che la forza dell'uomo è dietro di lui  
 Il montone arretra prima di caricare.
656. *Bubungle ɔ di mmua yo i sua nan ɔ a wlu nu, anɛ ɔ wo nu yɛ ɔ yo ɔ?*  
 L'insetto *b.* fa prima il nido e poi entra o viceversa?  
 Insetto non identificato che forma un bozzolo, *amantan*. Tipica domanda senza risposta.
657. *Bui ɔ e man like, sangɛ ɔ dyu tyen wie ɔ isa wla*  
 La scorza non serve a niente, ma arriva il giorno in cui si raccoglie la spazzatura
658. *Buka buka ɔ kunni dyanni*  
 'Aiuta, Aiuta' ha ucciso l'antilope nera  
*buka* è variante dialettale di *uka*; l'invito ad aiutare, cioè la collaborazione solidale porta al successo.
659. *Butuman ɔ su yra, wɔ wan alakun*  
 L'ano ti sta andando a fuoco e tu parli del coprisesso
660. *Buye ble ɔ le i fafue*  
 C'è chi raccoglie la lumaca nera  
 Anche la lumaca nera, in genere ignorata, ha i suoi estimatori.
661. *Buye ɔ sasa i wun yɛ ɔ yo akɔ*  
 La chiocciola si protegge per diventare una grossa chiocciola nera  
*akɔ* è una grossa chiocciola nera.

662. *Bue mɔ ti man wɔ bue, se a wan a wlu nu, wɔ unen ɔ kplo*  
 Se vuoi entrare in un buco che non è della tua misura il tuo corpo  
 si scorticherà  
*bue* è il contenuto, la taglia.
663. *Beteβete, bɔ le awlen y'ɔ tɔntɔn niɔn*  
 Il grosso igname, solo il coraggioso lo cuoce  
 Essendo molto grosso, ci vorrà tempo e fatica per cuocerlo.
664. *ɔ di wɔ yi ka nan ɔ a bo wɔ kale*  
 Giace a letto con tua moglie e in più ti fa pagare
665. *ɔ faniman m'a unzi man ke m'ma kpɔɔ mi wun*  
 Preferisco non lavarmi piuttosto che inumidirmi il corpo  
 È stata data troppo poca acqua.
666. *ɔ fin tyen mɔ akuatika ɔ kpeli ale ye man kɔnien ɔ nyanni blonda*  
 È arrivato il giorno che la tartaruga ha attraversato i giunchi di  
 palma e ha fatto dormire in savana il cacciatore  
 I giunchi rotang (*ale*) sono pungenti ma la tartaruga si è sottratta al cacciatore.
667. *ɔ fin tyen mɔ aya trali anuman ye ndye dili i bue ɔ*  
 Alla fine arriva il giorno che la trappola prende l'uccello e le formi-  
 che magnane gli mangiano il fegato;  
*var.: ɔ fin tyen mɔ kplekese ɔ trali angɔli ye man glɔglɔ ɔ nyanni i ima*  
*ɔ dili ɔ*  
 Arriva il giorno che la pianta *kp.* cattura il topo campagnolo e che  
 la formica gli mangia gli occhi  
*kplekese* è il nome sia della trappola per i topi sia di una pianta con molte spine;  
*glɔglɔ*, anche *gagaliga*, piccola formica marrone che ama il dolce.
668. *ɔ fin tyen mɔ dyra ɔ wuli ye nnen mu be wɔli i se bo*  
 Alla fine arriva il giorno che il leone è morto e allora (tutti) gli ani-  
 mali vanno al suo funerale
669. *ɔ fuman laa liɛ*  
 Meglio le cose antiche!  
 Proverbio tamburato.

670. *ɔ fuman wanzanni ɔni i su bue*  
È meglio per il tragelafò striato un buco nell'orecchio (che essere ucciso)
671. *ɔ gin man wɔ ti n'su, a si a ke ɔ e nonni*  
Non sta sulla tua testa, non sai che è pesante
672. *ɔ kpe sia kpɔkpɔwa: ngboko ngboko ɔ saki like*  
Taglia il pestello per la suocera: esagera (nel tagliare) e rovina il lavoro  
Il meglio è nemico del bene.
673. *ɔfle bɔbɔ y'ɔ kle i wun kale*  
È la stessa papaya che mostra il luogo dove morderla
674. *ɔfle mɔ e fe ye waka ɔ da i bo ɔ*  
È sotto l'albero di papaye buone che giace la pertica
675. *ɔmɔtie ɔ talo mme, b'a tu mme, ɔ ka i ngumi*  
Il termitaio si è rifugiato presso le palme, si sono abbattute le palme ed è rimasto solo  
*ɔmɔtie* piccolo termitaio a forma di fungo che in genere si trova presso agli alberi.
676. *ɔmɔtie ɔ tran ɔ kisa waka y'ɔ uke i ɔ*  
Il piccolo termitaio si appoggia all'albero e si sostiene
677. *ɔtrewa ɔ klo nzraa nu, akɔ mme ti ɔ kwla fite man*  
Lo scarafaggio ama la compagnia numerosa ma a causa dei polli non può uscire
678. *Dablaba ɔ da kɔ, dablaba ɔ bo klɔ*  
La maldicenza si diffonde e distrugge il villaggio
679. *Dablafue ɔ tra bae*  
Il diffamatore è peggio dello spirito maligno

680. *Dolu kuasi kwlaa be ti anianman, sange nga mɔ be wu be bui kungba su be nianman tyenni*  
Tutti i chicchi d'arachide *d.* sono fratelli ma il legame di quelli nati nella stessa scorza è più grande
681. *Dolu kuasi ɔ kpɔ i nnya*  
L'arachide *d.* odia le sue foglie  
Le foglie, prima rigogliose, avvizziscono quando i baccelli delle arachidi sono maturi.
682. *De sie, be fa kaki man be lie*  
Conserva(lo), ma non farlo diventare una cosa tua
683. *Denmendenmen y'ɔ yi kanga bue nu ɔn*  
Pian pianino e si tira fuori il granchio dal suo buco
684. *Diewa ba ɔ bo fia, be wan ɔ n'di aɔwi*  
Il figlio di nobile famiglia è ammattito e si dice che scherza  
Si ha paura di offendere un nobile.
685. *Dodowɛ tre ɔ sakili i ni kunu*  
La testa del camaleonte si è rovinata già nel ventre di sua madre  
Rovinata nel senso che è deforme.
686. *Dodowɛ wan ɔ si kaki, ɔ kwla kaki man alaka nu tanni*  
Il camaleonte dice che sa mutare, non può mutarsi (nel colore di) un tessuto (che sta) in una cassa
687. *Dodowɛ ɔ ti nnyɔnnyɔn: kun wo klen su, kun ɔ wo nzan su*  
Il camaleonte è duplice, altro sul tamburo altro sul vino  
Detto di persona che cambia facilmente di parere o d'umore, ma il particolare del vino mi è poco chiaro.
688. *Duo ble kosokpe ɔ la asie wun*  
L'igname nero *k.* resta a terra  
*kosokpe* è l'igname con macchie di muffa sulla buccia, la cui pasta però può essere ancora buona.



689. *Duman tɛ ɔ di mmua, kpa su i su, ɔ tɔ men i kun*  
 Il cattivo nome va avanti, il buono lo segue senza mai raggiungerlo;  
 var.: *Tɛ ɔ a wɔ. Duman tɛ ɔ a wɔ: kpafue ɔ fuen i, ɔ tɔ men i kun*  
*fuen* viene da *fuan i*.
690. *Dyande klikli i ti ye man kasienfue i ti ɔ kpɔtɔli ɔ*  
 È a causa della prima antilope nera che l'ultima ha avuto la testa  
 fracassata  
 La prima ha fatto danni nel campo, la seconda cade nella trappola che in seguito  
 è stata preparata.
691. *Dyanni kun ɔ kwla ngondin tu, nán yeɛ ketewɔ nnyɔn*  
 Una antilope nera può battersi, ma non contro due antilopi grige
692. *Dyanni wan ɔ di man nnya kee: ɔ fin tyen mɔ dyanni ɔ tɔli kuman nu*  
*ye ɔ dili nnya kee ɔ*  
 L'antilope nera dice che non mangia foglie secche: il giorno in cui è  
 caduta nel buco (del cacciatore) ha mangiato foglie secche
693. *Dyanvue klaman ɔ nunu nvufle, ɔ nunu man mmɔdya*  
 Il buon amico asciuga il sudore, non il sangue  
 Il sangue potrà essere asciugato, in senso metaforico, solo da un parente.
694. *Dyatyounfue y'ɔ si waka mɔ ɔ sɔ*  
 È la persona con la gamba irrigidita che sa quale bastone è solido
695. *Dyenvie i wan nán i ngumi i nu ninge ye ɔ e fe ɔ*  
 Il mare dice che non solo le cose che stanno in esso sono piacevoli
696. *Dyomlo ɔ e fe sange ɔni klɔ fata man*  
 Il *balafon* è piacevole, ma non si addice al villaggio  
 Si crede che il suono del *balafon* attiri gli spiriti della foresta.
697. *Dyran kekle, ni be kpe wɔ ti*  
 Fa' l'ostinato (e) ti si taglia la testa  
 Proverbio tamburato. Invito al colpevole a correggersi.

698. *Dyungble ɔ uka ae*  
 Il *gombo* secco valorizza la salsa di grani di palma  
 Su questo uso di *uka* v. n. 152.
699. *Dyungble kɔ se ke "n'yo fe tra ngatɛ", ni ɔ si ke ɔni ngin ni mankun b'a ti be wun anien*  
 Se il *gombo* secco dice "Sono più saporito delle arachidi" ebbene sa che c'è accordo tra lui, il sale e il peperoncino
700. *ɛwɛ ɔkwɛ kunni wɔ ni, a wun swre ɔkwɛ a wandi fia*  
 Un bufalo rosso ha ucciso tua madre, tu vedi un termitaio rosso e corri a nasconderti  
*ɛwɛ* variante dialettale del più comune *awɛ*.
701. *ɛw̄ie ɔ a bo mlen, nán sran kungba y'ɔ unzi nu ɔn*  
 La Morte ha creato una spugna e non un uomo solo si lava con essa  
*mlen* è la spugna tradizionale di fibre vegetali.
702. *ɛw̄ie ɔ l'a kpen*  
 La Morte non ha un capo villaggio  
 Non obbedisce a nessuno.
703. *ɛw̄ie ɔ ti nandua, ɔ kunkun sran kwlaa wun*  
 La morte è uno scacciamosche che sventola tutti;  
 var.: *ɛw̄ie ɔ ti alie, sran kwlaa be di*  
 La morte è un cibo che tutti mangiano;  
*ɛw̄ie ɔ a sɛ be, sran kwlaa be la su*  
 La Morte ha intrecciato una stuoia sulla quale dormono tutti;  
*ɛw̄ie ɔ ti akpɛlie, sran kwlaa be kpɛ su*  
 La morte è un guado che tutti attraversano  
*nandua* è lo scacciamosche formato, come dice il nome, da una coda di vacca.
704. *ɛw̄ie ɔ wu, eküa ɔ fuanfuan i mutuan ti*  
 La morte muore e il cane si gratta l'ano  
 Curiosa espressione di soddisfazione; *eküa* non è parola frequente.

705. *ɛw̩ie wan ɔ kun wɔ, nán kpɛ i atin*  
 La Morte vuole ucciderti, non abbreviarle la strada  
 Se si sa che c'è un sicuro pericolo bisogna essere doppiamente prudenti.
706. *ɛw̩ie wo nyansin ndrɛ nu*  
 La morte abita nelle sopracciglia  
 La morte può essere vicinissima ma non si vede.
707. *Fa nyanman fa wla boli dya, fa boli dya wla nyanman nu, i kwlakwla ti kungba*  
 Prendi una corda e attaccala alla zampa del capretto, prendi la zampa del capretto e attaccala ad una corda, è proprio lo stesso
708. *Fɔlɛ wan ɔ yo i ni, ɔ yo i bobɔ wun*  
 Il bambino che stenta a camminare vuol dar fastidio alla madre, (ma) dà fastidio a se stesso  
 Cfr. anche *fɔlɛ* nel senso di poliomielite e n. 709.
709. *Fɔlɛfue si a ke natilɛ ɔ e fe*  
 L'invalido non sa che camminare è bello
710. *Fɛ ɔ lɛ man mi*  
 La felicità non ha un proprietario
711. *Fɛ ɔ wo be nuan*  
 Il buono sta nella bocca  
 Ossia si riconosce al gusto; è il gustare che spesso indica il capire.
712. *Fɛ w̩ie man boli tre nu, yɛ be yi ase*  
 Quanto vi è di buono nella testa del capretto non è finito eppure si butta via
713. *Fɛfɛ nnyɔn ɔ kan bo nu, ɔ fian be kunu*  
 Due cose molto buone si mescolano, (ciò) dà nausea
714. *Fekle: lende yɛ ɔ yo mi ɔn* (Spiga) vuota: è il setaccio che mi rivela
715. *Fɛtɛ yɛ ɔ wu bwla*  
 È lo stagno che genera il pozzo d'acqua

716. *Fetefete bue nnyɔn ye ɔ e kpikplikpi*  
 Due parti sottili fanno qualcosa di spesso
717. *Fewa tanni yeɛ kende*  
 La veste del *f.* è il panno bianco  
 I *fe(w)a* sono i primi tre figli morti di una famiglia: vengono seppelliti senza alcun concorso di gente, qualunque sia la loro età e il loro rango, con solo un panno bianco e non si deve piangerli.
718. *Fiaunfue tu i alakun, be tu man wie be su men i su*  
 Il folle si leva il coprisesso, non si fa altrettanto per ricorrerlo
719. *Fiawle yeɛ klɔnglɔ afle nu?*  
 Ci si può nascondere in un campo di piselli?
720. *Fiesufue ɔni klɔfue be nuan se man*  
 Quello che va al campo e quello che resta al villaggio non si intendono
721. *Fita mi ima su, be fa kaki man blo*  
 Soffiamo pure sull'occhio, ma non diventerà un piffero
722. *Fitifitikongloman ɔni kanga be sri man afue kungba*  
 La formica leone e il granchio non ridono nello stesso anno  
 L'una preferisce il secco, l'altro la stagione delle piogge.
723. *Flɔndɔ i wun treketreke, kusu ɔ wu ba ndrɛndre*  
 Il tronco del baobab è liscio, ma fa frutti pelosi pelosi
724. *Fleɛ ni srɔɛ b'a yia nu*  
 Chiamarsi e risponderci si sono incontrati
725. *Flenflen y'ɔ fian gbekle dua*  
 La piccineria ha escoriato la coda del topo;  
 var.: *Ngbɔkɔ ngbɔkɔ ɔ flɔ gbekle i dua i wun*  
 Il troppo ha fatto staccare la coda del topo  
 Il topo voleva rodere fino in fondo tutto quello che aveva trovato e così ci ha rimesso la coda: il troppo stroppia.

726. *Flenvlen kun klekle kun be kɔ fun buɛ kun be yiyi nu*  
 Un egoista ed un tipo tosto stanno per scavare un buco, ma si danno il cambio;  
 var.: *Flenvlenfue ɔni ngwɛɛɛfue be fuan nanni, be nyen men*  
 L'avaro e il furbo danno la caccia a un bue ma non lo prendono  
 Ossia non lavorano assieme.
727. *Fue tu, ɔ yaki man i dua*  
 Il colobo magistrato salta ma non lascia (indietro) la coda
728. *Fuen klaman ɔ ka man ala nu*  
 (Anche un) bel cadavere non resta nella sala da riunione
729. *Fuen l'a atin ke "n'kɔ a kuman nu"*  
 Il cadavere non può dire "Non vado nella tomba!"
730. *Gale ɔ bua ngben, ɔ ni bo se man*  
 La liana *g.* si è estesa inutilmente, non può esser pari alla foresta
731. *Gbaflen dile ɔ yɔ fe*  
 È piacevole fare il raffinato
732. *Gbaflen waka su nzemunde / aɔwi: ɔ kete tyen wie bla yale*  
 Pettegolezzi / scherzi da ragazzi nel bosco: un giorno potrebbero produrre problemi di donne  
*kete* significa propriamente "diventare duro". Il proverbio allude al fatto che anche innocui scherzi possono avere conseguenze serie.
733. *Gbanmlɔ wan i asita ɔ yo i ya tra i ewie*  
 La lepre dice che l'asma è per lei peggiore della morte  
 La mancanza di fiato nella corsa.
734. *Gbanmlɔ wan: saale ɔ le man kaan*  
 La lepre dice: non c'è sofferenza che sia piccola  
 È quanto dice la madre alla morte del leprotto.
735. *Gbɔgbɔ i ti ye mue ɔ numan bawle tanni nu ɔn*  
 Grazie al pettine del tessitore non ci sono vuoti nel panno Bawlé  
*mue* vale normalmente "fessura".

736. *Gboklokofi gua bo, bua kɔ man lɔ*  
Il mercato delle iene, lì non ci va il montone
737. *Gbɔlu ɔ bu man nza ndɛ kwle*  
Il *gombo* non giudica con parzialità l'igname di tipo *n*.  
*nza* varietà di igname tardivo con la buccia nera che viene molto apprezzato con la salsa di *gombo*.
738. *Gbɔlu koklo: wanzanni y'ɔ yo mi ɔn*  
*Gombo* stentato: è l'antilope che mi ha ridotto così
739. *Gbekle di awie, wuo ɔ di gbekle, ɔ man wuo a di awie*  
Il topo mangia il riso, il serpente mangia il topo, ne consegue che il serpente ha mangiato riso
740. *Gbekle ka wɔ, ɔ fita su*  
Il topo ti morde e ci soffia sopra  
Si dice che soffia per non far sentire il dolore del morso; qui in senso figurato.
741. *Gbekle suman be fun man buɛ / kuman*  
Molti topi (tutti assieme) non scavano un buco
742. *Gbekle wan i fɛ ti be di i, be yi man i owie ase*  
Il ratto dice che è a causa del fatto che è buono che quando lo si mangia non si gettano a terra le sue ossa
743. *Gblɛ ɔ di nzüɛ ngben, sangɛ ɔ kun man güɛ*  
La menzogna pesca inutilmente, non prende pesci
744. *Gblɛ ɔ ti man ngwlɛɛ, sangɛ be fa ti be wun nu nyanman nu*  
Dire bugie non è intelligenza, ma si dicono per trarsi di imbarazzo
745. *Gboklokofi ɔ sua kuwe nven, akendɛwa ɔ fa i su afɛ*  
La iena porta sulla testa la palma *ronier* esausta ed è il ragno che è stanco  
*nven* "vecchio, usato, abbandonato". Sono personaggi tipici dei racconti.

746. *Gboklokofi wan “be man, be man”, bɔ be wun men ɔ uka be tukpatye n’su*  
 La iena dice “Si dà, si dà!”, ma ciò che non si vede peggiora la malattia  
 Citazione di un racconto. La iena, golosa, promette un bue a chi le fornirà la risposta giusta ad un indovinello, ma essa non ha alcun bue da dare per cui non ottiene nulla e la sua golosità peggiora; *uka su* valorizza, aumenta.
747. *Glofue ɔ ki man aloko*  
 Chi è estenuato (dalla fame) non ha come tabù i frutti maturi
748. *Gowle dua*  
 La coda dell’antilope grigia  
 È piccola, ma per lei è sufficiente. Modo di dire usato proverbialmente.
749. *Gowle nán sun!*  
 Antilope grigia non piangere!  
 Questa antilope ha gli occhi che sembrano pieni di lacrime: si può continuare il proverbio con *n’sun n’kle wan?* Se piango, a chi mai lo faccio vedere?, cioè nessuno mi può consolare.
750. *Gua su anuan ɔ kaki ondua, ondua kusu ɔ kaki gua su anuan*  
 La porta d’ingresso diventa la (porta verso) l’esterno e viceversa
751. *Güe nga i nyi wo su, nán unzi i nzüe nu*  
 Il pesce che è vivo, non lavarło nel suo fiume
752. *Güe tyen, sange ɔ ti lenge i alie*  
 Il pesce cresce ma è il cibo del cocodrillo
753. *Güegüe ɔ ti a nguan*  
 Essere (ora) in buona salute non equivale (necessariamente) a longevità
754. *I kplanwle y’ɔ kplan nion*  
 Lui adatta nel modo in cui si deve  
 Si intende che fissa qualcosa (ad es. il manico della zappetta) opportunamente.

755. *I nu mɔ duɔ ni a bua man, gbamlɔ la man are*  
 Al tempo in cui l'igname non aveva fatto le foglie la lepre non dormiva al freddo  
 Ossia aveva altri luoghi opportuni dove ripararsi: si cita il proverbio per alludere alla situazione pre-coloniale.
756. *I tro n'yo fɛ, sange mankun wo nu*  
 La sua salsa è buona, ma c'è (troppo) peperoncino  
 Si parla del carattere di una persona.
757. *I wan ɔ kundɛ kotua, ɔ a nyan lɔngbɔ / lɔkpɔ*  
 Lui vuole avere un ombelico e ottiene un'ernia inguinale  
 Le due sono varianti dialettali.
758. *Idyrewa waka, kɛ w̄ie mu be fu, w̄ie mu be dyra*  
 L'albero delle formiche, quando alcune salgono altre scendono
759. *Idyrewa: sran ɔ wlu man i bue nu, sange i lie ɔ kɔ sran i awlo lɔ*  
 La formichina nera, l'uomo non entra nel suo buco, ma lei può andare nel cortile di casa degli uomini
760. *K'a wun kɔndyɛ mɔ su akɔ su nán i wa, ɔ si ta n'ti ɔ*  
 Quando vedi una faraona che segue una gallina, non sono i suoi piccoli, è perché lei sa allevarli
761. *Kaan ɔ ti man awen*  
 Poco non è egoismo
762. *Kaka ti ɔ a bu, ɔ lɛ man i su sawlɛ*  
 La punta del coltello si è rotta e non si ha modo di ripararla  
*Kaka* è un grande coltello di foggia antica che veniva usato sia in guerra che per giustiziare i condannati a morte, un oggetto spesso sacro.
763. *Kakadye ɔ kandan wɛsɛ su, sange ɔ di man*  
 La formica rossa è gelosa della noce di cola ma non la mangia
764. *Kakla wu, ɔ do*  
 Il forte muore e si rammollisce  
 La forza, come tutto, non dura per sempre.



765. *Kan aetyre ɔ la lɛ yɛ ɔ di lɛ fa*  
Là dove giace la tartaruga è lì che mangia la terra
766. *Kan akuatika ɔ nyan i sa bui ase wlale y'ɔ fu swre niɔn*  
Quando la tartaruga trova dove piantare saldamente le unghie si arrampica (anche) sul termitaio
767. *Kan alua kɔ lɛ ɔ nyan nnen di ɔ yaki man lɔ kɔlɛ*  
Il cane non smette di andare dove ha trovato la carne
768. *Kan be ku yi ɔ kpɔ man lɛ ; var.: Kan mɔ ɔ yi lɛ, ɔ kpɔ man lɛ*  
Lì dove il ventre si è riempito non ci si svuota
769. *Kan be kun wuo lɛ, lɛ yɛ be kpɛ i ti ɔ*  
Là dove si uccide il serpente è dove gli si taglia la testa
770. *Kan be ngo wo lɛ, be to man lɔ yɛbue*  
Là dove c'è l'olio non si tirano pietre  
Si rischierebbe di rompere l'orcio.
771. *Kan be sa dyu yɛ be sende ndokue / alakun*  
Si appende il sacco / il coprisesso dove arriva la mano
772. *Kan be wu ba, lɛ yɛ be wu afanien*  
(var.: *Kan b'a wu liewa ba lɛ yɛ be wu afanien*)  
Il luogo dove si partorisce è lì che si partorisce un servo  
(var.: Lì dove si partorisce il figlio del nobile si partorisce anche il servo)  
Tutti hanno la stessa origine.
773. *Kan bua klo yɛ ɔ tɛ i ble niɔn*  
Il montone si mette il nero dove vuole  
Si fa crescere una macchia nera sul pelo.
774. *Kan dɔluwa sin lɛ yɛ dyese sin ɔn*  
Dove passa l'ago passa il filo

775. *Kan klonman ɔ ti benze le, le ye ngate tro y'ɔ wlu ɔ*  
 Là dove la mazza colpisce il varano, lì entra la salsa d'arachidi  
 In maniera molto ellittica si dice che si mangerà con la salsa d'arachidi la parte di varano che si riuscirà ad ottenere, in genere la coda, perché è difficile far uscire il varano dalla sua tana.
776. *Kan klen te le, atin sin man le*  
 Là dove risuona il tamburo non ci sono strade che passano  
 Il diffondersi del suono del tamburo non ha bisogno di strade.
777. *Kan kwlaa be kpe lomi ɔ ba nzue*  
 Dove si taglia il limone esce il succo
778. *Kan mɔ a dodoli mi fuli, n'kusuman n'dodo wɔ n'dyra*  
 Là dove mi hai fatto salire e portato sul dorso anch'io ti porto sul dorso e discendo  
 Mi sono prestato al tuo gioco, ma non ti credo.
779. *Kan mɔ fefe ɔ wo le, afe wo le*  
 Dove c'è la soddisfazione c'è anche la fatica;  
 var.: *Fefe ni afe be la bue kungba nu*  
 Soddisfazione e fatica stanno nello stesso buco
780. *Kan ndye kle ye i ti kpɔ ka ɔ*  
 Là dove la formica magnana trova piacere è dove la sua testa si stacca e resta
781. *Kan nga be le ɔ kaka be, ye be fuanfuan*  
 È lì dove prude che ci si gratta
782. *Kan wunsren fite le, sran le*  
 Dove c'è del fumo ci sono persone
783. *Kanga boli: n'kɔle ye n'kɔ le ɔ, n'si man mi sin wa sa kun*  
 Capretto della gente del nord: vado per la mia strada, non so più quello che c'è dietro a me  
 La capra acquistata dai pastori Peul sa solo che è destinata ad essere uccisa.

784. *Kanga i bɔbɔ ti ye be fa i kanga be fa se i nu ɔn*  
È lo schiavo stesso che fa sì che egli sia assimilato ad uno schiavo
785. *Kanga i wan be di i kleleklele, i ti ye ɔ sie i lika kwlaa o'wie ɔ*  
Il granchio dice che vuol esser mangiato con rumore di schiocchi ed è per questo che si è rivestito di ossa  
Si dice di persona che fa di tutto per rendersi ridicola o per mettersi in difficoltà.
786. *Kanga i wan i ngwlele n'ti Nyamien ɔ a man man i ti*  
Il granchio dice che Firmamento non gli ha fatto la testa perché lui è (già) intelligente  
La presunzione è solo ridicola.
787. *Kanga klo'yra, a wan sumla*  
Il villaggio Djula è andato a fuoco e tu vuoi la salsa *sumla*!  
*sumla* è il nome di una salsa Djula (< *sumbala*) fatta con i frutti della *Parkia biglobosa*.
788. *Kangale ba ɔ srɔ man i si*  
Il cucciolo di pantera non ha paura di suo padre
789. *Kangale numan wa, kpema be n'di mi a'wie*  
Non c'è la pantera e (allora) gli *agouti* mangiano il mio riso
790. *Kangale tyetyetye klewa kungba nga mɔ dandan mu be kle ye ɔ kle'wie ɔ*  
La pantera magra ha le stesse striature di quelle grandi
791. *Kangan kangan dyese ɔ kaki tanni*  
A poco a poco il filo di cotone si muta in panno
792. *Kangan kangan anuman ɔ kplan i sua*  
Pian pianino l'uccello costruisce il suo nido
793. *Kangandifue ɔ e a koklo*  
Chi mangia anche poco non dimagrisce
794. *Kanni mɔ kɔ kun k'ua ye ɔ te i ti afien nion*  
(var.: *ye ɔ tu i ti afien ɔn*)

La ferita che ucciderà il cane è nel mezzo della testa

La ferita si trova dove il cane non può leccarla.

795. *Kanvuen wo talua klaman kwlaa wun*  
(Anche) tutte le belle ragazze hanno una cicatrice sul corpo
796. *Kanvuen san blɔɔ*  
Cicatrice fino all'aldilà  
Si porta dietro per sempre; modo di dire.
797. *Kanzɛ a kwla fuen sie i ti sran wa ɔ lafi man wɔ nyunu?*  
È perché tu seppellisci i morti che uno non può mettersi a dormire davanti a te?
798. *Kanzɛ akɔ tüin nu ɔ bon kusu i lale ɔ*  
Anche se il pollaio puzza, esso resta il loro luogo dove dormire
799. *Kanzɛ be ki alua, be ki man i nuan nu nnen*  
Anche se c'è il tabu (della carne) del cane, non c'è il tabu della selvaggina che ha in bocca
800. *Kanzɛ be wan kɔndyɛ ɔ a tyɛ klɔ, i kɔtyɛ ɔ w̄ie man*  
Anche se si dice la faraona è stata a lungo al villaggio, il suo grido *kɔtyɛ* non finisce (mai)  
Ognuno porta l'impronta della sua origine.
801. *Kanzɛ be wan mankun ɔ a w̄ie towa nu sangɛ i nvan tu a nu*  
Anche se si dice che il peperoncino è finito nella ciotola tuttavia il suo odore non è sparito
802. *Kanzɛ be wan süi ɔ a kplɔ nán i wlele yele ndɛ mma su*  
Anche se si dice che l'elefante è imputridito, non lo si mette a sec-care sui giunchi  
Il proverbio è detto da chi viene provocato da qualcuno manifestamente più debole di lui.
803. *Kanzɛ be wan süi ti dan ɔ ni asiɛ sɛ man*  
Anche se si dice che l'elefante è grande, non è pari alla terra

804. *Kanze duo ɔ do kpli, sɛ i wan be di kpandɔ yɛ be di ɔ*  
 Anche se l'igname è cresciuto di molto, se si vuole mangiarlo alla brace lo si mangia (e basta);  
 var.: *Kpandɔ duo, kanze a yo sɛ san kpandɔ yɛ be di wɔ ɔ*  
 Igname alla brace: qualunque cosa tu faccia ti mangiano alla brace  
 Esistono conclusioni inevitabili.
805. *Kanze klɛ ka man, sange ɔni alakun nu fata man*  
 Anche se la rana non morde, non va bene che essa sia nel copri-  
 sesso
806. *Kanze klenzua ɔ nɔn nzan bo ɔ si yɛbue i lika*  
 Anche se l'uovo ha bevuto molto vino di palma sa dove è il terreno  
 pietroso  
 Paradossale: anche ubriaco, l'uovo sa che sulla pietra si rompe.
807. *Kanze kongo i nuan wali, ɔ kwla di man nzue sin idyre*  
 Anche se la bocca dell'antilope bufalo è ampia, non può mangiare  
 l'erba dell'altra parte del fiume
808. *Kanze n'yoli, aɛ numan nu*  
 Per quanto io abbia fatto non (ho ottenuto) stima
809. *Kanze n'yoli, awɛ numan nu*  
 Mi sono dato da fare anche se non c'era alcun corno (di richiamo)  
 Nella tradizione è il re che concede a singoli il diritto di avere un corno per chia-  
 mare la gente alla collaborazione: questo privilegio è concesso a persone che si  
 siano distinte per meriti nei confronti del villaggio.
810. *Kanze waka i ti tyenni, sange ɔni i bo be sɛ man*  
 Anche se la chioma dell'albero è cresciuta, non si può paragonarla  
 alla sua base
811. *Katasoko: akuyie ɔ kata yale su*  
 Copri-ernia: una pancia gonfia copre il male
812. *Kɔ, la, bu, ɔ ti ngwlele kpen*  
 Va', sdraiati, rifletti: è la miglior saggezza

813. *Kɔfie ngben mɔ gin b'afien lɛ, san be tutu i wun wie*  
 Il monticolo agricolo vuoto che sta in mezzo agli altri lo si sarchia  
 lo stesso
814. *Kɔkɔti ɔ bo sɛ, be fa man i*  
 Il maiale annuncia un decesso, non lo si prende in considerazione  
 Il maiale grugnisce e sembra lamentarsi sempre.
815. *Kɔkɔti wan ɔ a do man, nán yɛlɛ buke*  
 Il maiale dice che non si è sviluppato (appieno), ma non è (certo)  
 una lumaca
816. *Kɔklɔwɛtɛ ɔ fa i nuan nu fɛ y'ɔ fa nati ndye nu ɔn*  
 Il millepiedi si fa gentile e (allora) cammina tra le formiche ma-  
 gnane
817. *Kɔklɔwɛtɛ i dya sɔnni ngben, i ngba kan man asie*  
 Le zampe del millepiedi sono inutilmente tante, non tutte toccano  
 il suolo
818. *Kɔklɔwɛtɛ wan: mlanmlan ɔ ti a lüi*  
 Il millepiedi dice: (essere) lucido non dipende dal grasso  
 L'apparenza inganna.
819. *Kɔmien ɔ sike kɔmien*  
 È un veggente che ospita un altro veggente
820. *Kɔmien tɛ yɛ man kɔmien kpa fite sa su ɔ*  
 Il cattivo veggente ha procurato il successo del buon veggente
821. *Kɔngɔ wan i nyunu tenden n'ti ɔ bo i sunlɛ m'bo ndɛ*  
 L'antilope bufalo dice che è a causa della lunghezza del suo muso  
 che comincia presto a piangere  
 Vuole che si veda che le lacrime scorrono sul suo lungo muso e cadono a terra.
822. *Kɔngue koli, be kpu, ɔ fen, kusu be wlɛ ɔ wu man*  
 Il bucato fatto di sera, si lava, diventa bianco, si stende ma non si  
 asciuga

823. *Kɔngue ye sasinɸue ɔ bo i trale wlale bo*  
È di notte che comincia a vestirsi chi ha il braccio impedito  
Impiega molto tempo per farlo.
824. *Kɔtɔkɔli ɔ kwla mi, n'kwla srika*  
L'uccello *k.* è più forte di me (ma) io sono più forte dell'uccellino *s.*  
Il *kɔtɔkɔli* è il bulbul, *srika* è il nome di vari uccelli molto piccoli che succhiano il nettare dei fiori.
825. *Kɔtɔkɔli ɔ si a ke mankun ɔ a blo*  
L'uccello *k.* non sa che il peperoncino è maturo  
Se lo sapesse lo prenderebbe.
826. *Ke a fa wɔ sama tafitro tinge wɔ mangu wun, kokotre kusu ɔ gin wɔ ngban su*  
Se punti l'indice verso un tuo compagno, il pollice si drizza verso la tua fronte
827. *Ke a kɔ di manza alie ɔ fuman ke a bua a la*  
Meglio andare a dormire digiuni che mangiare cibo preparato da una donna mestruta  
La donna mestruta non prepara mai il cibo per i congiunti, se lo facesse esso sarebbe altamente contaminante.
828. *Ke a kɔ fa sika ɔkwle nga kɔ wla tutue dya, fa wla akɔnyiman dya*  
Meglio mettere un anello d'oro alla zampa di un gallo che a quella di un tucano  
Il tucano vola via, il gallo resta: una cosa preziosa va affidata solo ad un amico.
829. *Ke a kɔ wun i, ni a wun i*  
Quando l'hai visto, l'hai visto
830. *Ke a wun ke bonda ɔ ti nnen, ni, dya mm'a wie di*  
Quando ti sei accorto che la vipera è commestibile ebbene i Djula hanno finito di mangiarla

831. *Ke akɔ ɔ wa la awe, kpɔkun i wan ɔ su men kle*  
 Piuttosto che andare a dormire senza mangiare, il pollo vuole inghiottire una rana  
 In realtà non vuole sputarla né può inghiottirla.
832. *Ke alie a san waka losin wla kle*  
 Quando il giorno muore, le radici dell'albero si mettono il cappello  
 Cioè gli alberi hanno orecchie e sono senzienti; probabilmente è linguaggio figurato, perché secondo la tradizione gli alberi non hanno vita, anche se possono ospitarla.
833. *Ke angban ni a tu man, fɔkɔ tu i wun ke ɔ e nɔnni*  
 Quando il vento non si è ancora messo a soffiare, il cotone si vanta di essere pesante
834. *Ke anyansifue se ke "ye di klɔnman" ni i dya gin yebue su*  
 Quando un cieco dice "battiamoci al lancio (di pietre)" il suo piede è sopra una pietra  
 Il gioco tradizionale consiste piuttosto nel lancio di pezzi di legno.
835. *Ke ate mian y'ɔ di nnyɔn niɔn*  
 Quando la trottola è stretta (contro il bordo del piano di gioco), ne mangia due  
 È la sua unica possibilità. *L'ate* è il frutto di una liana che i bambini usano per giocare.
836. *Ke b'a wun wein, be wan alie a tyen*  
 Quando si vede chiaramente allora si dice che il sole è sorto
837. *Ke bɔ a kisan aeka ba komi nyanman, ni Nyamien kpɔli ɔ kisan wɔ lie*  
 Chi lega una corda al collo dell'orfano, ebbene Grande Firmamento la lega invece al suo collo
838. *Ke ɔ wo nzüe nu, i ti ye be si man ke güe ɔ sun ɔn*  
 Poiché il pesce è nell'acqua non si sa che piange
839. *Ke ewie bali, sa fi numan le kun*  
 Quando è arrivata la morte, non ci sono più questioni



840. *Ƙε gboklokofi wan ɔ di i wa, kpekun i wan “i unen ɔ bɔn boli”*  
Quando la iena vuole mangiare il suo piccolo dice “Il suo corpo ha odore di capretto”
841. *Ƙε kanni dyu ye i su nnya dyu*  
La ferita e la foglia (che la copre) hanno la stessa dimensione  
Il rimedio deve essere proporzionato rispetto al male. Era costume riparare le ferite con una foglia.
842. *Ƙε klenzua i ku yi, nán i ngua goε yeε kpanjanga su*  
Anche se l'uovo ha la pancia piena, non per questo gioca sul terreno roccioso  
*go* “giocare” è parola raramente usata; è preferibile la forma *gowε*.
843. *Ƙε mi sa ɔ kɔ yra i ti ye m'bo dawle niɔn*  
Mi faccio le molle (da fuoco) perché (altrimenti) la mia mano si brucia
844. *Ƙε n'tali wɔ lele wɔ dye fili, wɔ kusu ta mi nan mi dye ɔ tutu*  
Dato che ti ho allevato fintanto che i tuoi denti sono spuntati, tu prenditi cura di me sin quando i miei cadranno
845. *Ƙε nzüe ba kɔ kun mi, ɔ fuman ƙε nzüe kpli kun mi*  
Dato che un corso d'acqua deve uccidermi (ossia farmi annegare) è meglio che sia un grande fiume
846. *Ƙε nzüe ɔ tɔ, sran kun ɔ kpli i ti*  
Quando piove ciascuno provvede a se stesso
847. *Ƙε nzüe tɔ man, nyamien kpankpan man*  
Quando non piove non ci sono tuoni
848. *Ƙε pepe i sa kunu ti ye ɔ tye i yi mu be ngin ɔn*  
È a seconda della capacità della sua mano che la scimmia dà alle sue mogli il sale
849. *Ƙε plɔ ɔ yra, ni plɔ waka / tokloman gin nu*  
Quando la farinata (di manioca) si brucia, il mestolo / il bastone c'è dentro

Per *tokloman* v. n. 327. La farinata è stata dimenticata sul fuoco e nella pentola è rimasto il mestolo.

850. *Ke sasa nnyannnyan ɔ sasa kɔ, la blɛɛ ɔ la ɛ*  
Quando chi è in agguato va procedendo con cautela, c'è chi è appostato a terra con altrettanta cautela
851. *Ke wɔ lie ɔ to wɔ, ni mi lie ɔ a si mi wun*  
Quando ti capiterà qualcosa di brutto, ebbene io quel brutto lo conosco già
852. *Ke yasua numan ɛ, bla unzi gua su*  
Quando gli uomini non ci sono le donne si lavano in pubblico
853. *Ketewɔ ɔ wandi men i klɔ nzüewe*  
L'antilope grigia non fugge dal suo villaggio a causa della siccità
854. *Ketewɔ i wan "bla dyɔɛ ɔ bu be nangluman"*  
L'antilope grigia dice "Questioni di donna hanno rotto le ginocchia"  
Citazione di un racconto: un'antilope aiutava un uomo nel suo lavoro nei campi, ma sua moglie, che nulla sapeva, lo convinse a ucciderla per mangiarla. L'antilope se ne accorse e con una cornata ruppe le ginocchia all'uomo e scappò.
855. *Ketewɔ tre, be tyɛ be kɔ aswre*  
La testa dell'antilope grigia si divide in segreto  
Essendo la testa piccola e prelibata, si divide tra pochi.
856. *Ketewo bɔ su man i ni su, i kplɔ ɔ wo klen su*  
La pelle dell'antilope che non segue sua madre si trova sul tamburo
857. *Ketewo wan "nglɛmu nzüe ɔ e fɛ", ɔ fin nnya wi*  
L'antilope grigia dice "La pioggia del mattino è piacevole": è a motivo delle erbe amare  
È il piacere di mangiarle che le fa trascurare il fastidio della fredda pioggia mattutina.
858. *Kitikiti ti man wandile*  
Batter i piedi per terra non è correre

859. *Klaklo, ɔ l'a able ngumi, ɔ l'a manda ngumi*  
 Frittella: non ha solo mais né solo banana piantaggine  
 È l'insieme che diventa frittella.
860. *Klannan i wun kpɛ i buɛ nuan*  
 Il grillo fa il fanfarone all'ingresso del suo buco  
*i wun kpɛ* è modo di dire, "gira bene, si sente forte, in forma".
861. *Klɔ bɔ be nyan an sin be bia man nnen, be nyan man wie be wɔ man klɔ nu*  
 Nel villaggio dove non hanno il fuoco per fare le parti della carne non ne hanno neanche per appiccare il fuoco al villaggio
862. *Klɔ kwlaa mɔ wunsren fite su, sa wo su*  
 In tutti i villaggi dove si vede fumo ci sono questioni
863. *Klɔ mɔ a si a su, a dya lɔ baefue bla*  
 Il villaggio che tu non conosci, (ebbene) là sposi la fattucchiera (del posto)
864. *Klɔ mɔ nanni numan su, be wan bua i dya ti ngbli*  
 Nel villaggio dove non ci sono buoi si dice che le zampe dell'ariete sono grosse
865. *Klɔ tiwa aklemia: n'kankan akɔ mu be nu ngben, be difue ɔ wo sien*  
 Lo scoiattolo del margine del villaggio: faccio scappare inutilmente i polli, chi li mangia sta dietro (di me)
866. *Klɔ wie ɔ wo lelele, sange wie ɔ wo i sin lɔ*  
 Un villaggio è lontanissimo, ed un altro è ancora più in là di esso
867. *Klɛ ɔ ni a tɔ man nzüɛ nglɛ nu ɔ si a kɛ nzüɛ ti fa nnyɔn*  
 La rana che non è ancora caduta nell'acqua calda non sa che ci sono due tipi di acqua
868. *Klɛ i wan "sran nga mɔ ɔ kunni i ɔ a e man ya kɛ nga mɔ ɔ lengeli i sa"*  
 Il rospo dice "Chi l'ha ucciso gli ha fatto meno male di chi l'ha rovesciato (sul dorso)"

869. *Klɛ ni a wu man, be si a kɛ ɔ ti tenden;*  
 var.: *Klɛ ɔ wu, yɛ a wun i tenden nion*  
 La rana non è ancora morta, non si sa che è lunga  
 (var.: La rana muore e allora si vede la lunghezza del suo corpo)
870. *Klen ɔ kɔ saki kpɛkun be wan kokowa*  
 Il tamburo esegue male, allora si dice (che è stata) la campanella  
 Ha suonato male.
871. *Klen kpɛli ɔ tɛ yɛ be ti i anien ɔn*  
 Il grande tamburo risuona e si capisce la sua lingua  
 L'autorevolezza sacra del grande tamburo reale (o dono del re ad un villaggio)  
 risuona nel silenzio di tutti e tutti devono ascoltare e capire il suo messaggio.
872. *Klen ti i fɛtɛfɛtɛ lika*  
 Il tamburo si strappa nel luogo ove è sottile
873. *Klenzua fa man ya akpue su*  
 L'uovo non si arrabbia con la pietra
874. *Klikli y'ɔ di be ɔ; kpɛ nnyɔn, ɔ di man be*  
 La prima volta li inganna, la seconda no
875. *Klɔfue kɔ nyan wɔ, kokobefue ɔ tu i dya si wɔ*  
 Un abitante del villaggio ti ha messo in riga, anche il lebbroso ti  
 prende a calci
876. *Kloklo ɔ dyengbe nu ngben, ɔ kla man tanni*  
 La navetta del telaio va avanti e indietro per niente, non si riveste  
 di un panno
877. *Kloklo mma: n'su mi lie ngben: anuman be di man*  
 I frutti dell'albero k.: fruttifico invano, gli uccelli non ne mangiano  
 È la *Crossopteryx febrifuga*.
878. *Klɔlɛ flɛ klɔlɛ*  
 Amore chiama amore

879. *Kle / gbekle ɔni kpatra be di man, sange tyen kun be di*  
La rana / il sorcio non va d'accordo col pesce, ma un giorno si accorderanno
880. *Kle ɔ di mmle, gbɔngɔ / tutue i dyufa nu*  
La rana mangia le termiti alate, (ma finisce) nello stomaco dell'aione / del tucano
881. *Kofi te man Kofi kpa ɔ ka nzue sin*  
È a causa del cattivo Kofi che il buon Kofi è restato dall'altra parte del fiume  
Il battelliere ha traghettato un certo K., il quale però non ha pagato il dovuto, per cui il secondo K. che arriva si vede rifiutare il trasporto.
882. *Koklo kɔ wu ni aengue ɔ a wie*  
L'ultimo vino di palma sta finendo e l'amicizia finisce
883. *Koklobete ɔ küen i dua ase ye kangale li ɔ yo i lie se?*  
Il ratto trascina la coda a terra e la pantera allora?  
Fanno la stessa cosa, ma il ratto non è la pantera.
884. *Kokloo ɔ kun man küa*  
Il dimagrimento non uccide il cane
885. *Kokobefue klo man ke i wa ɔ bo nnɔtie, sake ke ɔ le man sama nan ɔ a fa men i su*  
Il lebbroso non gradisce che suo figlio si sporchi nel fango, ma poiché non ha dita non lo tira su  
*sake* è variante dialettale di *sange*.
886. *Kokobefue ye ɔ yi i wun agba / kwlala dile nu ɔn*  
Il lebbroso si mette in disparte quando si mangia manioca / la salsa *k*.  
Il lebbroso, privo di dita, ha difficoltà a mangiare cibi appiccicosi.
887. *Kokofiofio ɔ fin nzue nu i wan "lenge i ima e ya"; kanga mɔ wo tyendye n'su i wan "ato ɔ!"*

Il pesciolino gatto che viene dal fiume dice “Il coccodrillo ha male agli occhi”, il granchio che sta sulla riva dice “Bugia!”

888. *Kəkoti wan ɔ bo nnotie, be yaki i nu: ke ɔ wlu i ima su, ɔ yaki*  
Il maiale dice di volersi avvolgere nel fango, lascialo fare: quando gli sarà entrato negli occhi smetterà
889. *Kəkoti wan: be nian man bian ye / gbaflen klaman i kunu*  
Il maiale dice: non si guarda dentro un bel giovane  
Appunto perché bello non si indaga su quello che davvero è.
890. *Kokwlafue ɔ ki man kɔngue*  
Lo scapolo non ha il tabù della notte  
Appunto perché è solo fa di necessità cose, come il pilare l'igname nel mortaio, che sono vietate la notte.
891. *Kondobi talua wan: sran klo a mi; mmɔ mi n'klo mi wun*  
La figlia dello scarabeo dice: la gente non mi ama, ma io amo me stessa
892. *Kondobi wan ngwlele sɔnni / fanufanu*  
Lo scarabeo dice che ci sono diversi modi di essere intelligenti;  
var.: *Kondobi wan onga i suawa ɔ ti fanufanu*  
Lo scarabeo dice che i modi di portare un fardello sono vari  
Si tenga conto del fatto che il nome dello scarabeo è trasparente, “rotola-merda”.
893. *Kondongoli ɔ si a mme tu, sange ɔ kwla nzan nnɔn*  
Il punteruolo della palme non sa estrarre il vino di palma ma sa berlo
894. *Kondongoli i dyanvue yele mi: ke nzan kɔ wu, dyanvue ɔ a wie*  
Sono l'amico del punteruolo delle palme, quando il vino è finito è finita l'amicizia
895. *Kɔndɔnman kale, be tua be kunu*  
Il debito del boccone si paga con la pancia  
*kɔndɔnman* è propriamente quel pezzo della pasta di igname che si prende tra le dita per intingerlo nella salsa: se due mangiano assieme e il primo fa una presa grossa, il secondo si rivarrà facendone una ancora più grossa.

896. *Kondye dyaso, ɔ nian i klo i ti afien*  
 La faraona si alza e guarda nel mezzo della testa del suo (fratello / sorella) maggiore  
 In altre parole lo segue.
897. *Kongloman i wan ba ɔ wo nu, ye be fa*  
 Il guscio della chiocciola dice che c'è un piccolo al suo interno e (allora) lo si prende  
 È opportuno guardare attentamente oltre le apparenze.
898. *Kongloman i wan ɔ ko man, i nu ba ɔ küen i*  
 Il guscio della chiocciola non vuole partire, il piccolo al suo interno la trascina;  
 var.: *Tanmlankisi ko dyaso, kongloman ɔ le man nde*  
 La chiocciola nera sta per alzarsi e il guscio non ha altra scelta
899. *Kongo i akpasua ɔ a wie, ɔ koto ɔni flete be kan ngua*  
 Il lignaggio delle antilopi bufalo si è estinto e allora l'antilope bufalo si inginocchia e gioca con l'antilope kob  
 L'antilope kob è molto più piccola.
900. *Kongo i ta ɔ a kpɔ, yele wanzanni be komi bule*  
 La forza dell'antilope bufalo si è perduta, la rottura del collo del tragelafo (resta)  
 Il tragelafo non può misurarsi con l'antilope bufalo, anche se questa si è indebolita.
901. *Kongo nu "be küen", kpɔlesufue mu "amu yako"*  
 (Quelli che sono) nella scarpata "Che tirino su!", quelli che sono sulla collina (dicono) "Condoglianze!"  
 Coloro che sono arrivati possono esprimere compassione, ma non aiutano.
902. *Kongo wan be sin ti ye be tu aawle nion*  
 L'antilope bufalo dice che è per il futuro che si diserba la savana  
 È il lavoro preparatorio per allestire un campo agricolo.
903. *Konienfue kpa yele sran nga mo ɔ si mindɛ*  
 Il bravo cacciatore sa aspettare

904. *Konvi si a e*  
Il forte desiderio non conosce riconoscenza
905. *Kotoklo kpata: sran si a nu, akɔ ba y'ɔ si nu ɔn, ɔ kɔ, kusu ɔ ba man*  
L'apatam del nibbio, nessuno sa cosa c'è dentro, è il pulcino che lo sa: ci va ma non ritorna
906. *Kotokun bo toklo, ke be isa ɔ gua* Fondo di sacco bucato, ciò che si raccoglie si spande  
La parola iniziale non ha senso e segnala che quanto segue è un proverbio.
907. *Kotokun sengle: yalefue ɔ le man aenvue*  
Il povero non ha un'aria che fa pena  
La frase è attribuita al ricco, il quale pensa che il povero sta bene come sta, che insomma non è troppo bisognoso; le parole iniziali non hanno senso e segnalano che quanto segue è un proverbio.
908. *Kototyɛ waka pɔpɔ*  
L'albero *k.* è un legno tenero  
È il mirobalano; modo di dire usato come metafora per indicare persone o situazioni.
909. *Kpale mma kungba y'ɔ saki nzüe ɔ*  
Un solo frutto dell'albero *kp.* rovina l'acqua  
Ci si riferisce ai frutti della *Parkia biglobosa*.
910. *Kpandɔ duo ɔ fin kɔfie nu lo*  
L'igname alla brace proviene dal monticolo fatto al campo
911. *Kpangba nga mɔ gboklokofi ɔ numan le wanzanni wan tole ɔ wo i bo*  
Quando sul terreno pietroso non c'è la iena, l'antilope dice di avere l'ernia scrotale  
Ciò si muove lentamente perché non avverte pericoli.
912. *Kpangba su nzüe ɔ kun man nzüewe*  
L'acqua sul terreno roccioso non soddisfa la sete  
L'acqua ristagna e non è potabile.



913. *Kpangba su y'a si able, a wan ndutre tru*  
È sulla pietraia che danzi e tu vuoi che si alzi la polvere!
914. *Kpangbasudyefue i wla fi, sange i isafue i wla fi man*  
Quello che defeca sul terreno roccioso se ne dimentica, ma quello che raccoglie no;  
var.: *Yebuenzika nu sebie: bɔ dyeli ɔ yɔ man i ya ke bɔ ɔ isali sa*  
Merda nel ghiaieto: non fa male a chi ha defecato come a chi la raccoglie
915. *Kpangɔ i dya nu owie, be tu be kle i bɔbɔ*  
La spina nel piede del cavallo, si toglie e gliela si mostra
916. *Kpangi yeke ɔ laka oke ɔ da are*  
L'albero *k.* traballante inganna la vecchia e la fa dormire al freddo  
Nome di molti alberi dal legno molto duro (*kpan*): la vecchia, vedendolo secco e traballante, pensava di tagliarlo per scaldarsi, ma era impresa per lei impossibile. *Yeke* è ideofono, più frequente nella forma raddoppiata.
917. *Kpata bu ye boli ɔ fu su ɔ*  
L'apatam crolla e il capretto ci sale sopra
918. *Kpatra ɔ kan man*  
Il pesce non morde
919. *Kpatra si nzüe we, nén yeke mankun nzüe*  
Il pesce sa nuotare nell'acqua, ma non nell'acqua con il peperoncino  
Ossia nella salsa.
920. *Kpɔle fin ni? ɔ fin wɔ awlo lɔ*  
Da dove proviene l'odio? Dal cortile di casa tua
921. *Kpɔle ti a fien: s'ɔ ti fien, m'ma unzi m'ma gua*  
L'odio non è sporcizia: se lo fosse, me lo laverei via
922. *Kpɔun lɔ, nguen ɔ wo lɔ: i ti be fa ta sua?*  
A Kong c'è burro di karité: e per questo ci si costruiscono (forse) con esso le case?

923. *Kpɛ kun di, kpɛ kun di: ɔ man kwlafue ɔ di tɔlɛ*  
 Taglia uno, mangia, taglia uno mangia: si fa mangiare alla vedova la pasta d'igname  
 Allusione agli obblighi, imposti dalla famiglia del defunto, che la vedova ha nei primi tempi della vedovanza: tra questi spesso c'è quello di non servirsi delle mani per prendere il cibo. Questi tabu servono per dimostrare che la vedova / il vedovo non è responsabile della morte del coniuge.
924. *Kpɛma wan "nga ɔ fin nglo y'ɔ e nɔnni"*  
 L'agouti dice "È quanto viene dall'alto che è pesante"  
 L'animale viene ucciso anche con un piccolo colpo inferto dietro la testa.
925. *Kpengbe i klaman lika yeɛ i dua*  
 La bellezza del topo delle palme è la sua coda
926. *Kpengben i nuan bɔn, sange i nuannu ndɛ ɔ bɔn man*  
 La bocca del vecchio puzza, ma le parole che ci sono dentro no
927. *Kpengben i sa son man towa nu, ba kan i sa dyu man kpata su*  
 La mano del vecchio non riesce ad entrare nel piccolo recipiente, la mano del bambino non raggiunge l'apatam
928. *Kpengben nga mɔ ɔ ti ase ɔ wun mmua tra gbafɛn nga mɔ ɔ gin nglo*  
 Il vecchio seduto a terra vede più lontano del giovane ritto in pedi
929. *Kpengben ti kɛ ufue sa*  
 Il vecchio (= il capo) è come (il luogo ove si getta) la spazzatura  
 Tutti i fastidi, le liti, le cose che al villaggio non vanno finiscono sempre davanti al capo.
930. *Kpenze ba y'ɔ kle i ni bole ɔ*  
 È il piccolo del porcospino che mostra a sua madre il luogo dove picchiarlo
931. *Kpenze ɔ klo i sasin ɔ tra "Nɔya, anuman kwla!"*  
 Il porcospino preferisce la zampa tagliata a "Signore, grazie per ieri!"  
 Preferisce la zampa amputata dalla trappola rispetto all'esser mangiato: il ringraziamento è per il pasto offerto.

932. *Kplo mōnen ti man*  
Pelle fresca non si strappa
933. *Kplēkesikplēkēsē ɔ numan nyanman nu, kusu ɔ numan waka nu*  
Il bambù non è una liana ma neanche un albero  
Il proverbio elenca le due maggiori categorie tradizionali dei vegetali.
934. *Kuasiklō nyanzūe ɔ bo be ti, ɔ yaki be dya*  
La rugiada del villaggio Kuassiklo bagna la testa ma risparmia i piedi  
Siccome la cosa è impossibile, chi dice di venire da tale villaggio mente e bisogna diffidare di lui.
935. *Kūēkee: ɔ a utu ɔ a wīe*  
Ahi ahi!, si è ribaltato, è finito  
*kūēkee* ideofono che esprime dolore e rimpianto.
936. *Kuman kɔ lele ye be wati ɔ blo ɔ*  
Il buco scende tanto che le spalle (di chi lo scava) diventano rosse (di terra)  
Il proverbio è usato per sottolineare l'inutilità di negare l'evidenza dei fatti.
937. *Kundē ninge di man ye wɔ boluo blo*  
Cerca qualcosa da darci da mangiare, il tuo igname selvatico è maturo  
L'igname selvatico *b.* è commestibile ed è l'estrema risorsa di chi non ha niente: bisogna fare di necessità virtù.
938. *Kunuufuefue mu be tye man, sange kunuwifue mu be tye*  
I buoni non durano, i cattivi sì
939. *Kuwe mma ɔ fin nglo ɔ tɔ wɔ ti n'su, a wun men i diwle*  
Il frutto della palma *ronier* cade dall'alto sulla tua testa e tu non sai come mangiarlo  
Il grappolo è pesante e può fare molto male, se cade di lato di chi passa è un pessimo presagio.

940. *Kwlaba i duman ɔ a saki, ɔ fin ablɔki*  
 Il pitale ha una cattiva fama ed essa viene dall'Europa  
 La particolare forma del pitale europeo, ormai diffusa, ha screditato la forma stessa, ormai legata ad una funzione molto umile.
941. *Kwlaba: sɛ b'a wun men i be la man*  
 Il pitale, se non lo si vede non si dorme
942. *Kwlala nyi ble, bo nu nian*  
 Salsa *k.* d'aspetto nerastro, (tuttavia) assaggiala!  
 Aspetto e consistenza collosa della salsa, fatta con le foglie dell'omonima pianta dalla quale si ricava la juta, è poco attraente, ma il sapore è molto apprezzato.
943. *Kwlala ti bɔ a kɔ afle nu, a nyan w̄ie duo nu wa*  
 La pianta *k.* per la quale sei andato nel vecchio campo la trovi anche nel nuovo campo di ignami
944. *Kɛ a wun nnyannnyan lɛ, tro w̄ie ɔ*  
 Quando lì hai visto il pisello selvatico, hai visto la salsa  
 Con le foglie della pianta si prepara una diffusissima salsa di sapore leggermente amaro.
945. *Kɛ ngondin fu ye nu ye wla fi atyɔlie*  
 Quando la contesa ci sorprende ci dimentichiamo dei pugni  
 Dimentichiamo cioè di poterci difendere.
946. *Kɛ nnyen blengbi kɔ tɔ, anyisian mma y'ɔ fifi i osu ɔ*  
 Quando il grande *fromager* cade gli vengono dietro i germogli di *a.*  
*blengbi* vale propriamente persona ricca, eminente; l'altra è una pianta non identificata. Il proverbio contiene una precisa metafora sociale.
947. *Kɛ sran akundan ti, Nyamien y'ɔ si ɔ*  
 Ciò che medita il pensiero dell'uomo Firmamento lo sa
948. *Laabɔ wan ɔ si kokobe are, kusu kokobe ɔ a kpekpe i bɔbɔ*  
 L'antilope rossa dice che conosce il rimedio per la lebbra, ma la lebbra ha macchiato lei stessa  
 Si crede che l'antilope rossa abbia la lebbra e possa trasmetterla; i lebbrosi non mangiano la sua carne.

949. *Lakafue ɔ gin fonvo nu*  
L'imbroglione sta nell'ombra
950. *Lokosüe su wuo*  
Serpente sul recipiente-feticcio  
Situazione apparentemente senza vie d'uscita, perché bisogna uccidere il serpente ma si rischia di rompere il recipiente-feticcio.
951. *Le kungba wunsren ɔ blo man towa*  
Il fumo di un solo giorno non scurisce la calebasse
952. *Lengeli kungba kɔ man klofuen su*  
Non c'è una sola stuoia che vada al cimitero  
Il cadavere viene avvolto in diverse stuoie; *klofuen* vale in genere "villaggio abbandonato". La parola assomiglia ad un composto di *klo* "villaggio" e *fuen* "cadavere", ma le regole morfologiche non consentono tale identificazione.
953. *Lika kwlaa a fle Nyamien, ɔ sro*  
Da qualunque posto tu invochi Firmamento lui risponde
954. *Like bɔ ɔ ba, be kingin man be ti nian man: nga mɔ ɔ kɔ ye be nian ɔn*  
Non si tende il collo per vedere la cosa che viene, ma quella che va via
955. *Like ɔ wo wuo nuan, ɔ kwla ka man*  
C'è qualcosa in bocca al serpente ed esso non può mordere
956. *Like mɔ ɔ kaka ndya Gbamlɔ i nyisu, tokpo blale ɔ a yi*  
La cosa che fa prudere il muso al signor Lepre, la lama della zappa gliel'ha tolta  
La lepre è ghiotta di ignami e da essa bisogna difendere i tuberi.
957. *Like mɔ kan be sa y'ɔ kan be nuan*  
Ciò che tocca la mano tocca la bocca
958. *Like mɔ Nyamien ɔ fa man wɔ, sran fi ɔ kwla de man*  
Quanto ti ha dato Firmamento nessuno può togliertelo

959. *Like mɔ Nyamien ɔ ki, asiε kusu ɔ ki*  
 Ciò da cui si astiene Firmamento si astiene anche Terra
960. *Like mɔ Nyamien ɔ man man i wun atin, be kwla e man*  
 Le cose che Firmamento non ha reso possibili, non si possono fare
961. *Like nga mɔ alua ɔ wun i mɔ ɔ bo, ɔ ti adyanimɔ i nyunu aɔwi*  
 Ciò che il cane vede e lo fa abbaiare per il gatto è cosa da poco;  
 var.: *Like nga mɔ alua ɔ wun i bo ɔ bo, kε bua ɔ wun i ɔ dyran gb luun*  
 Ciò che il cane vede e lo fa abbaiare lascia indifferente il montone
962. *Like nga mɔ ɔ wo aklemia i nyi su, glokofi ɔ a yi ɔ a di*  
 Ciò che sta davanti allo scoiattolo è la trappola per piccoli roditori,  
 che lo leva e lo mangia  
 È il destino del piccolo roditore.
963. *Like nga mɔ ɔ fuan wɔ ɔ ni a fε man, wɔ lie a se kε m'a fε ɔ?*  
 Questo che ti fa scappare via e non stanca, proprio tu dici "Sono stanco"?
964. *Like saki, kunde uflε*  
 Una cosa si è rotta, cercane un'altra  
 Proverbio tamburato.
965. *Loe ɔ a gua lomi, be fa nzu ye be kpita?*  
 Il limone ha preso la frambesia, che cosa si prenderà per strofinarlo?  
 Il succo di limone è considerato un buon rimedio contro la frambesia.
966. *Loefue ɔ dye man awanyi nu*  
 Il (bambino) con la frambesia non defeca sulla pianta *a*.  
 Pianta non identificata con molte spine, le quali potrebbero riaprire le piaghe della frambesia.
967. *Lolopεε ɔ ti a nzua sange ɔ fɔkɔ awlen*  
 L. non è un insulto ma innervosisce  
*lolopεε* è un suono che i bambini fanno raschiandosi la gola per prender in giro qualcuno.

968. *Lolowɛ se kɛ “like mɔ ɔ e e, ɔ l’a sakile, nga mɔ ɔ e a e, ɔ l’a eɛ”*  
 Il camaleonte dice “Ciò che è andato bene non si può rovinare, ciò che non è andato bene non si può fare”
969. *Lome ba kun ɔ yi ngo sɛ*  
 Un solo grappolo di palma-*lome* ha riempito l’orcio per l’olio
970. *Longa mian y’ɔ tɛ ɔ*  
 Il tamburo da braccio viene stretto e allora risuona  
 Stringere nel senso di tenderne la pelle; ci si riferisce ad una persona che si deve costringere a dire la verità.
971. *Longa wan: kpengben ngben*  
 Il tamburino da ascella dice: capo inutile!  
*kpengben ngben* è gioco di parole basato sull’onomatopea del suono del tamburo da braccio, l’allusione è rivolta ai capi che non sanno esercitare la loro autorità.
972. *M’a di nnen mu be kwlaa be buɛ lɛ, sange aekle i buɛ ɔ e fɛ tra be ngba*  
 Ho mangiato il fegato di tutti gli animali, ma la bontà di quello della tartaruga supera tutti  
 Conta l’esperienza, non l’impressione o il pregiudizio.
973. *M’a dya mi awlo bla, mi wan m’a wun mi nyunu ye sɛ n’dya nvle nu bla ɔ a e mlɔnmlɔn*  
 Ho sposato una donna del mio *compound* e dico che soffro, se avessi sposato una donna di fuori sarebbe stata una rovina
974. *M’a dyran lende nu n’si awie, n’fa nzu ye n’kpadya?*  
 Mi sono ridotto al setaccio per pilare il riso, cosa mai prenderò per setacciarlo?
975. *M’a kia m’bo ngben, m’a dye man*  
 Mi sono piegato per nulla, non ho cacato
976. *M’a mli bo nu, sran fi ɔ a wun man mi, sange mmɔ mi wun*  
 Mi son perso nella foresta, nessuno mi vede, ma io vedo me stesso
977. *M’a nuan mi sin, m’a la arɛ*  
 Ho spento io (stesso) il fuoco e (adesso) dormo al freddo  
 Chi è colpa del suo male pianga se stesso.

978. *M'a suan tɔntɔn n'di, aeka ɔ tra man mi kun*  
 Ho imparato a cuocere e mangio, esser orfano non mi mette più in difficoltà  
 Proverbio tamburato.
979. *M'a wlu süi ku nu, n'srɔ man aosin kun*  
 Sono entrato nella pancia dell'elefante, non ho più paura dell'oscurità
980. *M'a yo nziwa, n'san aamien*  
 Sono diventato un igname di seconda qualità, sono piantato sul margine (del campo)
981. *M'bɔbɔ n'ne mi tole, ɔ e man mi kanhi*  
 Ho l'ernia e ciò non mi disgusta
982. *M'bɔbɔ n'ne mi mutuan nan m'a dye mi nven su*  
 Anch'io ho l'ano eppure mi sono cagato sul fianco  
 Modo per dire di aver perduto una facile occasione.
983. *M'ma kle wɔ sra nga ɔ fi be gua awie!*  
 Ti faccio vedere in quale mese si comincia a piantare il riso!
984. *Man m'betɛ nan a tafi*  
 Fammi schiacciare e poi lecca;  
 var.: *Man n'kpisa nan a men*  
 Fammi masticare e poi inghiotti  
 Metafore alimentari per dire 'lasciami finire e poi risponderai'.
985. *Man sa ɔ nyan wɔ ye a wun wɔ klofue ɔ*  
 Fa' che ti capiti una disgrazia e allora vedrai chi ti vuol (davvero) bene
986. *Manda amuin kpandɔ, kan mɔ ɔ tɛ lɛ, ɔ bu man lɛ*  
 La banana immatura da fare alla brace, lì dove si fende non è detto che si rompa



987. *Manda kpandɔ, s'a si a yo ɔ bu wɔ sa bo*  
La banana alla brace, se non sai trattarla ti si rompe in mano
988. *Mantuan kaan sri man sran tika*  
Il ragazzino non deride l'uomo piccolo
989. *Mantuan kaan bɔ kɔ tra goli tyen w̄ie, i y'ɔ tra srangbla*  
Il ragazzo che catturerà la pantera è quello che ha catturato il ratto striato  
Il buon giorno si vede dal mattino.
990. *Mantuan kaan i wan ɔ di beteku ɔ lɛ i nyanga*  
Il ragazzino vuole mangiare l'agama, lui (allora) possiede un recipiente
991. *Mantuan kaan i wan ɔ sua i kpangba su aya, ni, ɔ a nyen i atɔkwle bobole*  
Il ragazzo dice che vuole porre la trappola sul terreno roccioso, ebbene allora è riuscito a infiggere (nel terreno) la forcella (per fissarla)
992. *Mantuan kaan mɔ ɔ si i sa unzi ye ɔni kpengben mu be di alie ɔ*  
Il bambino che sa lavarsi le mani può mangiare con i vecchi
993. *Mɔ lɛ ni ɔ tu i wa fo, aeka ba ɔ sa tale bo ɔ ti w̄ie*  
Mentre la madre dà consigli a suo figlio, l'orfano ai piedi del muro ascolta anche lui  
var.: *Aeka ba sa tale bo ɔ tie bɔ lɛ sie i afotue*  
L'orfano ai piedi del muro ascolta i consigli che riceve chi ha un padre
994. *Mɔ mli ɔ kundɛ men i wun*  
Chi si è perso non può cercarsi
995. *Mɔ sua fuen ɔ di a adya*  
Chi porta il cadavere non eredita  
Il proverbio si riferisce alla pratica dell'interrogazione (delle reliquie) del cadavere fatta per accertare le reali cause della morte: chi porta la barella che contiene le reliquie non è parte della famiglia del morto.

996. *Mɔ wlan ɔ to men i ni fuen*  
Chi va in giro non ritrova il cadavere di sua madre  
La madre viene seppellita in assenza del figlio.
997. *Mɔ wlan ɔ wun sa, nán k'ɔ tyeli n'ti ɔ*  
Chi viaggia capisce e capisce non (semplicemente) perché è diventato vecchio
998. *Men i kunukpan be kpaki i ni nanmoya*  
La parte più solida del mondo si spezza con la dolcezza
999. *Men kpi ɔ bo*  
Una regione cresce e cade in rovina
1000. *Mi kenhen wɔ nu ye man wɔ wo le a tete niɔn*  
Arrostisco per te alla griglia e tu sei lì che scoppietti  
Faccio qualcosa per te e tu protesti.
1001. *Mi wan "mi awlo ɔ e ngle", sange n'kɔ dyu sran wie lie nu lɔ, san n'wla ngbabua*  
Dicevo "Il cortile di casa mia è caldo" ma quando sono andato in quello di un altro allora ho dovuto mettere i sandali
1002. *Mi wan a sike mi ye man a wun mi ti afien tuwa*  
Volevo che mi scaricassi il peso (che portavo) e per questo hai visto la calvizie che ho in mezzo alla testa
1003. *Mi wan n'ti tika, sange ke n'kɔ, sran ufle ɔ a kiki atɔkwle ɔ n'ti ndrɔwa*  
Dico di essere di piccola statura ma quando vado è un altro che attacca un bastone forcuta per cogliere i frutti di *n*.  
V. n. 618. Ci sono, insomma, persone più piccole di me.
1004. *Mmo Kle wan ɔ e sese: ɔ le man afle, kusu ɔ l'a bo*  
Madama Ranocchia dice che tutto è a posto: non ha le perline, ma non ha neppure il sedere
1005. *Mmo wla i wun nde, ke be ti be mɔn alakun, ɔ e a e*  
La signora co-sposa ha dei problemi e quando si sente (questo fatto) ci si (ri)mette il coprisesso e tutto questo non va bene

Formulazione molto concisa: al sentire dei problemi della co-sposa, la rivale gioisce e ride talmente che il coprisesso le si allenta o le cade.

1006. *Mmɔdya ɔ wo be nuan nu ye be yaki ngɔsrɛ gualɛ ɔ*  
Il sangue è in bocca e si cessa di sputare;  
var.: *Mmodya ɔ wie man be nuan nu, ye be gua ngɔsrɛ ase*  
In bocca sangue non è finito, ma si sputa saliva;  
*Mmodya ɔkwɛ ɔ wo be kunu, kusu be gua ngɔsrɛ ufue*  
Dentro si ha sangue rosso, ma si sputa saliva bianca  
Si potrebbe e si vorrebbe sputare il sangue, ma non lo si fa: si conserva il rancore (l'ira, ecc.) ma non si esterna.
1007. *Mmo wan "m'a la", sangɛ i dya ɔ gua gua n'su*  
La madre dice "Sono a letto" ma i suoi piedi sono all'aperto:  
var.: *Kpengben ɔ kɔ la, i dya mu be gua ondua la*  
Il capo villaggio va a dormire, i suoi piedi sono fuori  
Chi è consapevole delle proprie responsabilità è costantemente vigilante.
1008. *Munge nnyen ye a wun i küen niɔn*  
Avvicinati al *fromager* e vedrai le sue rughe
1009. *Munzüe ɔ wo kindyalo i wun, ɔ sɔn man isrɛ m'bo*  
La mala sorte è sulla pernice e il cespuglio è troppo piccolo per lei  
La paura le fa prendere il volo e il cacciatore la uccide.
1010. *Munzüe wo wɔ wun, dyese fɔkɔ ɔ bo wɔ fɛ*  
La mala sorte ti sta addosso e anche un batuffolo di cotone ti ferisce
1011. *N'dili mi omo su alie, ɔ a yi man mi kunu: ye gua su alie ye ɔ kwla yi mi kunu ɔn?*  
Ho mangiato il cibo di casa mia e non mi sono saziato: potrebbe saziarmi forse un cibo di fuori?
1012. *N'kɔ nan m'ba ɔ wo atin afien*  
'Vado e vengo' sta a metà cammino;  
var.: *N'kɔ nan m'ma ba ɔ wo klɔ i bondua*  
'Vado e torno' sta (appena) fuori del villaggio  
*bondua* variante di *ondua*.

1013. *N'kia mi bɔ, ɔ ti man tanle*  
Mi sono accucciato, (ma questo) non è lo stesso che scoreggiare
1014. *N'kpɛ man kpɔman nán kpɔman ɔ a tra mi su*  
Non mi taglio un bastone perché mi sia superiore (in altezza)  
È il bastone come segno di prestigio. Si dice a persona – spesso un figlio – che manca di rispetto.
1015. *N'kwla tinge man gbanmlɔ nan m'a fuen*  
Non posso svegliare la lepre prima di inseguirla
1016. *N'nyian kɛ mi dyanvɛ yeɛ akɔ i ti n'wla man able nnya kle kun?*  
È per il fatto che considero la gallina un'amica che non posso portare un cappello di foglie di mais?  
Un cappello siffatto, che assomiglierebbe ad una cresta, mi farebbe invidiare dalla gallina.
1017. *N'si a kɛ akpanni ɔ klɔ kpetre*  
Non sapevo che la volpe volante amasse la potassa di *fromager*  
Non la prepara, ma la ruba agli uomini.
1018. *N'si a kɛ oflɛ kɔ bu laliɛ*  
Non sapevo che la papaia può rompere il coltello
1019. *N'si klen kpa n'su able, nán se kɛ dyomlo* So danzare bene al suono del tamburo, e per non dire del *balafon*  
Ho capacità che non sospetti.
1020. *N'si pɛtɛplɛɛ, m'a fa man ase; ye adyemle ye n'kɔ fa ase ɔ?*  
Danzo la danza *p.* e non raccolgo nulla da terra e dovrei raccogliere (qualcosa) se danzo *a.*?  
*pɛtɛplɛɛ* è un tipo di danza di festa che si esegue curvandosi sino a terra; *adyemle* è una danza di festa nella quale i danzatori fanno salti e passi acrobatici. Si intende che nel primo ripo di danza è possibile raccogliere qualcosa da terra, nella seconda è impossibile: chi non ha sfruttato le possibilità quando esse esistevano non può far nulla quando queste mancano.
1021. *N'tali n'ti, m'a e man gbaflen*  
Mi sono acconciato i capelli, ma non sono diventato un bell'uomo

1022. *N'tanni, m'a dye man*  
Ho scoreggiato, non cagato
1023. *N'tɔ mi wla nu, nán k'ɔ e mi fɛ n'ti ɔ*  
Non è perché ciò mi faccia piacere che abbraccio la mia co-sposa  
(per darle il benvenuto)
1024. *N'ti ngo, n'saki a tro*  
Sono l'olio di palma e non rovino la salsa
1025. *N'ti wese su anuman: mi nuan blo, kusu m'a di man wïe*  
Sono l'uccello che sta sull'albero di cola: il mio becco è rosso,  
eppure non ho mangiato (la noce di cola)
1026. *N'wɔ mi kunu, nán se ke mi sɔwa*  
Mi pungo il ventre, tu non dire "la coscia"  
Sto facendo un vero sacrificio ed è una cosa che mi pesa dunque non sminuirlo.
1027. *N'yakili ɔni Nyamien*  
Lo lascio per Firmamento  
Ci penserà il buon Dio.
1038. *Nán akɔ klɔ yeɛ blo*  
La savana non è il villaggio del pollo
1029. *Nán aɔwi dilɛ yeɛ ke "n'sia, klu, man n'nian wɔ bo"*  
Non è per scherzare che si dice "Amica, piegati che ti guardo il  
sedere"  
La frase citata è pensata in bocca ad un uomo verso la donna che corteggia: *sia* è  
l'epiteto che si dà ai parenti acquisiti e qui è segno di affetto.
1030. *Nán bua nu, nán wɔ wla fi*  
Non interloquire (ma) non dimenticare!
1031. *Nán fa boli kplo kata wɔ wun nán fa bua kla su*  
Non vestirti di una pelle di capretto e poi metterti sopra una di  
montone

1032. *Nán fɛ kungba yɛɛ sukla*  
Lo zucchero non è la sola cosa piacevole
1033. *Nán güe i lalɛ yɛɛ gbo su*  
Il luogo dove dormire per il pesce non è il focolare
1034. *Nán kɛ mmla mu be sa bwla kungba i ti yɛ be sɔkɔ tro kungba*  
Non è perché le donne attingono alla stessa fonte che il loro modo di preparare la salsa debba essere lo stesso
1035. *Nán kpa wɔ dye nu di idye; var.: Sɛ a di idye, nán kpa wɔ dye nu*  
Se usi il bastoncino curadenti non scegliere un dente sì e uno no
1036. *Nán like mɔ kpata / wensren ɔ ni a wun men yɛɛ manda loko*  
La banana matura non è l'unica cosa che la tettoia / il fumo non ha mai visto
1037. *Nán man be mutuan ti asien ngumi y'ɔ ti fɛ nion*  
Non è solo la scabbia in cima all'ano a dar piacere  
Dà piacere quando si gratta.
1038. *Nán nnen ngba i mindalɛ yɛɛ komi*  
Non tutti gli animali si legano per il collo
1039. *Nán sa i a'wielie yɛɛ kɛ b'a kpɛ be yi i bo b'a nian*  
Non c'è fine alla questione semplicemente controllando quanto riferito in modo esagerato  
Il proverbio si applica prevalentemente alle questioni famigliari.
1040. *Nán sa ngba i a'wielie yɛɛ be untin klofuen*  
La fine di tutte le questioni non è il buco del culo  
*untin klofuen* è espressione di estrema volgarità.
1041. *Nán si able tɛ kle mi*  
Non farmi danzare male!
1042. *Nán sran kungba i ni yɛ ɔ sɔkɔ ngatɛ tro ɔ*  
Non è la madre di un solo uomo che prepara la salsa di arachidi

1043. *Nannan Nyamien ɔ sɔkpa man i gbaflendifue*  
Nonno Firmamento non disonora la persona che è garbata con lui
1044. *Nannan akua, b'a nyan mi, be yo mi*  
Il capo schiavo, mi hanno preso, dispongono di me  
Il capo di origine servile resta sempre uno schiavo e uno schiavo non può rifiutare il proprio padrone.
1045. *Nannan ka man nannan su*  
Non manca un capo tra i (possibili) capi  
Un capo ci sarà sempre.
1046. *Nanni ba ɔ nɔn man boli enflen*  
Il vitello non prende il latte dalle mammelle di un capretto
1047. *Nanni ɔ si man a'wie ye i ti wɔ bɔ a le i nyanman nu a si men i?*  
Il bue non conosce il riso e per questa ragione neppure tu, che lo tieni per la corda, lo conosci?
1048. *Nanni lua sin ɔ ba diwle, ɔ ba man i wun kunkunle*  
La vacca con la coda tagliata è venuta a mangiare, non a sventolarsi via le mosche
1049. *Nanni mɔ ka sien y'ɔ non nzüe kputuwa nion*  
La vacca che resta per ultima è quella che beve l'acqua torbida
1050. *Nanni mɔ le man dua Nyamien y'ɔ kunkun i wun ngosien ɔn*  
Firmamento scaccia le mosche alla vacca che non ha la coda
1051. *Nanni wan ɔ kunde wɔ sile, wɔ kusu kunde i mindale*  
La vacca si ripropone di darti addosso e tu allora cerca di legarla
1052. *Natile ɔ ni a wie man, asatotole ɔ wie man*  
La camminata non è finita e dunque non è finito il dondolarsi delle braccia.
1053. *Nawle ɔ blo be ima ngben, ɔ bo man be*  
La verità può soltanto far arrossire (di collera) gli occhi, non bucarli

1054. *Nda ye ɔ fu be nu ɔn, Amani ɔ fu a be nu*  
I gemelli sorprendono, Amani no  
Amani è il nome dato al primo nato dopo un parto gemellare.
1055. *Nde ɔ bo bui be kwla ongo man n'ti ɔ*  
La questione ha fatto una buccia che non si può pelare
1056. *Nde nga mɔ be kan nzan suaɸue i nyunu, be kan men i kanɸue i nyunu*  
Ciò che si dice davanti a colui che porta il vino di palma non si dice davanti a colui che l'ha raccolto
1057. *Ndende ti a ndende /yo a nde*  
Presto non è presto  
La fretta può essere cattiva consigliera.
1058. *Ndende ti ye, bleble ti ye, ndenmenndenmen ɔ tra be ngba*  
Presto è bene, piano è bene, con cura è meglio di tutto  
La frase viene attribuita al camaleonte.
1059. *Ndo ba kpe, unkue y'a fa tre i ɔ? A fa manda*  
La scimmietta è scappata, cosa si prende per catturarla?  
Una banana
1060. *Ndolo kpi, ɔ fin kokowa*  
La danza *n.* è all'apice, merito della campanella  
È con il suono della campanella che si chiama la gente alla danza. La danza *n.* viene eseguita di notte dalle ragazze.
1061. *Ndolo ɔ kpi ye be wun talua i bo ɔ*  
Quando la danza *n.* raggiunge il suo apice si vede il sedere delle ragazze
1062. *Ndoman mma ngbli ɔ ti man ke "m'a nyi"*  
Aver grossi testicoli non equivale a "Sono diventato grande"
1063. *Ndrannbran waka be tu, be kwla a fa wla man i osu nu*  
Si può strappare lo stelo della pianta-*n.* (ma) non si può farlo rientrare nel posto dov'era



1064. *Ndre ɔ fi bian su*  
Il fungo spunta sul buco del cesso
1065. *Ndrofia be kiki ye be ndewa nu ɔ klu ɔ*  
Gli uccellini-*n.* si riuniscono e c'è il ronzio delle loro ali
1066. *Ndrofia wan be nuan yo kun ye be bo be sro ɔ*  
L'uccellino *n.* dice che è a voci unite che si grida per incoraggiarsi
1067. *Ndya ewie wan akɔ nyiman i anien ɔ yo srɔ, i ti ye man ɔ kwla kɔ man oke mu be anu niɔn*  
Il signor Morte dice che il verso del gallo gli fa paura e per questo non può dire *buonasera* alle vecchie  
Citazione di un racconto. Una vecchia invocava sempre la Morte perché venisse a chiacchierare con lei ed un giorno la Morte venne, ma si fermò fuori del villaggio perché aveva paura del canto di un gallo: lo disse da lontano alla vecchia e costei uccise prontamente il volatile ma le piume del gallo volarono per l'aria e continuarono a fare il verso del gallo. La vecchia le raccolse tutte meno una che era stata portata sotterra dalle formiche: arrabbiata, la vecchia si mise a scavare un buco per recuperarla, ma ci cadde dentro e lì morì. Il proverbio ricorda che spesso siamo noi la causa delle nostre disgrazie.
1068. *Ndya i ble su / lalafue nu, afun ɔ lolo be wia sin, sienlie ɔ lolo be we nu*  
Tempo fa la gobba si portava sulla schiena, adesso sul petto  
*wia sin* è variante di *wi / vi sin*.
1069. *Ndya ngondro wan: mi lie mi le mi ima*  
Il signor pesce gatto dice: quanto a me, ho i miei occhi!  
Questo pesce ha grandi occhi, ma non per questo può vedere e sapere tutto.
1070. *Ndya numan le, sange i bondoman wo le*  
Il padrone di casa non c'è, ma la sua brocca è là
1071. *Ndya, la aklemia ase. I wan "koklobete y'ɔ ti abɔle niɔn"*  
Signore, ringrazia lo scoiattolo (perché) esso dice "È il ratto di savana che è una rovina!"  
Lo scoiattolo è goloso di cacao e dice sempre *Wan lie koko?* Di chi è il cacao?, tuttavia incolpa il ratto dei danni che lui stesso arreca al contadino. L'invito a ringraziare, un ringraziamento usato per il cibo ottenuto, è sarcastico.

1072. *Ndye ɔ fu wɔ wun, a bu i idyrewa*  
 La formica magnana sale su di te e tu pensi che sia la formichina  
 nera  
 La seconda, contrariamente alla prima, è inoffensiva.
1073. *Nde le man sin kungba*  
 Le questioni non hanno un unico motivo
1074. *Nennen akɔ, be trɛ men i ndewa nu*  
 Al pollo ricevuto in omaggio non gli si allargano le ali  
 Ossia non si esamina per vedere se è pasciuto o se è magro.
1075. *Nennen ti ye akɔ ɔ wlu tūin nu ɔ ken i wun ase ɔ*  
 È per renderti omaggio che il pollo si inchina entrando nel pollaio
1076. *Nga mɔ ɔ nyan bla kanze ɔ ti kanhi ɔni nga mɔ ɔ a nyan man w̄ie ɔ ti  
 a kun*  
 Non è la stessa cosa avere una moglie brutta e non averne nessuna
1077. *Nga mɔ ɔ tɔ nzüe nu ye be wun i kunu*  
 A ciò che cade nell'acqua si vede la pancia (= il lato inferiore)
1078. *Nga mɔ yo kokwɔlafue / tyɛgbaka ya, ɔ yo man mɔ le bla ya*  
 Quanto fa male allo scapolo non fa male allo sposato
1079. *Ngbabua ɔ nyi man be, sange ɔ man be su*  
 I sandali non ci fanno ingrandire ma ci rendono più alti
1080. *Ngin ɔ man tro e fe*  
 Il sale che si mette nella salsa la rende buona
1081. *Ngin ɔ se man i wun ke "n'yo fe"*  
 Il sale non dice di se stesso "Sono buono"
1082. *Nglemu nu ye ɔ ti a e, nnɔsua lie y'ɔ ti e*  
 Il successo del mattino non conta, conta quello della sera
1083. *Nglemu nzüe ɔ bo man sran kungba*  
 La pioggia del mattino non bagna una sola persona

1084. *Nglesia ɔ eli mme*  
 La palma da datteri è diventata palma da olio  
 Il paradosso va inteso dal punto di vista dell'estrazione del vino: quello della palma da datteri è giudicato di qualità inferiore, quello di palma da olio il migliore; si dice di chi ha ottenuto qualcosa senza averne i meriti.
1085. *Ngo ɔ utu ye be wun i takale*  
 L'olio si è rovesciato e (allora) si vede quale sarebbe stato il (suo opportuno) luogo d'appoggio
1086. *Ngosien ɔ unzi i sa ngben*  
 La mosca si lava le zampe per niente
1087. *Nguan be kiki men i koko nnya nu*  
 La vita non si lega alle foglie di taro  
 Le foglie di taro, peraltro alquanto fragili, vengono spesso usate per fare degli involti.
1088. *Nguan l'a te*  
 L'esser vivo non è cosa cattiva  
 Qualunque cosa accada, l'essere vivi resta una cosa importante.
1089. *Ngwlelefue nnyɔn be sɔn man likawle, san kun ɔ bu i wun singlifue*  
 Due persone furbe non entrano assieme nello stesso luogo a meno che uno si giudichi scemo
1090. *Nian ke be yo bia, ye mlemle li?*  
 Guarda come trattano la sedia: e lo sgabello della doccia (allora)?  
 Su *mlemle* v. n. 147.
1091. *Nnan su y'ɔ wla nu yie ɔ*  
 È la quarta che mette la legna da ardere  
 Si intende la quarta moglie, essendo morte le prime tre: le tre donne alludono al focolare tradizionale formato da tre pietre.
1092. *Nnen ɔ tra aeka mɔ le man susufue*  
 L'animale è superiore all'orfano che non abbia chi lo sostenga

1093. *Nnen dan ɔ la le, i ti to nyamien: se ɔ dyaso ni? Man la le*  
 Un grosso animale giace là e le sua testa tocca il cielo: e se si alza?  
 Che resti sdraiato!
1094. *Nnen mɔ be fa sran wɔ kpɔkpɔ su bɔ ɔ e man fɛ, nán fa sran wɔ mangu lie su*  
 La carne che è stata infilata sul tuo spiedo e non è buona, non infilarla nello spiedino del tuo compagno  
*kpɔkpɔ* significa propriamente “bastoncino”.
1095. *Nnen mɔ le we ɔ wlu man bue nu*  
 L'animale con le corna non entra in un buco;  
 var.: *Nnen we nnyɔn be sɔn man bue kungba nu*  
 Due animali con corna non entrano nello stesso buco
1096. *Nnen nga i kplo ɔ kɔ yo klaman, tyebie ɔ bo i ti afien*  
 La pelle di questo animale riuscirà bene, le pallottole hanno colpito la testa  
 Bisogna aver cura nell'eseguire un progetto.
1097. *Nnen nga mɔ ɔ ti wɔ kilie nán se ke a tafi i tro*  
 Non dire che (solamente) lecchi la salsa fatta con la carne dell'animale che è il tuo tabu  
 Il tabu resta e non valgono scuse.
1098. *Nnen nga mɔ ɔ utu ngo ye i we ɔ blo ɔ*  
 È l'animale con le corna arrossate che ha rovesciato l'olio di palma
1099. *Nnen nga mɔ ɔ wa ka wɔ, ɔ di a mmua yi men i dye ɔ kle man wɔ*  
 La belva che sta per morderti non ti mostra prima i denti
1100. *Nnen tre ɔ kwla mli man trosuman nu*  
 La testa di un animale non si perde nel fondo di una pentola
1101. *Nnen tua ɔ a su i su*  
 Il pene dell'animale lo ha inseguito  
 Allusione al fatto che con il pene seccato del toro si fabbricano fruste.

1102. *Nnya la nnya sin*  
 Una foglia segue un'altra;  
 var.: *Nawle la nawle sin*  
 La verità sta dietro ad un'altra verità;  
 var.: *Ngwlele la ngwlele sin*  
 Un atto di intelligenza segue un altro
1103. *Nuan muan ɔ tra man dye*  
 Una bocca chiusa non si impadronisce di uno straniero  
 Allusione all'antica pratica di catturare con la forza uno straniero trovato in pista per renderlo schiavo sino a che non si sapeva chi egli fosse. Qui si intende che se non si afferma il proprio diritto alla proprietà su un oggetto esso diventa proprietà di altri.
1104. *Nuan piein ɔ nɔn man buɛ nu nzüe*  
 Becco puntuto non beve acqua da un buco
1105. *Nuannzüe i bɔbɔ ye man be fle i ngɔsrɛ*  
 La saliva sei stato tu a chiamarla scaracchio!
1106. *Nvuennvuen be di kplo ɔ wie*  
 Gli insetti *n.* mangiano la pelle sino a finirla  
*nvuennvuen* è un insetto nero non identificato che mangia le pelli e i pesci seccati.
1107. *Nvufle tu akɔ: i ndrɛ ti , be si a kɛ nvufle tu i*  
 Il pollo suda ma a causa delle sue piume non ci si accorge (di ciò)
1108. *Nyamien ɔ kisa wɔ su nan ɔ a uka wɔ*  
 Firmamento si appoggia su di te per aiutarti
1109. *Nyamien fa wɔ wun ya, sa fi ɔ l'a Dibi*  
 Se Firmamento è in collera con te, nulla può Dibi  
 Dibi v. n. 511.
1110. *Nyamien Kpli y'ɔ sa nvɔle nzüe ɔ*  
 È Grande Firmamento che attinge l'acqua per le termiti  
 Stupisce il fatto che le termiti anche nella stagione secca possano costruire i loro termitai.

1111. *Nyamien lafi man*  
Firmamento non dorme
1112. *Nyamien ɔ kpisa akɔ / kɔklɔkɔ nuan nu aliɛ*  
Firmamento sminuzza il cibo in bocca ai polli / al pangolino
1113. *Nyamien ti ta like, i kekle tra like kwlaa*  
Firmamento è una cosa potente e la sua forza è superiore a tutto
1114. *Nyamien y'ɔ kle munzüe atin ɔn*  
È Firmamento che mostra la strada alla malasorte
1125. *Nyangondin ɔ a fite adyanu*  
L'arcobaleno è apparso di traverso  
Non ad arco, bensì come una linea verticale simile alla fila delle donne che danzano la danza *adyanu* fatta per fini protettivi e apotropaici.
1116. *Nyanman uka bo y'ɔ bua*  
La liana aiuta la foresta e così si estende
1117. *Nyansüe bo mi ɔ e n'ya tra nzüe*  
La rugiada mi bagna e mi infastidisce più della pioggia
1118. *Nzamle mu be tu ɔ, be tu akpasua*  
Le faraone di savana volano in gruppo
1119. *Nzan si a aeka*  
Il vino non conosce l'orfano  
L'ebbrezza scaccia pensieri e preoccupazioni.
1120. *Nzraama ɔ fin nyamiensu ɔ tɔ nzüe nu, ɔ se kpatra ke "Tyen beni ye sra ɔ fi ɔ?" Ye i wan "Yaki mi ndengan, aunyeɛe kun mi"*  
Una stella cade dal cielo nel fiume e dice al pesce "In che giorno sorge la luna?" e lui risponde "Basta discussioni, ho caldo da morire!"  
La stella dovrebbe esser molto meglio informata del pesce sulle questioni celesti.
1121. *Nzüe ba ɔ ti kpengben tra atin*  
Il ruscello è più vecchio della pista

1122. *Nzüe ba ɔ bo nyansüe*  
Viene la pioggia e bagna la rugiada  
Proverbio tamburato; povertà e ricchezza si possono trovare fianco a fianco.
1123. *Nzüe bo mankun, i nda wie man*  
La pioggia bagna il peperoncino ma la forza di questo non finisce
1124. *Nzüe bo wɔ, kle nyi yi man wɔ kun*  
La pioggia ti inzuppa, la rana non ti rispetta più  
La rana, che vive nell'acqua, pensa che ormai tu e lei siate la stessa cosa.
1125. *Nzüe ɔ a bo ngin; nguen, nán sri ka, ewia ni a bo man wɔ*  
L'acqua ha sciolto (lett.: colpito) il sale: grasso vegetale, aspetta a ridere, il sole non ti ha ancora sciolto
1126. *Nzüe ɔ a tɔ angban i sin*  
La pioggia è caduta dopo il vento
1127. *Nzüe ɔ a wie kpatra su, i ti ye man tyantyan ɔ di ɔ*  
È perché l'acqua è finita sopra il pesce che la genetta lo mangia;  
var.: *Nzüe ɔ a wie su, ɔ a sansan kpatra su, ye kaka be nyan wie be di ɔ*  
Il fiume è in secca. Si è abbassato sui pesci e i licaoni ne prendono alcuni e li mangiano
1128. *Nzüe ɔ songi aunyan su*  
L'acqua cola sulla sabbia  
È l'acqua più chiara e pulita; il proverbio esprime l'apprezzamento per quanto viene dato, ma fa indirettamente capire che ci sono altre esigenze.
1129. *Nzüe flɔɔ y'ɔ kun nzüewe ɔ*  
È l'acqua fresca che fa venire la sete  
Letter. partorisce la sete.
1130. *Nzüe flɔɔ ɔ tyɛ man sɛ nu*  
L'acqua fresca non dura nel recipiente

1131. *Nzüe kp̄li m̄o kun w̄o, ɔ fin w̄o kl̄o adyɔma*  
 Il grande fiume che ti uccide si origina dai piccoli corsi d'acqua del tuo villaggio  
 È dal nostro stesso ambiente che si possono originare le nostre disgrazie.
1132. *Nzüe kun man lenḡe ba*  
 L'acqua non uccide il piccolo del coccodrillo;  
 var.: *Nzüe buman ɔ kwla kun man lenḡe ba*  
 Il luogo dove il fiume è profondo non può uccidere il piccolo del coccodrillo
1133. *Nzüe kw̄lakwla nuan sin*  
 Qualsiasi tipo d'acqua spegne il fuoco
1134. *Nzüe m̄o be di man nu güe, be fa man nu tuman nvuen ase*  
 Dal fiume del quale non si mangiano i pesci non si prende una vecchia nassa  
 Se i pesci non sono giudicati commestibili ancor meno serve riprendere una nassa usata.
1135. *Nzüe m̄o klo w̄o y'ɔ wlu w̄o se nu ɔn*  
 L'acqua che ti vuol bene entra nel tuo recipiente
1136. *Nzüe m̄o nuan sin ɔ l'a te*  
 L'acqua che spegne il fuoco non è cattiva
1137. *Nzüe mlan nan ɔ a tɔ man, ɔ kun man asie i nyanzüen*  
 Il cielo si è annuvolato ma non è piovuto, la terra non ha perso il proprio onore  
 Non dipende dalla terra il fatto che il cielo non ha mantenuto la sua promessa.
1138. *Nzüe nga m̄o ɔ tran diin ye ɔ di w̄o ɔ; nzüe nga m̄o ɔ sin wawa ɔ di man w̄o*  
 Il fiume che ha il corso tranquillo ti inghiotte, quello che scorre svelto non ti inghiotte
1139. *Nzüe ɔ bo akɔ, be to i dein*  
 La pioggia ha bagnato il pollo ed esso si vende per un soldo  
 Un pollo bagnato dà un'impressione di miseria.



1140. *Nzüe yi, a sa be sin ɔ yi man*  
 Il fiume cresce, ti giri e non cresce più  
 Talora è necessario affrontare indirettamente i problemi.
1141. *Nzüekpefue ɔ srɔ man i dya duawa*  
 Chi attraversa il fiume non teme di avere i piedi ammollo
1142. *Nzüesüi nnyɔn be son man buman kungba nu*  
 Due ippopotami non possono entrare in una sola buca del fiume
1143. *ɔ di nglo ɔ di asiɛ*  
 Mangia in piedi e seduto  
 Può mangiare e sentirsi a casa in due villaggi diversi, quello del padre e quello della madre.
1144. *ɔ fuan oke, ɔ sie i osu nu talua*  
 La vecchia si scaccia e al suo posto si mette la ragazza
1145. *ɔ kpɛ kanga bua*  
 Fa le parti del montone Djula  
 Un Djula ignora la cultura bawlé e dunque non sa fare le parti rispettando l'ordine delle precedenze.
1146. *ɔ si wɔ kunu, a kpɔ nda*  
 Ti colpisce il ventre e tu perdi i gemelli  
 Si dice di chi adula un'altra persona per interesse.
1147. *ɔ ti kun n'ti nnyɔn*  
 (Se) c'è l'uno c'è il due
1148. *Ofin i nnya aloko, ble ɔ di mmua kpɔ / tɔ, yaki i*  
 La foglia gialla dell'albero o., quella di colore scuro deperisce / cade prima, lasciala  
 Sull'albero v. n. 40. Non bisogna fidarsi delle apparenze.
1149. *Oke kaan ɔ wandi man awie / afle nu ngben*  
 La vecchietta non corre alla risaia / orto per niente  
 Per la vecchia questa è una fatica, se la affronta è per qualche ragione seria.

1150. *Oke si a ke alɔma le sin, talua kusu si a ke be di ble laa*  
 La vecchia non sa che il ficus è infiammabile e la ragazza non sa che tanto tempo fa si stava bene
1151. *Okolüi wan "kɔ kplo bui ble mi", a wan "mi srɔ". Wan y'ɔ fin lɔ ɔ?*  
 La migale dice "va' a prendermi un pezzo di corteccia" e tu dici "Ho paura". (Ma) chi è che viene da laggiù?; La zia della vipera (= la migale) dice "gratta via la corteccia" e tu dici "ho paura"?  
 var.: *Bondanni wan "a unge bui", wɔ wan "mi srɔ"*  
 La migale vive sotto la corteccia degli alberi, da ciò la paura: le assicurazioni della migale dovrebbero però bastare.
1152. *Omo nsan: se kun numan le, a tɔn like se?*  
 Le 3 pietre del focolare: se una non c'è, come si fa a cucinare?;  
 var.: *Anianman nsan be wo le: se be nu kun numan le, be wïe fi di man like*  
 Ci sono 3 fratelli: se uno non c'è non si mangia
1153. *Omo wan i sua ti dan, sange ɔ e i lie sran sua nu*  
 La vespa muratrice dice che la sua casa è grande, ma l'ha fatta nella casa di un uomo
1154. *Otumo / dyengbetre ɔ se man i mangu ke i mutuan ɔ ti ɔkwle*  
 Il babbuino / la genetta non dice al compagno che il suo culo è rosso
1155. *Otumo ɔ wandi, oka ɔ wandi man*  
 Il babbuino corre, la montagna no
1156. *Otumo wan fia!, ɔ sin an kpe nnyɔn*  
 Il babbuino dice *fia!* Non (mi) passerà vicino due volte  
 Ci si riferisce ad una pallottola che ha mancato di poco l'animale.
1157. *Pelu ɔ laka atɔnvlɛ*  
 Il caprimulgo inganna la sposa novella  
 V. n. 329; riferimento ad una storia: una giovane sposa completamente agghindata voleva prendere un caprimulgo, ma l'uccello le sfugge e la fa allontanare dal villaggio; lei viene sorpresa da una pioggia torrenziale che le rovina l'abito.

1158. *Pepe ɔ nyan man tranle, ɔ kwla fuanfuan man i bo*  
 La scimmia non riesce a sedersi e non può grattarsi il sedere  
 Non può grattarsi stando in piedi perché perderebbe l'equilibrio.
1159. *Pepe wan ɔ a fi dua, ɔ si a ke ɔ é i kɔmi nyanman*  
 La scimmia dice che si è fatta crescere la coda (ma) non sa che si è fatta (in realtà) un guinzaglio  
 Ci si riferisce all'uso dei cacciatori di legare la coda della scimmia al suo corpo per portare poi a bandoliera la scimmia uccisa.
1160. *Pepe wan ɔ sie i wa i nyunu ye*  
 La scimmia dice che per suo figlio lei ha un bel viso
1161. *Pelu klenzua mɔ la angɔnda: a fa, a fa munzüe; a fa man, a fa munzüe*  
 L'uovo del caprimulgo che giace al quadrivio: che tu lo prenda o no avrai la malasorte  
 Il caprimulgo è considerato uccello di malaugurio.
1162. *S'a fa waka ngbli a trɔ sin ɔ güe man, san a fa kanganfue gua su*  
 Se prendi un grosso legno e accendi il fuoco esso non si accende, ma se prendi pezzetti si accende  
 var.: *Se ye fa yiendre kungba trɔ sin ɔ güe man, san ye fa nwaka gua su*  
 Se prendi solo un tizzone e accendi il fuoco non arde, ma se prendiamo rametti si accende
1163. *S'a fin a kɔ nan kle se nguku, nán se ke "man mi bia"*  
 Se sei di passaggio (e c'è) un rospo accovacciato, non dire "dammi una sedia"
1164. *S'a kɔ srɛ manda, srɛ sa / kpatre / betre*  
 Se vai a chiedere una banana *plantaine*, chiedine un grappolo  
*sa* grappolo, letter.: mano; con una sola poco si può fare.
1165. *S'a ki nnen monen, nán tra kangale dyanvue*  
 Se la carne cruda è il tuo tabu, non legarti d'amicizia alla pantera

1166. *S'a kɔ blɛ man mi like fi, blɛ mi kpaki mi nyunu güe*  
 Se tu vai (da qualche parte) e (da lì) non mi porti niente, portami  
 (almeno) una sberla e un pesce  
 È un modo spiritoso per dire di aver ricevuto almeno qualcosa.
1167. *S'a nian kɔkɔti i kplɪnlɛ'n ti, a yaki men i yakɔ ele*  
 Se tu tieni conto dei lamenti del maiale non finirai più di fargli le  
 condoglianze  
 Il verso del maiale sembra essere sempre un lamento.
1168. *S'a nian wɔ awe n'ti, a wɔ wɔ duo fongo nu*  
 Se consideri la tua fame farai alla brace l'intero tuo deposito degli  
 ignami
1169. *S'a nian wɔ dyama ti, ni a su kpɛkpɛ man wɔ dya bui su*  
 Se ci tieni alla cima delle tue dita del piede, non ti taglierai mai le  
 unghie
1170. *S'a si man kɔkwɛ, nian kanni*  
 Se non sai cosa è il rosso, guarda la piaga
1171. *S'a sie wɔ wla aliɛ, man i bo tro sɔn*  
 Se prepari il cibo per la tua co-sposa, prepara una salsa abbon-  
 dante  
 La rivalità tra le co-spose deve esser sempre tenuta sotto controllo per evitare  
 spiacevoli conseguenze.
1172. *S'a sri kanga i feliman, a kwla ti man i güe*  
 Se ridi del fischio delle genti del nord, non potrai capire il loro canto  
 Il fischio che riproduce una melodia.
1173. *S'a su süi su, nyansüe bo man wɔ*  
 Quando segui l'elefante la rugiada non ti bagna;  
 var.: *A ni süi san nu ...*
1174. *S'a ti boli nan be fa nanni nyanman wla wɔ komi, nán kpan bɔli kun*  
 Se sei un capretto e ti mettono al collo la corda del bue, non fare  
 più il verso del capretto

1175. *S'a ti kpoun, ni ɔ a bo*  
Se hai sentito *bum!*, allora si è rotto
1176. *S'a tra kpatra, nán unzi i kan a trɛ i le*  
Se hai preso un pesce, non lavarlo nel posto dove l'hai catturato
1177. *S'a trɔ sin uflɛ, nán fa buye yi nu*  
Se accendi un fuoco, non buttarci (subito) una lumaca  
Le lumache spurgano liquido.
1178. *S'a wan a kun nnen ngbli, sunzun wɔ wun kpa*  
Se vuoi uccidere una grossa bestia, valuta bene te stesso
1179. *S'a wan a nian boli i nyunu mlanɛ a yi man Nda tɛ*  
Se vuoi guardare al muso intristito del capretto non lo offrirai in sacrificio a Gemello  
*Nda* è nome di una Presenza.
1180. *S'a wan a nyan aŋie mma fɛ ti, a bo sɛma*  
Se vuoi prendere (gli ultimi) chicchi di riso perché ti piacciono, romperai il piccolo recipiente
1181. *S'a wan nán ɔni kɔkɔbuikɔndye nyan sumue, nán ta akɔ*  
Se non vuoi avere questioni con la mangusta non allevare polli.
1182. *S'a wan nán man wia bo wɔ sin, anglɔ ta man wɔ kunu (su)*  
Se non vuoi che il sole ti picchi sulla schiena, la luna non coccherà il tuo ventre  
Se non lavori di giorno, non avrai serate tranquille.
1183. *S'a wo wɔ klɔ lɔ a di akɔ, k'a ba i ndrɛ wie ɔ san wɔ ti nu*  
Se hai mangiato un pollo al tuo villaggio, qualche piuma ti resterà attaccata alla testa
1184. *S'a wun kɛ be yia fɛfɛ, ni wla ba lɔ*  
Se hai visto che si raccolgono le scope, ebbene lì c'è sporcizia
1185. *Sa ɔ ni a nyan man wɔ, a ni a wun man wɔ klofue*  
Una disgrazia non ti è ancora capitata, non hai visto chi ti vuol bene

1186. *S'a fa nzüese a fa gin wɔ dya nangluman n'su, Nyamien Kpli ɔ man su fa gin*  
 Se prendi il recipiente dell'acqua e lo metti sul ginocchio, Firmamento Grande lo metterà sulla testa
1187. *Sa fama unzi be, be kusu unzi fama*  
 La mano destra lava la sinistra e anche la sinistra lava la destra
1188. *S'a kle oke are, wɔ bɔbɔ y'a titi men i ɔ*  
 Se insegni ad una vecchia un rimedio, sarai tu stesso ad andarlo a cogliere per lei  
 La vecchia non andrà certo a cogliere la pianta nella savana.
1189. *Sa mɔ a fa yo wɔ alakun, a fa yo i kpufue*  
 Quanto fai al tuo coprisesso, lo fai a chi lo laverà
1190. *Sa mɔ ɔ wo asien kunu, ɔ wo sa bui kunu*  
 Ciò che si trova sotto la pustola si trova (anche) sotto l'unghia
1191. *Sa mɔ m'a wun wie le, ye be fle "be ki" niɔn*  
 Quanto ho visto di spiacevole fa dire "è un tabu"  
 Un evento sgradevole insegna ad esser prudenti.
1192. *Sa n'tɔ, be sie; b'a sie man, men bo*  
 Se si presenta un problema, si risolve; non si risolve, il mondo va in rovina
1193. *S'a ni a kpe man nzüe, nán se ke lenge i nuan (var.: bue) ti kpɔle*  
 Se non hai ancora attraversato il fiume, non dire che la bocca (var.: naso) del cocodrillo è bozzuta
1194. *Sa nyan wɔ, akɔ tafi wɔ tro*  
 La disgrazia ti colpisce e (anche) il pollo lecca la tua salsa
1195. *Saka sikele yele ndia n'su*  
 Il posto di sosta del cadavere è sulla tomba  
 Il cadavere che viene portato al cimitero può toccar terra solo presso la tomba preparata.

1196. *Satɛyofue ɔ da, ɔ lafi man*  
Il malfattore si sdraia ma non dorme
1197. *Sɔkɔtro di fɛ, i wun be*  
La salsiera mangia cose buone, ma il suo corpo scotta
1198. *Sɔman ɔ e fɛ tra adya*  
Il fidanzamento è più piacevole del matrimonio
1199. *Sɛ a fa waka a fa wla buɛ nu, sɛ a wun i wun ndrɛ su, aɛtyre ɔ a nyen i ti*  
Se metti un bastone dentro un buco e vedi peli allora la tartaruga è salva  
Ci si riferisce ai danni che un contadino ha subito e che ha sospettato esserne responsabile la tartaruga: se il bastone esce dalla tana con peli, allora è colpa del ratto.
1200. *Sɛ a fa ya tan, a dye*  
Se ti fa rabbia scoreggiare, defeca!
1201. *Sɛ a fa ya tran ase, a tran wɔ ndɔman su*  
Se ti fa rabbia star seduto a terra, siedti sui tuoi testicoli!
1202. *Sɛ a fin mi abole su wɛ file, n'kpɔ wɔ abole su kpɔle*  
Se succede che il corno mi spunta in modo sgradevole, lo estirperò in modo sgradevole
1203. *Sɛ a fin nglo sua su a kpen nan a ni a dyu man, nán bu wɔ bo*  
Se discendi dal tetto della casa e non sei ancora giunto (a terra), non scassare il sedere  
Non agitartri perché la meta non è ancora raggiunta.
1204. *Sɛ a gua ngɔsrɛ nán a langa wɔ ti nglo, wɔ nuannzüe ɔ gua wɔ ti afien*  
Se sputi, non levar la testa all'indietro, ti sputerai addosso
1205. *Sɛ a gua ngɔsrɛ nán man wɔ wla fi kɛ a men w̄ie*  
Se sputi, non dimenticare che hai anche inghiottito
1206. *Sɛ a kan man aetruman a si man kɛ ɔ yra*  
Se non tocchi l'ortica non sai che brucia

1207. *Se a kpan bua kpanɛ, be minda wɔ bua mindalɛ; se a kpan nanni kpanɛ, be minda wɔ nanni mindalɛ*  
 Se fai il verso del montone, ti legheranno alla maniera del montone, se fai quello del bue alla maniera del bue
1208. *Se a kpɛ kɔndɔnman nan ɔ flo wɔ sa nu tɔ tro nu, nán fa ya*  
 Se prendi un pezzo di igname ed esso ti scappa di mano e cade nella salsa, non arrabbiarti
1209. *Se a kwla man alie di nán se ke tro ɔ a w̃ie*  
 Se non puoi mangiare, non dire che la salsa è finita
1210. *Se a kwla mi alie dile nu, n'kwla wɔ tro tafilɛ nu*  
 Se tu mi superi nel mangiare, io ti supero nel leccare la salsa
1211. *Se a le man fawɛ, a di man bonyan*  
 Se non hai la possibilità di prendere (da dove hai riposto), non hai la possibilità di fare doni
1212. *Se a munge man nnyen a si man ke ɔ le ow̃ie*  
 Se non ti accosti al *fromager* non sai che ha spine
1213. *Se a ni a kun man bete mɔ wo buɛ nu, nán di i gua*  
 Se non hai ancora ucciso il ratto di savana che si trova nella sua tana, non stabilirne il prezzo (di vendita)
1214. *Se a nian nandro fɛ n'ti alie ɔ san wɔ able m'bo*  
 Se il giorno cala e tu sei ancora alla base del tuo mais è perché apprezzi la bontà del fungo *n*.  
 Tipo di fungo di colore chiaro e molto apprezzato che cresce in abbondanza alla base del mais: nel raccoglierlo non ci si accorge del tempo che passa.
1215. *Se a nyan tokpo ufɛ, nán yi laa lie ase*  
 Se hai una zappa nuova, non buttare la vecchia
1216. *Se a se wɔ bɛ kpa a la kpa, se a se wɔ bɛ tɛ a la tɛ*  
 Se prepari bene la tua stuoia dormi bene, se la prepari male dormi male



1217. *Se a si fo tu, fo tu wɔ bɔbɔ wun*  
 Se sai consigliare, consiglia te stesso  
*tu fo vale soprattutto correggere.*
1218. *Se a si man ke aetyre ɔ bo feliman nian i nuan*  
 Se non sai che la tartaruga fischia, guardale la bocca
1219. *Se a sie akɔ ni, sange i klenzua ɔ ti i lie*  
 Anche se tu comandi alla gallina, l'uovo appartiene a lei
1220. *Se a tɔn alie man anyansifue nan ɔ a yi man wɔ aye, nán i koli ye a kpu ye ɔ yi wɔ aye ɔ*  
 Se cuoci per un cieco e lui non ti ringrazia, non sarà per il bucato che gli farai che ti ringrazierà
1221. *Se a to ewe tüi nan ɔ a te man nán se i ke Nyamien ɔ a de wɔ*  
 Se punti il fucile contro il bufalo e il fucile non spara, non dirgli "Firmamento ti ha salvato"
1222. *Se a tye afle nu ye a wun nnen mɔ ɔ di wɔ ninge mu*  
 Se stai a lungo nel campo vedrai l'animale che mangia le tue colture
1233. *Se a uka wɔ wun, Nyamien uka wɔ*  
 Se ti aiuti, Firmamento ti aiuta
1224. *Se a wan a kunde bla, kunde wɔ be*  
 Se vuoi cercarti una donna (per dormirci), cercati prima una stuoia
1225. *Se a wan nán le kun ɔ bu wɔ wun, le ya ye ɔ bu wɔ wun ɔn*  
 Se non vuoi perdere un solo giorno ne perderai cento;  
 var.: *Se wɔ wan nán bla kun bu wɔ wun, bla ya ye ɔ bu wɔ wun ɔn*  
 Se tu vuoi che neanche una donna ti sfugga, te ne sfuggiranno 100  
 Letter. che un giorno ti vada oltre, ti sorpassi; il proverbio è spesso riferito a chi mostra una passione smodata per le donne.
1226. *Se a wlan man, a si man ke be kan kpesekpese nzan*  
 Se non viaggi non sai che si fa (anche) il vino al peperoncino

1227. *Se a wun awε mma aekle i sin, abu i bui nu ɔn*  
 Se vedi dei cornetti sul dorso della tartaruga terrestre, li vedi anche su quello della tartaruga d'acqua
1228. *Se a yra mi nuan, mi yra wɔ mutuan*  
 Se mi bruci la bocca io ti brucio l'ano
1229. *Se asielie n'su ɔ yo man wɔ srɔ, kusu ɔ yo wɔ nyrennen*  
 (Anche) se l'essere al cimitero non ti fa paura, tuttavia ti fa rabbrivire
1230. *Se be gua boli are, nán ke ɔ a kpε be ti ɔ*  
 Se si versa una medicina nelle narici di una capra non è perché essa sternutisce  
 La capra sternutisce sempre.
1231. *Se be kpɔ kɔngɔ, be yi i wandiwa aε*  
 Anche se si detesta l'antilope bufalo, ci si congratula con essa per il suo modo di correre
1232. *Se be kpu wɔ dyabue su, nán se ke "nán mi unen w̄ie ɔ"*  
 Se ti graffiano la tibia, non dire "Non è un mio osso"
1233. *Se be nyi mian be tra man akatia dye*  
 Anche se sei nella necessità, non puoi farti padrone dello scimpanzè  
 Su *tra dye* v. n. 1103.
1234. *Se be si abole yo be fa yo man be bɔbɔ be wun*  
 (Anche) se si sa distruggere, non lo si fa su se stessi
1235. *Se be wan be nian akanza ti, ni boli kpapue y'ɔ ti kpen tra nanni ɔ*  
 Se si vuol guardare alla barba, allora il caprone è più vecchio del bue;  
 var.: ... ɔ ti kpen niɔn è il capo
1236. *Se bo nu waka mu be kwlaa be yo dandan, nzu ye be di idye ɔ?*  
 Se tutti gli alberi della foresta ingrandissero, con che cosa si farebbe il bastoncino per pulirsi i denti?

1237. *Se bonda ɔ nyan tutue, Nyamien y'ɔ menni i ɔ*  
 Se la vipera cattura il tucano è Firmamento che glielo ha dato  
 Citazione di racconto, v. n. 652.
1238. *Se ɔ a mli man, be kunde man*  
 Non si cerca ciò che non si è perduto
1239. *Se kondongoli ɔ e man wɔ fe, di anɔnkplen*  
 Se il punteruolo delle palme non ti piace, mangia la sua larva  
 Le larve del punteruolo sono considerate un piatto prelibato.
1240. *Se kototyɛ ɔ ni a wu man kee, aklemia ɔ kwla sua*  
 Anche se il mirobalano non si è seccato, lo scoiattolo può farci il nido
1241. *Se nawle ɔ wo wɔ ni i bla lika nán se a fa wɔ yasua lika a yi, ni a kunde men*  
 Se la verità è nelle parti femminili di tua madre, non è che se tu prendi la tua parte maschile per toglierla tu cerchi (una donna da possedere)
1242. *Se ngɔsien wan ɔ le man dyuman ɔ di man, ɔ le i gbondoe mɔ ɔ bo i sa kunu ɔ*  
 (Anche) se la mosca dice che non ha niente da fare, tuttavia imita il gobbo con le sue zampe  
*gbondoe* viene da *gbondo* pietra del focolare più grande delle altre. Lo sfregarsi delle zampe ricorda il modo di procedere della persona fisicamente impedita.
1243. *Se Nyamien ɔ nian wɔ bua mu be su, fa wla kankanfue i sa nu*  
 Se Firmamento veglia sui tuoi montoni, affidali (comunque anche) ad un pastore  
 Le precauzioni non sono mai troppe.
1244. *Se nzraafue ɔ sua Nyamien Kpli, ɔ bu men i komi*  
 (Anche) se tutta la gente assieme porta sulla testa Grande Firmamento il loro collo non si spezzerà  
 Ciò che Grande Firmamento chiede è sempre sopportabile.

1255. *Se nzüe bo akonyiman, be di gua ɔ se man*  
 Se la pioggia ha bagnato il gallo, si contratta la vendita ma non ci si accorda  
 Il pollo bagnato ha un'apparenza misera.
1246. *Se nzüe ɔ wun bla ta bo, ɔ to ɔ kpɛ man*  
 Se la pioggia vede il sedere di una donna che allatta un neonato, allora cade e non smette  
 Le donne portano i bambini sulla schiena e quindi hanno sempre il sedere bagnato dall'urina del neonato. Corrisponde all'italiano "Piove sul bagnato".
1247. *Se sran ɔ fin waka wɔ umuan su, yi i blo, ɔ kaki a utre*  
 Se una persona ti colpisce la fronte con un bastone, lascia perdere e la cosa non si trasformerà in lite  
 Palesemente il colpo è casuale.
1248. *Se sran kun / wɔ kpɔfue ɔ kundɛ wɔ dya osu akpue n'su, ɔ fata man ke a tia nnɔtie nu a fa kle*  
 Se qualcuno / il tuo nemico cerca la tue orme sul terreno pietroso, non devi calpestare il fango per mostrar(gli il cammino)
1249. *Se sran kun ɔ wɔ nawlɛ kɪa, ɔ fata ke be ukɛ i nan ɔ a tin su*  
 Quando qualcuno trafigge con la lancia della verità bisogna aiutarlo ad affondarla (bene)
1250. *Se waka ɔ bu ɔ tanni atin, kpɛ atin i bue kun lo nan a sin*  
 Se un albero cade e blocca una pista, apri una parte di pista e passa intorno
1251. *Se waka gin wɔ fie su, nan a kun nan ɔ a wu man, tyen wie ɔ kaki wɔ dyanvue*  
 Se un albero di erge nel tuo campo, tu lo tagli e lui non muore, un giorno diventerà tuo amico
1252. *Se wanga numan lɛ, akɔ ɔ si able*  
 Quando la mangusta non c'è i polli danzano
1253. *Se wɔ dyanvue wu, ni a wu man; se wɔ dyanvue ɔ sokpa, ni wɔ bɔbɔ a sokpa*

Se il tuo amico muore, tu non muori, ma se il buon nome del tuo amico si rovina anche il tuo si guasta

1254. *Se wɔ ima wan ɔ bo, nan tɛ dyran su, fɛ i sɔ*

Se il tuo occhio sta per andare perduto e poi ci resta un (piccolo) male, va bene così

GdF propone di individuare il 'male' in un leucoma.

1255. *Se wɔ sia ɔ di alie tɛ ɔ fin i sa unzile nu*

Se il tuo bello ha mangiato male ciò dipende da come si è lavato le mani

*sia*: v. n. 68, 1029; per paradosso si intende dire che si è iniziato male un lavoro (si è lavato male le mani) e male esso sarà concluso.

1256. *Se wɔ ti ɔ ti man kɛ Kuadio lie n'sa, nán se kɛ be yi i kɛ Kuadio lie n'sa*

Se la tua testa non è come quella di Kwadyo, non dire che ti rasino il capo come quello di Kwadyo

1257. *Se wɔ wan a nian kangale i wle n'ti, a su di men i nnen*

Se vuoi considerare la crudeltà della pantera non mangerai la sua carne

1258. *Se wɔ wan a nian wɔ ndoa ti, a da külɔti awe*

Se vuoi tener conto dei tuoi polpacci allora privi i tuoi mutandoni di nutrimento

La formulazione è poco chiara: GdF interpreta "Si tu n'as pas de mollets, ne dis pas que c'est à cause de cela que tu ne portes pas de culottes", il che mi pare altrettanto oscuro. Sul valore estetico dei polpacci v. n. 421.

1259. *Se wɔ wan a tran man "Mi e se?" klɔ n'su, a tran "I ti a la" klɔ n'su*

Se non vuoi abitare nel villaggio 'Che devo fare?' allora abiterai nel villaggio 'È per questo che ti trovi in questa situazione!'

È a causa del tuo comportamento che ti scacceranno dal tuo villaggio.

1260. *Se wɔ zɔ ɔ ni a fa man, nán yi*

(Anche) se la tua rete non ha ancora preso (qualcosa), non buttarla via

1261. *Se wïe wan dyeliwa ɔ ti man kangale, sange gbekle ɔ se man sɔ wïe*  
(Anche) se alcuni dicono che il gatto non è una pantera, tuttavia il  
topo non dice altrettanto

1262. *Se, man n'se y'ɔni nde m'ba* (var.: *y'ɔ bubu idyre niɔn*)  
"Parla!", "Fammi parlare!" e arriva la lite (var.: e si spezza l'erba)

Lo spezzarsi dell'erba allude alla lotta tra elefanti durante la quale l'erba viene calpestata.

1263. *Sekeseke ɔ ka man isre bo*  
Il sonaglio non resterà (a lungo) sotto il cespuglio

Come la *maraca* sudamericana, è una zucca nel cui interno ci sono grani secchi o piccoli sassi; il proverbio fonde il piano del reale e quello figurato, ossia il sonaglio, usatissimo durante le danze, non resta a lungo in disparte e contemporaneamente si allude a qualcosa che oggi è nascosto ma che prima o poi uscirà allo scoperto e farà molto rumore.

1264. *Sekeseke ɔ kɔ kingin se bo*  
Il malaticcio va ai funerali del robusto;  
var.: *Sekeseke ɔ tia kingin i dya nu*  
Il malaticcio cammina sulle orme del robusto;  
*Sekeseke ɔ kɔ kpekpe se m'bo*  
Il malaticcio va ai funerali del robusto

1265. *Sengefien ɔ dyɔ man, alua ɔ nyan man lale*  
Il focolare non si è raffreddato e il cane non ha il posto dove dormire

1266. *Seɛ ɔni kpɔman b'a yia nu*  
La giustizia e il bastone (del capo) si sono incontrati;  
var.: *Sra ɔni ngua b'a yia nu*  
La luna e i divertimenti si sono incontrati

Un incontro opportuno e necessario. Le sere di luna piena sono le più adatte per le danze e i passatempi al villaggio.

1267. *Siɛ ɔ ti e*  
Il padre è una cosa buona

1268. *Sienkunsien wan se ɔ dyuli ke anuman kolie sa ɔ fa sran akanza y'ɔ*  
*fa yo i sua ɔ*

L'uccello s. dice che se avesse la taglia dell'aquila delle scimmie si costruirebbe il nido con la barba degli uomini

*sienkunsien* (detto anche *akla ble*) è probabilmente l'*Euplectes macrourus*, un uccello piccolo ma molto battagliero che si costruisce il nido con le penne degli altri uccelli.

1269. *Sika titi be nyunu nyanzüen oni sran se man*  
Il denaro cancella la vergogna dalla faccia, ma non è cosa da uomini
1270. *Sikafwe ɔ si a ke yalefue ɔ klo i wa*  
Il ricco non sa che il povero ama suo figlio
1271. *Sin ɔ yra, be wun man kotoklo, sa kun ti ɔ*  
Il fuoco arde e non si vede (ancora) il nibbio, è successo qualcosa  
Il nibbio arriva per rubare la carne messa a cuocere.
1272. *Singlifue awlo ɔ le man longo*  
La casa dello sciocco non ha angoli appartati  
Dunque tutto avviene in pubblico, cosa questa deprecabile e pericolosa.
1273. *Singlifue ɔ si a ke ngwlelefue ɔ fe*  
Lo sciocco non sa che il saggio soffre
1274. *Sinzin like yole ɔ ti man yakpa*  
Agire da stupido non è esser coraggiosi
1275. *ɔman alie, tanni alie*  
Pasto per fidanzato e pasto per vesti  
Una ragazza prepara il cibo per il fidanzato ed anche per chi le prepara un abito: se fidanzato e sarto sono la stessa persona allora è ancora meglio.
1276. *Srala ɔ si awlo nu nde, kusu ɔ si gua su nde*  
La stuoia della porta conosce le faccende di casa e anche quelle del luogo pubblico
1277. *Sran awa ɔ la ufue su, be kuku be kpa man*  
La *calebasse* di qualcuno è nella spazzatura, non si raccoglie e non si ricuce

1278. *Sran ɔ ti a ke ngin sa, ɔ tin man tro'n kwlaa*  
L'uomo non è come il sale, non insaporisce tutte le salse
1279. *Sran ɔ ti man able nan b'a undye i dye b'a nian*  
L'essere umano non è (una pannocchia di) mais, si scorteccia e si vede
1280. *Sran ɔ wu y'ɔ ba man; sika ɔ wu ɔ ba*  
L'uomo muore e non torna, il denaro muore e ritorna
1281. *Sran fi ɔ si man "bla ke" i bo*  
Nessuno conosce il significato di "Vieni, dunque!"  
Non si sa mai perché si viene chiamati.
1282. *Sran i kpa ɔ tra sika*  
La bontà dell'uomo supera quella dell'oro
1283. *Sran i osu ɔ ti ke güe sa: ɔ wie man nzüe nu*  
La discendenza di un uomo è come il pesce, non finisce mai nel fiume
1284. *Sran kun ɔ to akɔ, ɔ kɔ dyra man sran uflɛ klo n'su*  
Un uomo non compra un pollo per farlo restare nel villaggio di un'altra persona
1285. *Sran kun i ngwlele ɔ ti a ngwlele*  
La sapienza di un solo uomo non è sapienza
1286. *Sran kun y'ɔ kun süi, ye be di i ɔ / ye be bia ɔ*  
Un solo uomo ha ucciso l'elefante e (tutti) lo mangiano / lo porzionano  
V. n. 352.
1287. *Sran kungba ɔ kwla wu man ba*  
Un uomo da solo non può far nascere un bambino
1288. *Sran laa ɔ wie, ndɛ laa ɔ wie man*  
Gli uomini del passato sono finiti, le cose del passato non sono finite  
Il proverbio può essere inteso anche come "le liti del passato non sono finite".



1289. *Sran mɔ ɔ di pepe tre ɔ srɔ man nnen i ti*  
 La persona che mangia la testa della scimmia non teme la testa degli (altri) animali
1290. *Sran mɔ ɔ kpɔ wɔ ɔ sɔnzɔn wɔ ɔ idyɔ bue nu*  
 Chi ti odia ti imita parlando con voce nasale;  
 var.: ɔ bo i bue  
 Ti imita per dileggio.
1291. *Sran mɔ ɔ ɛ nvuka be ni yo man nuannzüe ngua*  
 Non si gioca a sputare con chi ha le guance (grandi)  
 Povero e ricco, umile e potente non possono competere.
1292. *Sran mɔ ɔ nian ngblo i nyunu ɔ wun sran*  
 Chi guarda il volto di una maschera sacra vede una persona  
 Le persone del villaggio sanno riconoscere il portatore di una maschera che danza.
1293. *Sran mɔ ɔ ta i alua y'ɔ si i nuan o'wie yi ɔ*  
 È la persona che ha allevato il cane che può togliergli l'osso di bocca
1294. *Sran mɔ ɔ wu nda, be fa man tua dan be ɛke men*  
 L'uomo che ha generato due gemelli, non si prende un grande pene e lo si imbroggia  
*ɛke = laka.*
1295. *Sran mɔ di dyuman wia nu ye ɔ di like fɔnvɔ nu ɔn*  
 Chi lavora sotto il sole mangia all'ombra  
 I sacrifici ottengono una ricompensa.
1296. *Sran mɔ i ku kɔ yi ɔ bu i wun ke ɔ a tyen*  
 Chi si è riempito il ventre pensa di essere ingrassato:  
 var.: *Singlifue i ku kɔ yi, i wan ɔ a tyen*  
 Lo sciocco che si è riempito il ventre pensa di essere ingrassato
1297. *Sran mɔ kɔ nzüe nu y'ɔ bo se*  
 È l'uomo che va a prendere l'acqua che rompe il recipiente

1298. *Sran mɔ kpɛ sɛ i ti ka nu*  
Chi progetta azioni cattive ne resta coinvolto
1299. *Sran mɔ lɛ like y'ɔ fa i sa bɛ de ɔ*  
È il proprietario di una cosa quello che la prende con la mano sinistra  
Porgere o prendere con la mano sinistra è scorretto e malaugurante.
1300. *Sran mɔ si fa sie y'ɔ si kɔmien munzüe nda ɔ*  
Chi ha buona memoria sa riconoscere il vaticinio valido del veggente  
Sa cioè riconoscere un veggente competente.
1301. *Sran mɔ kɔ aɸɔ blo i ye ɔ wun angbe ɔ*  
Chi va nella foresta a cercare perline vede i nani  
*aɸɔ* è parola anyi; *angbe* geni che vivono nella foresta e sono pensati come esseri minuscoli.
1302. *Sran mɔ ɔ fu swre su i ye i wun blo ɔ*  
Il corpo di chi si arrampica su un termitaio diventa rosso
1303. *Sran mɔ si nnya klakla i ye ɔ si i flɔɔ*  
Chi conosce il veleno conosce il rimedio
1304. *Sran mɔ tin nufanni / lofanni i sa ka man ngben*  
Chi prepara unguenti non ne resta privo  
Varianti dialettali.
1305. *Sran nga be ni i wandi be di man wandilɛ are be kpɛ men i*  
Quello che fugge assieme ad un altro non mangia la medicina della fuga senza dividerla  
Si tratta evidentemente di una pozione magica, sulla quale non ho informazioni specifiche.
1306. *Sran nga i like elɛ ɔ e man ya be fa man i laliɛ be bia man wuo*  
Non si prende il coltello di una persona per bene per fare le parti di un serpente  
I Bawlé, a differenza delle genti del nord, non mangiano il serpente.

1307. *Sran nga mɔ a klo i ɔ numan lɛ, klo nga mɔ wɔ ni i wo lɛ*  
La persona che ami non c'è, ama quella che è qui con te
1308. *Sran nga mɔ a si i ye a wun lafile nu ɔn*  
La persona che conosci la vedi anche in sogno
1309. *Sran nga mɔ ɔ di mmua fie su lɔ i sin ye be fa sin ɔn*  
Si va a prendere il fuoco dalla persona che per primo è arrivato sul campo
1310. *Sran nga mɔ ɔ kɔ man fie su ɔ si man kɛ bobokpɔkpɔ ɔ ti wakasefue*  
Chi non va al campo non sa che il picchio è un falegname
1311. *Sran nga mɔ ɔ lɛ able mma akɔ trale ɔ e man ya*  
Non è difficile per la persona che ha chicchi di mais catturare polli
1312. *Sran nga mɔ ɔ lɛ amuen, be di man aloko kpɛ men*  
Chi ha un (frutto) immaturo non mangia (un frutto) maturo senza dividerlo
1313. *Sran nga mɔ ɔ lɛ kpangɔ tɛ ye ɔ si i fule ɔ*  
La persona che possiede un cavallo cattivo sa come montarlo
1314. *Sran nga mɔ ɔ lɛ man nguan ɔ sasa man i nguan*  
La persona che non ha vita non cerca di sorvegliarla
1315. *Sran nga mɔ ɔ tran man nzüe nuan ɔ si man alie kan*  
Chi non abita sulla riva del fiume non sa condurre una piroga
1316. *Sran nga mɔ ɔ wun kɛ i bue nzüe ɔ su ba ye ɔ kɔ nu fitale ɔ*  
Chi si accorge di avere muco si soffia il naso
1317. *Sran nga mɔ ɔ ni alua be sin ye sɔsɔwa ɔ do i wun ɔn*  
La persona che va in giro con un cane prende le zecche  
Letter.: la zecca li scalda, li fa star male.
1318. *Sran nga mɔ ti bubu i dyanvue i kpɔman ɔ sata man nglo*  
Chi è amico della scimmia, il suo bastone non resterà appeso in alto;

var.: *Kε i like kɔ ka man nglo, i ti ye ɔ fa pepe fa i dyanvue ɔ*  
Affinché la sua roba non resti in alto, si è presa la scimmia come amico

Si intende il bastone che si lancia sull'albero per far cadere i frutti maturi.

1319. *Sran nga mɔ le awlenba ɔ sa waka kun m'bo ɔ kun nnen ngbli*  
Il coraggioso si apposta dietro un albero e uccide la grande belva
1320. *Sran nga mɔ ɔni i be wla sa talie kungba nu be wawe ti kun*  
Le persone che metton la mano nello stesso piatto, la loro anima (vitale) è una sola
1321. *Sran nga ɔ yi akpanni kplo ye ɔ si i bobo ɔ*  
La persona che strappa la pelle della volpe volante sa anche come fissarla (per farla seccare)
1322. *Sran nnyɔn be ta nnen, nnen di*  
Due persone allevano un animale e una belva lo mangia  
Ognuno contava sull'attenzione dell'altro.
1323. *Sran numan le, i Nyamien ɔ wo le*  
La persona non è presente, ma c'è il suo Firmamento  
L'espressione mi è ignota e pare sospetta: Firmamento dovrebbe valere qui Presenza protettrice, ma, appunto, Firmamento è uno e non può essere posseduto.
1324. *Sran tenden ɔ si able, be se man ke ɔ klu*  
All'uomo alto che danza non si dice di curvarsi (nella danza)  
Si presume che lo farà spontaneamente.
1325. *Sran umien yele i mangu*  
La forza di un uomo è il suo compagno
1326. *Sran wan ɔni wɔ ɔ kɔ man nzan su, a wan "tra mi te nu"*  
Una persona non vuole venire con te a estrarre vino di palma e tu dici "Tienimi la torcia"?  
Il fuoco è necessario per l'estrazione.

1327. *Sran wan ɔni wɔ di man, kpɔkun a wan “man alie tyen ye gua su”*  
 Tu e un tale non andate d'accordo e poi dici “Vegliamo sino al mattino”;  
 var.: *Sran nga mɔ ɔni wɔ kan man ngua, kpɔkun wɔ wan “alie tyen ye”*  
 Tu non ti diverti con un tale e poi dici “Facciamo l'alba assieme!”
1328. *Sran wawɛ ɔ e nda*  
 Lo spirito vitale di una persona è (una cosa) forte
1329. *Sran wu yɛ i like w̄ie ɔ*  
 Morto un uomo, morte le sue cose
1330. *Sran wun man wɔ, Nyamien wun wɔ*  
 L'uomo non ti vede Firmamento sì
1331. *Sran wunlɛ ɔ ti a i sile*  
 Vedere una persona non è conoscerla
1332. *Sranble ɔ si a ye: kɛ a kɔ yo sran ye, fa yo blo nnen*  
 L'uomo ignora la riconoscenza: quando stai per far del bene a qualcuno, fallo (piuttosto) ad un animale della foresta
1333. *Srantible nati ɔ, ɔ fa*  
 L'essere umano che cammina è in fin di vita  
 La vita è breve; *fa* “agonizzare”.
1334. *Srɛ kun man fie*  
 Il campo non ha paura  
 L'uomo ha paura sul campo, il campo no.
1335. *Srɛfue ɔ ta yakpafue wa*  
 Il pauroso alleva il figlio del coraggioso
1336. *Srika ɔ uka umien*  
 L'uccellino s. contribuisce alla forza  
 V. n. 824; per piccolo che sia, esso dà il suo contributo.
1337. *Srile kikiki / tyetyetye ɔ ti a srile*  
 Ridere a scatti non è ridere

1338. *Srɛfue / yalɛfwɛ ɔ di man kongo dya*  
 Il pauroso / il povero non mangia la zampa dell'antilope bufalo  
 Il primo teme di cacciarla, il secondo non può permettersela.
1339. *Sua sin aya ɔ tra mɔ sua*  
 La trappola posta dietro la casa cattura chi l'ha posta
1340. *Suango ɔ kplan i sua, anuan nu y'ɔ wa tran*  
 L'uccello s. costruisce la sua casa e si mette davanti alla porta  
*suango* "che porta l'olio (di palma) sulla testa" è un uccello dal collare rosso, spesso paragonato alla persona egoista: il suo mettersi davanti al nido equivale al rifiuto di ospitalità.
1341. *Süi ɔ wo mmua ye be kle sua*  
 L'elefante è lontano e allora si mostra una casa  
 Se fosse vicino basterebbe indicarlo.
1342. *Süi nian i mennien su y'ɔ men gbɔgbɔ nion*  
 L'elefante guarda il suo esofago e (solo poi) inghiotte (il grappolo della palma) *ronier*
1343. *Süi wan ɔ tia nan i mma mu be nyan nzüe*  
 L'elefante dice che posa i piedi perché i suoi figli possano avere acqua  
 Le grandi orme diventano pozze d'acqua.
1344. *Susre ngba ɔ kpɔ man labɔ*  
 Non tutti i cespugli odiano l'antilope dal fianco rosso  
 Questa antilope cerca solo i cespugli frondosi per ripararsi dalla pioggia.
1345. *Suu ɔ fin tɔnmien i nuan ye be yɔ i yakɔ*  
 'Suu' esce dalla bocca del fabbro e allora gli fanno le condoglianze  
 Ogni cosa va fatta a tempo opportuno.
1346. *Swre kunu dyɔ y'ɔ fi ndre ɔ*  
 L'interno del termitaio si raffredda e allora crescono i funghi;

var.: *Swre i kunu dyɔ man, ɔ fi man nglo*

L'interno del termitaio non si raffredda e allora non crescono i funghi *n*.

Tali funghi sono detti anche *süi ndre* (peli d'elefante) e *boefɛ*.

1347. *Swre nga mɔ wanga i nyi ki i ye ɔ dye i ti afien ɔn*

La mangusta defeca sul termitaio che detesta;

var.: *Swre wan ɔ tu i wun, kabi dye i su*

Il termitaio vuole vantarsi, la mangusta di palude ci caca sopra

1348. *Swre nzüe ɔ be man kplo*

L'acqua che cuoce il lombrico non cuoce la pelle

Un paradosso per dire che ci vuole moltissima acqua per cuocere una pelle.

1349. *Se a dya aklemia bla, ni ɔ a to wɔ wanman n'su natile*

Se hai sposato la femmina dello scoiattolo ti tocca camminare sulle nervature spinose delle foglie di palma;

var.: *Se a tra aklemia i dyanvue, ni, ɔ a to wɔ wanman n'su natile*

Se sei diventato amico dello scoiattolo ...

1350. *Se a fu waka su, ɔ fata ke be su wɔ bo*

Se ti arrampichi su un albero, c'è bisogno che ti sostengano

1351. *Se a kplan nzalɛ tɛ ke angban ɔ tu srɛ kun wɔ*

Se hai piantato male il tutore degli ignami, hai paura quando soffia il vento

1352. *Se a la sua n'no, sika ɔ fin man wein nu ɔ to man wɔ sua n'no*

Se dormi là in casa, il denaro finisce per non trovarti in casa

Si intende che la persona deve andare a cercare di procurarsi denaro, il denaro non viene da solo a chi lo cerca.

1353. *Se a ni a di man fie nzüe nuan, a si a ke kanga di able*

Se non ti sei mai fatto un campo vicino al fiume non sai che il granchio mangia il mais

1354. *Se a ni a wu man, a si man wɔ agualie*

Se non sei ancora morto non conosci la tua fine

1355. *Se a si man awe dya osu nian dyamla nnya*  
 Se non conosci le orme del bufalo, guarda le foglie dell'albero *dy*.  
*Pliostigma thonningii*, significativamente detto l'albero del piede di cammello in inglese.
1356. *Se be bo awetre kanni, ɔ mantan benzre*  
 Se colpisci la liana *a.*, colpisci l'albero *b.*;  
 var.: *Se a wan a bo dyango i kanni, waka ng'ɔ toli blɛli a kpɛ wɛie*  
 Se vuoi colpire l'albero *dy*. colpirai anche l'albero al quale si è congiunto  
*awetre* è un tipo di liana; *benzre* è la *Funtumia elastica*; *dyango* è un albero parassita del genere *ficus*.
1357. *Se be dua waka mma nan se ɔ yo kpa nan a ti waka mma man ye di, ɔ fata ke a dua wɛie man wɔ bɔ mma mu be kusu be di wɛie*  
 Se pianti un albero da frutta, esso cresce bene e ne cogli i frutti perché noi mangiamo, bisogna che tu lo pianti in modo che anche i tuoi discendenti ne mangino
1358. *Se be tutu wɔ wun a bua*  
 Se ti sarchiano il corpo allora metterai germogli  
 Si allude ironicamente alla necessità di correggere il comportamento di qualcuno.
1359. *Se nnen dan wan ɔ kun wɔ, wɔ kusu kunde waka dan fi e sin*  
 Se una grossa belva vuole ucciderti, cerca un grande albero dietro al quale nasconderti
1360. *Se nnen ɔ a sɔn man bo nu, ɔ fin man konienfue / bɔmɔfu*  
 Se nella foresta gli animali non sono numerosi non è colpa del cacciatore  
 Non c'è nulla che abbia una sola causa; *bɔmɔfu* è modo onorifico per denominare il cacciatore, dal nome di una Presenza protettrice della caccia.
1361. *Se Nyamien kun man mi, blengbi fi ɔ kwla kun man mi*  
 Se Firmamento non mi uccide nessun capo può uccidermi
1362. *Se Nyamien ɔ gin wɔ sin, like fi ɔ kwla man wɔ*  
 Se Firmamento sta dietro a te, niente può farti del male



1363. *Se nzüe tɔ, nzüe wo lomi nu; se nzüe tɔ man, nzüe wo lomi nu*  
Piova o non piova, il limone ha succo
1364. *Se sran klo a mi, Nyamien klo mi*  
Se gli uomini mi odiano, Dio mi vuol bene  
Si esprime un'idea che non pare Bawlé, ma piuttosto cristiana: per questo ho tradotto *Nyamien* con Dio.
1365. *Se waka ɔ wie bo nu, anuman tran man sran wati su*  
Se gli alberi della foresta sono finiti, non per questo l'uccello si posa sulla spalla dell'uomo
1366. *Se wɔ si ɔ nyan i wun, ɔ da man kpɛnzɛ kplɔ n'su*  
Se tuo padre ha fatto fortuna, non dorme su una pelle di porcospino
1367. *Se wɔ wan nán man wɔ wi kpɔ, afue nuan yia a nyan man duo*  
Se non vuoi il mal di schiena, alla fine dell'anno non avrai ignami
1368. *Ta ɔ fin man like kungba anze like nnyɔn, ɔ fin like nsan: ta waka, ta nyanman ye ta mma*  
La forza di un arco è data da due cose, anzi tre, il legno, la corda, la freccia
1369. *Tafitro i wan: mi ɔn; kokotre wan: nán man wɔ wla fi mi*  
L'indice dice: sono io! Il pollice dice: non dimenticarti di me!  
Citazione di un racconto: le dita hanno fame e si consultano sul da farsi. È necessario ascoltare il parere di tutti.
1370. *Takpadyra: awlo ba ɔ le man te*  
*T.:* il figlio di casa non ha cattiveria  
*takpadyra* non significa nulla; il proverbio ricorda che un figlio resta sempre tale.
1371. *Tale ɔ a unze*  
La parete è rimasta incinta  
È l'equivalente dell'italiano "I muri hanno orecchie".
1372. *Tale kpaki ye ɔtrewa ɔ nyian wlule ɔ*  
Il muro si spacca e lo scarafaggio riesce ad entrare

1373. *Talie tre wan “kpukpuwa kun mi, n’kusu n’di a wïe”*  
 Il coperchio della pentola dice: il vapore mi da fastidio eppure non mangio niente!”
1374. *Talua klo ndolo, kusu afle numen i bo*  
 La ragazza ama la danza (serale), ma non ci sono perline alla sua vita  
 Durante la danza le ragazze esibiscono la loro cintura di perle, chi non ce l’ha si vergogna di partecipare.
1375. *Tanmlankisi kongloman ɔ kun man nnen we, konvi ti ye be di ɔ*  
 La lumaca non fa passar la fame di carne, si mangia per gola  
*tanmlankisi* è la lumaca nera.
1376. *Tanni i fale ɔ ti ufue, i andyre kusu ɔ ti ble*  
 Il filo della trama del tessuto è bianco, il cercine è nero  
*a(u)ndyre, anyre, nyre* sono varianti dialettali della stessa parola per indicare il cercine; il cercine è di panno nero perché spesso serve per pulire.
1377. *Tɔkpɔ ɔ si a ke yebue ɔ wla ase*  
 La zappetta non sa che nella terra ci sono pietre
1378. *Tɔkpɔ koli, be wun ufle ye be yi la ase*  
 La zappa usata, si vede una nuova e si getta via (la vecchia)
1379. *Tɔtɔblublu ɔ kunde man i wun wein*  
 L’epilettico non cerca di avere il corpo pulito
1380. *Tengble Kuasi Angüi: bie si man, bie kle*  
 La gazza *K. A.*: alcuni non sanno, altri insegnano  
*Kuasi angüi* è soprannome della gazza.
1381. *Ti awlen ye man akɔ bla ɔ bo ɔ*  
 È il fastidio che fa cantare la gallina
1382. *Timuen kpe wɔ, nán fa mian nvlenma nu ndre sa*  
 I tuoi capelli sono caduti, non accusare i peli delle ascelle  
*nvlenma* è variante dialettale di *nvlanma*.

1383. *Tɔkpɔ blalɛ ɔ a saki flɔndɔ su*  
La lama della zappa è stata svilta dal (manico di) baobab
1384. *Tole be ta man nda, alakun ye be tu ɔ*  
Non si giura a proposito dell'ernia, ci si toglie il coprisesso  
Basta infatti mostrarla.
1385. *Tole i nyanman ti kan, ɔ kpɛ tɔ man nzraa nu*  
Il filo dell'ernia è piccolo, ma non si taglia tra la gente  
Confesso di non sapere esattamente a che cosa ci si riferisca.
1386. *Tole tra gbamlɔ, ɔ fa man man süi*  
La lepre ha l'ernia ma non la passa all'elefante
1387. *Towa ɔ kɔ bo ɔ a bo*  
Quando la calebasse si è rotta si è rotta
1388. *Towa, nán fa wɔ wun sunzun tomua*  
*Calebasse piccola, non metterti sullo stesso piano dell'orciuolo*  
Non solo c'è una differenza d'uso e di dimensioni, ma spesso la *tomua* è fatta d'argilla.
1389. *Trafue y'ɔ di klɔnman*  
È chi si mette in mezzo che prende i colpi di bastone
1390. *Trɔ mɔ b'a kiki men wɔ nyunu, a si men i nyangile*  
Il fardello che non si è legato davanti a te non lo sai sciogliere
1391. *Trɔ mɔ ɔ numan wɔ ti n'su, a si a ke ɔ e nonni*  
Il fardello che non sta sulla tua testa, non sai che è pesante
1392. *Trɔ nga mɔ a kwla man nu, nán bo i anyre*  
Non arrotolare il cercine per il carico che comunque non sei capace di portare sulla testa
1393. *Trɔ nga mɔ be kwla sua man, be kwla sike man*  
Il fardello che non hanno potuto caricare non lo possono neppure scaricare

1394. *Tro ɔ bo nzüe yε aeka ɔ nyan wïe ɔ*  
La salsa è riuscita acquosa e l'orfano allora la ottiene
1395. *Tro fε y'ɔ küen dyanda*  
È la buona salsa che attira le sedie
1396. *Tüi nga mɔ be to mɔ ɔ bo ɔ fia man*  
Il fucile che si spara e colpisce non si nasconde
1397. *Tukpatyε ɔ a gua yokua: be fa nzu yε be tin are nion?*  
La pietruzza si è ammalata: che si prenderà per tritare la medicina?  
*yokua* è lo stesso di *yebue ba*.
1398. *Tutrefue ɔ kwla di men i nuan sran nga mɔ ɔ si bo ndε i nyunu*  
Il fanfarone non usa la bocca davanti a chi conosce a fondo la questione
1399. *Tutue numan wa, awïeman ɔ di kaa*  
Il tucano-*t.* non c'è e allora il tucano-*a.* mangia (i frutti dell'albero) *k.*  
Nome di alcuni tipi di Sapindacee. Due diversi tipi di tucano, il primo è il celebre *calao*, grande e con casco nero, il secondo è piccolo ed ha il becco con la punta rossa.
1400. *Tyεgbaka ɔ to nnen, i owïe y'ɔ di ɔ*  
Lo scapolo compra la carne ma lui mangia l'osso  
Si presume che la donna che cucina per lui si tenga la polpa.
1401. *Tyεgbaka sε bε yε ɔ nɔn nzan ɔ bo*  
Lo scapolo prepara la stuoia e poi si ubriaca  
Perché altro non potrebbe fare.
1402. *Tyεgbaka si Do ɔ bo man nzüen*  
Lo scapolo danza il Do e non si sporca di cenere  
La danza sacra del Do si esegue di notte ed è necessario scaldare la pelle del tamburo con il fuoco: lo scapolo evita di imbrattarsi di cenere perché non ha nessuno in casa che gli prepari l'acqua calda per lavarsi al suo rientro.

1403. *Tyekee, ɔ a saki ɔ a w̃ie*  
*Tyekee*, si è del tutto rotto  
*Tyekee* è esclamazione di rammarico.
1404. *Tyen nga mɔ alilɛ ɔ wa wu, i nyi si*  
 Il giorno in cui il cercopiteco dal naso bianco sta per morire i suoi occhi non funzionano più  
 Non può più fare da vedetta per il gruppo e spesso viene abbandonato dagli altri.
1405. *Tyen w̃ie ndɛ n'ti be di kɔnantia yɛ be yi i bui i ase ɔ*  
 È per il futuro che si mangia la banana e si getta a terra la buccia  
*kɔnantia* è un tipo di banana piccola che può esser mangiata con la buccia, detta anche *kuadu* e *alupie manda* (dal nome dei nani che si pensa vivano nella foresta). Il proverbio, di formulazione molto elittica, invita ad esser tolleranti nei confronti di chi oggi agisce poco correttamente, ma domani potrebbe esserci utile.
1406. *Tyen w̃ie nnen mɔ ɔ kɔ, ɔ yo tyen w̃ie tro fɛ*  
 Quella selvaggina che un giorno se ne va, un altro giorno fornirà una buona salsa
1407. *Tyen w̃ie, tro fɛ / nnen kpangban*  
 Un (altro) giorno una buona salsa / molta carne  
 Prima o poi la situazione cambierà in meglio.
1408. *Tyendye ɔ ɛ waka, waka ɔ a sɔn man*  
 L'albero fagara ha rami, ma non sono numerosi  
 Il suo merito è un altro, ossia quando brucia il suo fumo è profumato.
1409. *Ufue su aya ɔ tra manda bui*  
 La trappola sul mucchio di spazzatura cattura bucce di banana
1410. *Unzɛfue ɔ wun man i kuabo*  
 La donna gravida non vede il suo basso ventre
1411. *Unzɛɛ ti a ba*  
 Gravidanza non è figlio
1412. *Utrefue / awenfue wan ngatɛ tro ɔ a be man*  
 Il litigioso / l'egoista dice che la salsa di arachidi non è cotta

1413. *Waa nu ye be tra alekanfue dyanvue ɔ*  
È nella stagione secca che si fa amicizia con il battelliere  
È il periodo nel quale il battelliere è libero dal lavoro.
1414. *Waka bu ɔ nzüe nu ɔ kaki man güe*  
Un ramo rotto e caduto nel fiume non diventa un pesce  
Mi è nota la variante nella quale al posto del pesce si cita il coccodrillo, *lenge*.
1415. *Waka bu, ɔ kisa i mangu su*  
L'albero si spezza e si appoggia al suo compagno
1416. *Waka kɔ ɔ ye sran kwlaa ɔ wun i bolüi kpe ɔ*  
L'albero è caduto e tutti vedono la sua radice e la tagliano
1417. *Waka kpe kplan i wan ɔ nyian lole, ye nga mɔ gin i bo su ɔ e i lie se?*  
L'albero tagliato e ripiantato afferma che fa ombra e quello che sta  
(da sempre) nella foresta cosa fa?;  
var.: *Waka mɔ b'a kpe b'a kplan ɔni bɔ ɔ gin i bo su ɔ kwla e man kun*  
L'albero tagliato e ripiantato e quello della foresta non possono  
esser la stessa cosa
1418. *Waka kungba ɔ yo a bo*  
Un solo albero non fa una foresta
1419. *Waka kwla be kpa be ti, mme be kpa man be ti*  
Tutti gli alberi perdono la loro chioma, ma non le palme
1420. *Waka kwla kun wuo*  
Tutti i bastoni uccidono un serpente
1421. *Waka losin ɔ gin nzüe nu , nzüewe kun i*  
La radice sta nell'acqua e la siccità la uccide
1422. *Waka mɔ b'a kpe i bo, ɔ kwla bu man kun*  
L'albero che è stato tagliato non può più essere abbattuto
1423. *Waka mɔ be si i wia nu ye be bo i bui kɔngue*  
L'albero che hanno conosciuto di giorno è quello la cui corteccia  
battono di notte  
Con gli amici si agisce con franchezza.

1424. *Waka mɔ be tran i bo yɛ be di i mma*  
Si mangiano i frutti dell'albero sotto il quale si sta
1425. *Waka mɔ ɔ su mma i ɔsu ɔ w̃ie man / ɔ nunu man*  
I frutti dell'albero che dà frutto non finiscono / spariscono mai
1426. *Waka mɔ ɔ su mma, tilɛ yɛ be ti ɔ*  
I frutti dell'albero fruttifero si colgono quando sono maturi
1427. *Waka mɔ fin mmua y'ɔ kpɛ duɔ nnya niɔn*  
È il ramo che viene (= cade) da lontano che taglia le foglie degli ignami  
È il ramo che cade dall'alto che fa danno alle piante di ignami.
1428. *Waka mɔ la asie wun nɔlɛ mu be di*  
Le termiti mangiano l'albero che giace a terra
1429. *Waka mɔ nyiton ae i nuan ɔ yra*  
Il legno che arrostitisce alla brace i grani di palma, la sua estremità brucia
1430. *Waka mɔ su sama kungba su ɔ kpa ɔ tɔ*  
L'albero che produce su un solo ramo si spezza e cade
1431. *Waka mɔnen nzüewe kun i: yɛ waka kee ɔ yo i lie sɛ?*  
L'albero verde ha sete, che dovrebbe dire quello secco?
1432. *Waka mma blo, anuman mu be di*  
I frutti maturano e gli uccelli li mangiano
1433. *Waka mma mɔ ketewɔ ɔ klo i ti ɔ kpɛ ɔ ka waka mma m'bo*  
La testa dell'antilope è tagliata e resta ai piedi dell'albero da frutta che essa prediligeva
1434. *Waka nga mɔ a klo kɛ i dolɛ ɔ kan wɔ a tran i bo*  
Si sta seduti sotto l'albero del quale si vuol godere del riparo (all'ombra)  
*dolɛ* è variante di *lolɛ*.

1435. *Waka nga mɔ kɔ yo kpa, idyre tɛ ɔ fu a su / isrɛ bua a su*  
Sull'albero che cresce bene non salgono le erbacce
1436. *Waka nga mɔ ɔ fifi i kunu fifilɛ ɔni nga mɔ be tu be ta, i fɔnvɔ i fɛ ɔ sɛ man*  
La piacevolezza dell'ombra dell'albero che cresce spontaneamente e di quello trapiantato non è la stessa
1437. *Waka ngba ɔ su man mma*  
Non tutti gli alberi producono frutti;  
var.: *Waka ɔ su mma sangɛ nán i kwlakwla ɔ fifi ɔ*  
L'albero fruttifica, ma non tutto germoglia
1438. *Waka sran i wan arɛ kun i, nzu yɛ be trɔ be men i ɔ?*  
La statuetta di legno dice che ha freddo, che si accende per essa?  
Il fuoco rischierebbe di bruciarla.
1439. *Waka sran wan ɔ tɔn sin, yaki i nu man ɔ tɔn*  
La statuetta di legno dice di volersi scaldare al fuoco, lascia che si scaldi!
1440. *Waka ti kaan ɔ lɛ i lolɛ*  
L'albero è piccolo ma fa il suo piccolo posto all'ombra;  
var.: *Kanzɛ waka ti kaan, ɔ lɛ wun su lolɛ*  
Anche se l'albero è piccolo, ha un altrettanto piccolo posto all'ombra
1441. *Waka ti nu fi a ndre*  
I funghi non spuntano in cima all'albero
1442. *Waka ti yɛ man nyanman ɔ kwla fu nglo ɔ*  
È grazie all'albero che la liana è salita in alto
1443. *Waka y'ɔ laka be ɔ, be sa laka man be*  
Il bastone può ingannare, la mano no
1444. *Wan kwla se kɛ "Nɔya sùu ɔ a tan"?*  
Chi può dire "Il signor elefante ha scoreggiato"?  
L'accusa sarebbe molto grave, ma l'elefante resta l'elefante.



1445. *Wanzanni nyan i suafue y'ɔ tɔtɔ i ti ɔ*  
 Il tragelafò striato ha chi lo porta (lo sostiene) e allora fa oscillare la testa  
 Situazione paradossale; far oscillare la testa equivale a fare l'astuto, il provocatore: si allude al fatto che chi si comporta così spesso ha un protettore.
1446. *Wanzanni bɔ ɔ fili i we ɔ a sɔn man i ti n'su: ye konien i nven nu?*  
 Il tragelafò striato al quale sono spuntate le corna non le può contenere sulla testa: e il fianco del cacciatore?  
 Dovrebbe naturalmente sopportarle, mentre è certo che il cacciatore non sopporterebbe una cornata nel fianco.
1447. *Wanzanni ɔ nɔn nzan ɔ bo, i wla fi man goli klɔ atin*  
 Il tragelafò striato si ubriaca ma non dimentica la strada che porta al villaggio della pantera  
 Cioè non dimentica che quella è la strada che porta alla morte.
1448. *Wanzanni ɔ nian i ti n'su y'ɔ fi we ɔ*  
 Il tragelafò striato guarda sopra la sua testa e (solo poi) fa crescere le corna
1449. *Wanzanni wan ɔ fuman i su bue ɔ tra anuman kwla*  
 Il tragelafò dice che è meglio l'orecchio tagliato al "grazie per ieri"  
 Meglio aver l'orecchio bucato da una pallottola che esser stato ucciso ed essere stato offerto come cibo.
1450. *Watadifue ɔ ti man sran i akua*  
 Il mercante non è lo schiavo di una persona
1451. *Wɔ aodye su kpa, be wan "Tra nu man n'kɔ fa nyanman", wɔ wan "N'sa ɔ a kpɔ"*  
 La tua mandibola si è dislocata, ti si dice "Tienila finché vado a prendere un legame". Tu rispondi "la mia mano si è stancata";  
 var.: *Wɔ aodye su kpa, be wan "Tra nu man n'kɔ kpɛ nyanman"; wɔ wan "Se a ba man ndende, n'yaki i nu"*  
 La tua mandibola si è dislocata, ti si dice "Tienila finché vado a tagliare un legame". Tu rispondi "Se non torni presto, mollo"  
 Detto di chi non collabora alla propria stessa salvezza.

1452. *Wɔ blɛ su anuman mu be kɔ w̄ie, a sua awa ɔ tra man kun*  
 Gli uccelli del tuo tempo se ne sono andati, poni la trappola e non  
 ne prendi più
1453. *Wɔ bo bia wan wɔ a tan, wɔ wan a tan man?*  
 La sedia sulla quale sei dice che hai scorreggiato, tu vuoi dire di no?
1454. *Wɔ defue ɔ wo Do m'bo, Do di man wɔ*  
 Il tuo salvatore è nell'associazione culturale di Do, Do non ti farà  
 del male  
 Do è una potente Presenza.
1455. *Wɔ dya kpla lɛ nan a tɔ lɔ, nán se ke "lɔ asie ɔ a bo mi"*  
 Il tuo piede è inciampato e sei caduto là, non dire "La terra di lag-  
 giù mi ha colpito"!
1456. *Wɔ dya kpla man, wɔ fuka kedye?*  
 Non sei inciampato, la tua guancia (forse) si scassa?  
 Detto di chi non ha motivi di lamentela eppure si lamenta.
1457. *Wɔ dye ti kungba, kpɔkun wɔ wan a tu fa yo ndrolo / ndrele*  
 Hai un solo dente e vuoi toglierlo per avere lo spazio tra incisivi  
*ndrolo, ndrele*, varianti dialettali; lo spazio tra gli incisivi superiori è considerato  
 un tratto che rende attraenti.
1458. *Wɔ kunu sa ti ye man wɔ ti sɔ*  
 È a causa di quanto hai dentro di te che sei come sei
1459. *Wɔ like mɔ mli aosin nu, anglo ta a fa i*  
 La cosa che hai perso nell'oscurità la troverai alla luce della luna
1460. *Wɔ mangu ɔ isa wɔ awlo akɔ bi, wɔ kusu isa i lie w̄ie*  
 Il tuo compagno raccoglie la merda di gallina del tuo cortile di  
 casa, tu fai altrettanto!
1461. *Wɔ mangu ndɔman ɔ tɔ sin nu, uka i nan amu koko, nán se ke ɔ lali  
 tɛ ti ɔ*  
 I testicoli del tuo compagno sono caduti nel fuoco, aiutalo e condo-  
 letevi, non dire che la ragione è che si è coricato male

1462. *Wɔ mme mɔ a kan n'ti, be sua man tomua be sin man le?*  
È perché tu estrai il vino di palma che non si può passare per di là portando un recipiente da vino?  
Sospetta a torto che chi passa gli abbia rubato il vino. Sul recipiente v. n. 1388.
1463. *Wɔ nannan kan nde kle wɔ kpekun a wan a kɔ bisa wɔ si / wɔ ni*  
Tuo nonno parla di una cosa e te la spiega e tu vuoi andare a chiederla a tuo padre / tua madre  
La spiegazione di un anziano dovrebbe essere più che sufficiente.
1464. *Wɔ ni umien ɔ sasa wɔ kɔngue, wɔ kusu sasa wɔ wun wia nu*  
Lo spirito di tua madre ti protegge la notte, tu proteggiti di giorno
1465. *Wɔ nuan kɔ tua nvle, i ti wɔ ima ni?*  
Se la tua bocca si impedisce di dare il benvenuto, (ma) dove sono i tuoi occhi?  
Non si vuol salutare una persona, ma il fatto di vederla spesso impone la riconciliazione.
1466. *Wɔ nyi ta sin, kpekun a yaki a fita wunsren*  
Tu guardi il fuoco eppure smetti e soffi nel fumo  
Si sta sprecando un'occasione propizia: si dovrebbe soffiare nel fuoco per ravvivarlo.
1467. *Wɔ ofle blo klaman, be fa man ngba be wasa men i wun*  
La tua papaya è ben matura non occorre spalmarla di argilla rossa  
Gioco di parole: il verbo *blo* vale sia diventare rosso che maturare.
1468. *Wɔ sa ɔ ni a mian man, a ni a wun man akundan bule*  
La situazione non te lo richiede e tu non ritieni necessario pensare  
È invece necessario riflettere sempre, non solo in situazioni di necessità.
1469. *Wɔ su ti a sa, i ti wɔ ima wun man ase?*  
Il tuo orecchio non sente, è per questo che il tuo occhio non dovrebbe veder chiaramente?;  
var.: *A ti sinzin n'ti wɔ ima ɔ wun man ase?*
1470. *Wɔ wan nán be wun wɔ kɔmiansin, wɔ we da su*  
Non vuoi che ti vedano la nuca e il tuo petto resta (allora) scoperto

1471. *Wɔ yɛ a lɛ wɔ ofa Aka t̩i ɔ: sɛ a da anzɛ a dyran nglo, ɔ wo wɔ sa nu*  
 Sei tu che possiedi il fucile di tuo zio materno Aka: che tu stia sdraiato o in piedi, è in mano tua  
*ofa* è parola di area dialettale dell'est. Si eredita sempre dallo zio materno.
1472. *Wein ti man aliɛ ndyennyen*  
 Chiarore non è alba
1473. *Wentenwenten wan ɔ kɔ Klegbe, kpɛkun ɔ ni angban b'a yia nu*  
 La zanzara vuole andare a Klegbe ed ecco che si unisce al vento  
 Kregbe è un villaggio presso Daoukro, nella zona bawlé orientale.
1474. *Wɔ ku yi man, bisa wɔ sa*  
 Il tuo ventre non si è riempito, chiedilo al tuo braccio  
 Se non sei sazio è perché non hai lavorato.
1475. *Wɔ si ni wɔ ni be tu wɔ fɔ, nan a fa a su, atin su losin ɔ tu wɔ fɔ*  
 Tuo padre e tua madre ti fanno dei rimproveri, non li ascolti: ti rimprovereranno le radici sulla pista
1476. *Wɔ sran yasua kun, sɛ a idyɔ kpɛ wɔ tafliman wun kpɛ nso nso fa nso*  
 Tu che sei un giovane, quando parli fa' girare la lingua in bocca 7, 7 e ancora 7 volte!  
 Invito alla cautela e alla riflessione.
1477. *Wuo a ka wɔ, a wun swrɛ a wandi*  
 Un serpente ti ha morso, vedi un lombrico e scappi
1478. *Wuo ɔ a be, ɔ a e nnen*  
 Il serpente è stato cotto, è diventato carne commestibile  
 Sono molto pochi i Bawlé che mangiano il serpente, ma se non si sa che carne sia si mangia.
1479. *Wuo ɔ kplo man i wun sran i nyunu*  
 Il serpente non fa la muta davanti agli uomini
1480. *Wuo ka aunrara nu*  
 Il serpente morde per rabbia

1481. *Y'a bla nu ke dyango ɔni ala sa: aengue ɔ kun mi, n'seli aengue se?*  
 Eravamo allacciati come l'albero *dy*. e l'*iroko*: l'amico intimo mi uccide, cosa ho detto (di male) all'amico?  
 V.n. 1366: l'albero *dy* è un ficus parassita che può far morire la pianta attorno alla quale si avvolge.
1482. *Yaki wɔ ima le ni lafile*  
 Lascia i tuoi occhi per il sonno!  
 Invito a lasciar predere, a non immischiarsi.
1483. *Yakpafue ye ɔ fa nnen nyi i fuen ɔn*  
 È il coraggioso che si avvicina al cadavere della grande belva
1484. *Yale ɔ kpaki nvle*  
 La miseria divide la gente
1485. *Yale ɔ ti man nnya nán b'a tre (i) b'a yi*  
 La miseria non è una foglia che si prende e si butta
1486. *Yale ɔ wa kan wɔ, ɔ bo i bo wɔ fie su*  
 La miseria che sta per morderti comincia dal tuo campo
1487. *Yale ti be bo man be kɔmi*  
 Non ci si impicca a causa della miseria
1488. *Yalefue bua ɔ le man lüi*  
 Il montone del povero non ha grasso
1489. *Yalefue ɔ dyasɔ man mantuan nu*  
 Il povero non esce mai dall'infanzia  
 È sempre fragile e indifeso.
1490. *Yalefue ɔ le man kpengben*  
 Il povero non ha un capo
1491. *Yalefue ɔ to güe, be te man su; blengbi ɔ to güe, be te su*  
 Il povero intona un canto, non gli rispondono; lo fa il ricco gli rispondono;

var.: *Yalefue ɔ to güe, be srɔ man; sange be kɔ blo be fa bo feliman*  
Il povero intona un canto, non gli rispodono e fischiando vanno  
nella foresta (al campo)

1492. *Yalefue klo i wa sange i wa ɔ si a ke i si klo i*  
Il povero ama suo figlio, ma suo figlio non sa che suo padre lo ama  
Il povero non può fare regaletti al figlio.

1493. *Yalefue nnen ɔ fi man we nan ɔ a yo i ate*  
All'animale del povero non sono ancora uscite le corna e si è già  
venduto

1494. *Yalefue ye, nennen numan nu*  
Un povero per bene, (per lui) non c'è onore  
Non si riconosce il merito del povero.

1495. *Yasua (bla) ɔ ti ke ae wetre: s'ɔ tɔ ɔ fa nnya*  
Il giovane / la donna è come il grappolo della palma da olio, quan-  
do cade mette foglie  
Se si allontana dal suo posto si legherà ad altre persone.

1496. *Yasua ɔ do umien i bue nu*  
Il giovane uomo respira col naso;  
var.: *Yasua ɔ fefe i ndɔman m'bo*  
Il giovane uomo geme sotto i suoi testicoli  
Soffre in silenzio.

1497. *Yasua mian y'ɔ suanni Akisi nion*  
È l'uomo ridotto allo stremo che dà a se stesso il nome di Akissi  
Si fa umile e si dà un nome di donna.

1498. *Yasua nuan ɔ dyaso man i si sin*  
La bocca di un giovane non si leva dietro a quella di suo padre

1499. *Ye bu ye dyran man talua mme sin*  
Ci facciamo da parte e lasciamo passare le ragazze  
La bellezza delle giovani reclama la precedenza; usato in senso figurato.

1500. *Ye kpatra kee nnyɔn ye wo kpata su: kpɔkun, a su bu mi dua'n di?*  
 Noi due, pesci secchi, siamo sotto l'apatam e tu mi rompi la coda per mangiare?;  
 var.: *Güe nnyɔn be gua yiendika / nyanga su, kun bu man kun dua ɔ di man*  
 Due pesci sono sulle braci (?) / nella vecchia pentola per fare alla griglia, uno non rompe la coda dell'altro per mangiarla  
*yiendika* è parola a me ignota, ma certamente composta con *yiě* "legna da ardere".
1501. *Ye kun be*  
 Il bene uccide
1512. *Ye kwlaa ye klu like kun su*  
 Tutti ci pieghiamo per qualche cosa  
 Proverbio tamburato.
1503. *Ye kwlaa ye ti ewie i kanvan*  
 Tutti siamo igname per la morte
1504. *Ye wɔli, ye bali: ɔ ti man utre*  
 Andati e tornati, non c'è contesa
1505. *Ye wo fie kungba nu, ye numan kɔfie kungba nu*  
 Siamo nello stesso campo, non nello stesso monticolo
1506. *Yendre i wan ɔ kɔ buman nu: s'ɔ kɔ ba nan sin tɛ wo nu, ye di su*  
 Il tizzone vuole andare nel fondo del fiume: se torna e continua ad avere fuoco (cioè esser in grado di ardere) l'accettiamo;  
 var.: *Yendre wan ɔ kɔ wɛ nzüe, yaki i nu man ɔ wɔ*  
 Il tizzone dice che vuol andare a nuotare, lascia che vada.
1507. *Yendre laa, i nuan sɔwa ɔ e a ya*  
 Non è difficile riaccendere un tizzone spento
1508. *Yengle losin*  
 La radice dell'arbusto *y*.  
 Modo di dire. *y*. è un tipo di *ficus*; si allude al fatto che la pianta mutilata emette molto succo e col tempo cicatrizza la rottura: lo stesso avviene per la perdita di una persona cara.

1509. *Zɔgɔda i wan be di i nzüe i ti ye ɔ san; ye abɔn kusu li?*

L'ape dice che punge perché le mangiano il miele; anche la vespa?

1510. *Zoglo ɔ do ngben, ɔ le man fongo*

La manioca z. matura per niente, non si ha una tettoia (per conservarla)

Varietà di manioca dalla buccia scura che dà grossi tubercoli.



## ANNOTAZIONI LESSICALI SUL BAWLÉ DI SAKASÚ

Colgo l'occasione per mettere assieme alcuni appunti lessicali relativi alla varietà dialettale della regione di Sakasú: essi vanno considerati come aggiunte al citato vocabolario di J. Timyan *et al.*

*asítu* all'estremità, alla fine: *ɔ ti kɔ asítu* è l'ultimo villaggio, alla fine della pista

*Autù* nome dato ad un bambino nato con un parto podalico; < *utu*

*blèlè* con discrezione

*Blímo* nome proprio; dal nome dell'albero

*blínblín* interiezione per imporre il silenzio ai bambini; lo stesso di *bliin* silenzioso

*blínu* legno ricurvo, a gancio che serve per preparare alcuni tipi di salse collose (*kɔpɛ, kwlala*)

*kpli nu* affrettarsi in modo estremo

*blɔɔ sin* macchia scura sulla pelle presente alla nascita che rassomiglia alla cicatrice di una scottatura e che si pensa tragga origine dall'aldilà

*blɔɔ nzan* vino dell'aldilà: *ɔ a non blɔɔ nzan* ha bevuto (si è ubriacato) il vino dell'aldilà; si dice di una persona debole di intelletto

*bo* Segnalo alcune costruzioni di questo verbo di grande flessibilità semantica:

*bo atin* aprir(si) una strada, essere il primo a fare qualcosa

*bo bwla* scavare un pozzo; *bo are* fare un lavaggio di foglie medicinali

*bo dɔ* suonare la campana, dire l'ora, dare un segnale

*bo idjɔ* avvertire, annunciare

*bo kɔmi* impiccare

*bo kplo* conciare una pelle

*bo nda* applaudire, acclamare  
*bo ndre* ripulire dalle erbacce  
*bo nzuwa* offendere; *bo nzue su* annunciare la consultazione di un veggente  
*bo ta* fare un'aiuola, traslato: tentare, provare a fare  
*bomofú* Nome di Presenza protettrice  
*bu ... kɔmi* vantarsi, fare lo sbruffone  
*diedie, lielie* quasi a maturazione (detto di un frutto)  
*do* Nome di bambino nato nel giorno in cui si danza la danza sacra di Do; se è una femmina il suo nome è *ndelí*  
*dyaân* Tipi di geni benevoli dei colli e delle acque  
*dyéa* nome dato ad un bambino dai capelli rossicci e dalla tinta chiara  
*dyadyéfue* persona collerica  
*dyɔngɔ* disgustare; *ɔ a dyɔngɔ mi* mi fa schifo  
*dyɔmmà* recipiente per raccogliere il vino di palma *ronier*  
*flɔn* disgustare (anche *flan*)  
*flótó* lavoro forzato di epoca coloniale (altrove *plótró, blótró*)  
*fókunfókun* (ideof.) (piangere) singhiozzando  
*fòò* avvallamento del suolo, discesa  
*fɔtɔ* indurir(si)  
*fòtó* misura terriera (circa un ettaro)  
*fóú* si noti l'espressione *be wun ɔ a tɔ be fóú* essi sono in pace, tranquilli; letter. all'ombra  
*fu wun* scavare attorno  
*fuě* ratto di Gambia  
*fuli* perdonare (in altre varietà *fli*)  
*gádá* vino di palma dei primi 3 giorni d'estrazione  
*gbégbé* pollo dalle piume irte; *kɛma gb.* Tipo di *agouti*  
*gbéndré* piccolo orto presso al villaggio dove si coltivano vegetali che servono spesso per la cucina  
*gblè* piccolo spiazzo nel campo dove si fa seccare il caffè, il cacao o le arachidi

*gb̄* danza feticcio dei bambini  
*gb̄kungb̄kun* (ideof.) privo di vivacità  
*gb̄ngboli* trappola fatta di pietre in equilibrio  
*gb̄* diga di bambù fatta per la pesca  
*gl̄* pazientare: *gl̄ w̄ wun k̄ kowa tofw̄ sa* sii paziente come un pescatore (letter: chi getta l'amo)  
*golié* portiere del gioco del calcio  
*kamán* tipo di uccello di colore bluastro  
*kámán* chicco di riso o grano di caffè non ancora scortecciato  
*kàmán* erba infestante che cresce in genere sotto le piante di cacao  
*sàngbè* vipera cornuta  
*kl̄* maschera feticcio dei bambini (prestito djula)  
*kòmàn* battuta scherzosa per chiedere del cibo  
*kotokp̄* palma non ancora cresciuta appieno (inginocchiarsi + tagliare)  
*kp̄k̄* appiattito  
*kp̄sièn* sdrucito, strappato  
*kpla* urtare; soffiare forte (detto del vento)  
*kplèn* vuoto, nudo  
*kp̄kp̄* lattuccio fatto di bambù  
*kp̄lù* misura terriera  
*küen* scopare: *küen i sua wun* scopa attorno alla casa!  
*làml̄* serpente d'acqua non velenoso  
*lawl̄* tipo di pietra odorosa usata dalle donne  
*ton ... süen* accusare a torto  
*tróseke gombo* seccato usato per la semina







Le versioni elettroniche a testo completo sono disponibili  
nell'Archivio istituzionale di Ateneo dell'Università di Trieste "OpenstarTS"  
[www.openstarts.units.it/handle/10077/12993](http://www.openstarts.units.it/handle/10077/12993)

ATrA 1. *Materiality and Identity*, Iliaria Micheli (ed.)

ATrA 2. *Son of the root. Djedwa Yao Kuman Kulango healer and hunter*, Iliaria Micheli, translated by Mark Brady

ATrA 3. *Cultural and Linguistic Transition explored. Proceedings of the ATrA closing workshop. Trieste, May 25-26, 2016*, Iliaria Micheli (ed.)

ATrA 4. *Grammatical Sketch and Short Vocabulary of the Ogiek Language of Mariashoni*, Iliaria Micheli

ATrA 5. *Proverbi bawlé. La raccolta di p. Giovanni de Franceschi*, Franco Crevatin

Finito di stampare nel mese di gennaio 2019  
presso PRINTBEE.IT - Noventa Padovana (PD)